TORINO
Anno 71 - Num. 98
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
25 Aprile 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Pianselari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

BILANCIO DEL CONVEGNO DI VENEZIA

Favorevoli ripercussioni nei paesi centro europei

In Francia delusione e malumore

Vienna, 24 notte.

Con il diretto da Venezia, poco dopo le 8 è rientrato a Vienna stamane il Cancelliere dott. Schuschnigg accompagnato dal Segretario di Stato agli Esteri dott. Schmidt, dal capo dell'Ufficio Stampa austriaco colonnello Adam, dal ministro Hornbostel, dal dott. Froehlichsthal e dal colonnello Bartl. Con lo stesso treno ha pure viaggiato il Ministro d'Italia a Vienna sen. Salata. A ricevere il Cancelliere si sono recati alla stazione i membri del Governo, numerosi alti funzionari della Cancelleria federale, l'incaricato di Affari d'Italia comm. Straneo, l'addetto militare colonnello Mondini e il Ministro d'Ungheria a Vienna De Rudnay. Appena arrivato, il Cancelliere si è recato direttamente alla Cancelleria federale.

Promesse mantenute

Anche oggi l'intera stampa viennese dedica lunghe colonne all'incontro di Venezia sottolineando in modo particolare la cordialità dell'atmosfera e la piena concordanza in cui si sono svolte le conversazioni tra il Cancelliere austriaco e il Duce. Tutti si felicitano che l'orizzonte politico sia definitivamente spazzato dalle nubi che i propalatori di false notizie avevano tentato di accumulare, e che nel comunicato ufficiale si sia in certo modo rispecchiato lo splendore del sole di Venezia.

Le espressioni di gratitudine unanime dell'opinione pubblica austriaca per le accoglienze tributate dalle autorità e dal popolo al dott. Schuschnigg e ai suoi collaboratori, sono formulate con particolare calore dall'ufficioso «Wiener Zeitung». Il giornale constata come nel documento conclusivo sia stato messo soprattutto in rilievo lo sviluppo assunto dalla collaborazione italo-austriaca in seguito agli accordi conclusi da Vienna e da Roma con Berlino.

«La politica europea — osserva la «Wiener Zeitung» — potrà così misurare il valore che viene attribuito all'asse Roma-Berlino».

In quanto poi all'accenno al favorevole influsso che l'accordo italo-jugoslavo potrà esercitare sulla evoluzione della situazione nella Europa centrale, l'organo ufficioso osserva che esso fornisce sufficienti punti di riferimento per la concezione politica che nei prossimi tempi sarà seguita dai dirigenti del sistema Roma-Vienna-Budapest.

«Venezia ha mantenuto tutte le promesse — conclude la «Wiener Zeitung». La spiegazione tra i dirigenti italiani e austriaci si è svolta in una atmosfera di alto senso delle responsabilità e di amichevole comunione di volontà e di sforzi verso una mèta elevata. La parola d'ordine del momento è di contribuire alla pace e al benessere delle Nazioni. Questa consegna è stata rispettata a Venezia. Sincerità e comprensione sono state le caratteristiche dell'incontro, di cui una rafforzata amicizia e una fedele collaborazione costituiscono il risultato».

Nell'insieme, il «Neues Wiener Journal» vede nei risultati di Venezia la prova che il dott. Schuschnigg aveva ragione di dichiarare, al momento della sua partenza, che l'Austria ha in Mussolini un sincero sostenitore della sua indipendenza.

Un reale successo

La *Reichspost* si compiace che dal comunicato finale, il raggio di azione dei Protocolli di Roma risulti amplificato, pur rilevando che l'espressione di «porta aperta» va compreso in senso figurato. In ogni modo la discussione su questo tema è aperta, e si può attendere che venga continuata in occasione delle prossime visite di personalità italiane e austriache a Budapest. La piena concordanza di vedute, constatata a Venezia anche sui più delicati problemi politici, è considerata dalla *Reichspost* come un reale successo che sarà accolto con la massima soddisfazione dal pubblico austriaco.

Il *Neues Wiener Tagblatt* si dichiara pure lieto del rinsaldamento delle garanzie fornite dai Protocolli romani per il mantenimento della piena sovranità e del diritto di autodecisione dell'Austria.

L'estensione eventuale del sistema dei Protocolli romani, non costituirebbe, a giudizio del giornale, un vero e proprio mutamento di direttive, poichè essa era già preveduta fin dal principio ed è stata subordinata, nel comunicato veneziano, a date condizioni da stabilirsi caso per caso.

Il Weltblatt nel dare le conclusioni dell'incontro di Venezia, afferma che il dott. Schuschnigg e il Duce hanno fatto qualche cosa di più che continuare l'opera costruttiva prevista dai Protocolli romani, poichè hanno proceduto ad un esame fondamentale di tutti i problemi che riguardano l'Austria e l'Europa centrale.

Dopo aver enunciato i diversi punti interrogativi che si presentavano in materia, l'articolista nota che per l'Austria la garanzia della sua indipendenza interna e estera, rappresenta il più importante fondamento dei Protocolli romani. L'amicizia italiana, basata su questo fondamento, si è rivelata preziosa nei buoni come nei cattivi giorni. Il giornale rileva poi come certe interpretazioni date al comunicato di Venezia, tendano a far credere che il posto di primo ordine assunto dall'asse Roma-Berlino nell'azione politica dell'Italia fascista, debba ripercuotersi anche sulla situazione dell'Austria rispetto a Berlino. Ora il *Weltblatt* dichiara che le modalità con cui l'Austria provvede alla propria pacificazione interna, sono di competenza esclusivamente austriache. A parte questo spunto polemico, il *Weltblatt* si felicita che il comunicato ufficiale di Venezia lasci intravedere la possibilità di una sistemazione generale nel Bacino Danubiano soprattutto dal punto di vista economico.

«I Protocolli romani — conclude il giornale — mantengono così le loro finalità primitive. Essi seguitano a rimanere il punto di cristallizzazione di un nuovo ordine dell'Europa centrale».

Ulteriori sviluppi

La ripercussione delle decisioni di Venezia è vasta e profonda anche nelle altre Capitali dell'Europa centrale e orientale. Soprattutto negli ambienti politici e dell'opinione pubblica jugoslava, l'interessamento è enorme. Tutti i giornali di Belgrado rigurgitano di informazioni e di commenti sull'importante incontro e accordano pure largo spazio agli echi suscitati dalla conversazione in Europa. Nei circoli ufficiali si lascia intendere che il viaggio del dott. Schuschnigg avrà le più favorevoli conseguenze per l'ulteriore sviluppo della situazione nel bacino Danubiano.

Altrettanto intenso è l'interessamento dell'opinione pubblica magiara. Il *Pester Lloyd*, nel suo articolo di fondo, saluta con gioia la dimostrazione dell'assoluta falsità delle voci secondo le quali l'Austria sarebbe stata in procinto d'allontanarsi dai Protocolli romani.

Infine anche i giornali cecoslovacchi si occupano soprattutto della possibile estensione dei Protocolli di Roma. Secondo il *Venkov* le conversazioni di Venezia potrebbero essere considerate come un primo passo verso la soluzione delle difficoltà che si oppongono ad una vasta intesa per il riordinamento dell'Europa centrale. Più riservato è il linguaggio delle *Narodni Listy*.

Italo Zingarelli

Delbos si preoccupa per l'indipendenza... austriaca

Parigi, 24 notte.

Il comunicato sul convegno di Venezia è accolto in questi ambienti con un malumore che non tenta affatto di dissimularsi. Fino a ieri si era sperato che Schuschnigg riuscirebbe a ottenere da Mussolini almeno la latitudine necessaria a concludere con la Cecoslovacchia un accordo politico che salvasse questo paese dall'isolamento. La certezza che nessun parallelismo si ammette a Roma fra l'azione svolta dall'Italia nei riguardi della Jugoslavia e quella che il grande Oriente suggeriva all'Austria, nei riguardi della repubblica di Benes, la previsione che d'ora innanzi qualunque accordo voglia stipulare con Praga, Vienna dovrà procurarsi la previa approvazione di Roma e di Berlino, producono, nelle sfere francesi, una cocente delusione.

Roma non dimentica

Qualche osservatore non esita a riconoscere che Benes ha raccolto a Venezia il frutto di quello che aveva seminato, cioè della sciocca politica antitaliana praticata da tre lustri. Al momento in cui l'appoggio di Roma sarebbe vitale per il suo paese, Roma gli risponde con un non possumus. Ancora una volta l'Italia dimostra di avere buona memoria.

La maggioranza dei giornali parigini sfoga, come era prevedibile, il proprio dispetto pronosticando il non lontano assorbimento dell'Austria nel Reich e la ripresa da parte di quest'ultimo di un «Drang Nach Osten» all'ombra della potenza del quale sarà l'Italia a fare le spese rivedendo in pericolo l'alto Adige e Trieste; ma non è difficile rendersi conto che di questo supposto spauracchio i francesi si preoccuperebbero assai poco, come se ne preoccupavano poco nel 1934 allorchè l'Italia mobilitava da sola sul Brennero, se non fosse in causa l'avvenire della Cecoslovacchia. L'avvenire della Cecoslovacchia importa alla Francia perchè importa alla Russia, la quale sogna di poter fare della pianura boema il proprio aeroporto contro la Germania e sognava anche di potere, attraverso la Romania, spingervi di là anche i propri eserciti.

I vari passi compiuti da Krofta a Vienna obbedivano al disegno maturato al Hradschin, in quest'ultimo tempo, di tentare d'accordo con l'Austria e l'Ungheria un raggruppamento degli Stati successori che rendesse più difficile una eventuale sorpresa da parte di Berlino. Si sperava che, restando questa volta la Francia dietro le quinte, l'Italia non avrebbe difficoltà a entrare in tale ordine di idee e a prendere la direzione apparente del movimento. Così si sarebbero presi due piccioni ad una fava; da un lato si sarebbe messa al sicuro la Cecoslovacchia, dall'altro si sarebbe deposta una cartuccia di dinamite sotto l'asse Roma-Berlino. L'accordo italo-jugoslavo ha scompigliato ogni cosa, fornendo all'Italia il mezzo di realizzare una sistemazione danubiana, per conto proprio, d'accordo con l'Austria la Germania ed i Balcani, ad esclusione della Cecoslovacchia. Che sarà domani, quando oltre il patto con Belgrado Roma ne avrà uno con Bucarest?

Si ricorre a Titulescu

Ma, constatato lo scacco, Parigi pensa già ai rimedi, ed il tono di qualche organo influente giustifica la presunzione che il Quai d'Orsay si apparecchia a nuove manovre per tentare di ristabilire le sorti del proprio gioco. Titulescu, giunto oggi dalla Riviera, è stato precipitosamente invitato a colazione da Blum e da Delbos, per fare insieme l'esame del bilancio della situazione ed escogitare una sanatoria. Se si potessero defenestrare Tatarescu ed Antonescu gli avvenimenti assumerebbero già miglior piega. Titulescu è, su questo punto, totalmente d'accordo con i suoi anfitrioni, se ancora l'impresa non è facile.

Secondo l'*Humanité*, per salvare la situazione bisognerebbe innestare ai Balcani il bacillo del Fronte Popolare. Un po' di bolscevismo a Belgrado ed a Bucarest, e la politica orientale della Francia ripiglierà a scorrere sull'olio.

«In tutti i paesi balcanici — scrive precorrendo gli eventi l'organo dei Sovieti — le forze del Fronte Popolare si organizzano. Che cosa aspettiamo per galvanizzare con qualche audace iniziativa tale opposizione e radunare di nuovo gli amici della Francia? I partigiani della pace collettiva sono laggiù la maggioranza; occorre infondere loro coraggio».

Il *Temps* pensa che «Schuschnigg non può, per nessun pretesto, fare a meno di rivendicare all'Austria intera libertà di movimento per la difesa della propria indipendenza, e per quanto riguarda l'accesso dei nazisti al fronte patriottico e a maggior ragione al Governo, sarebbe semplicemente sorprendente che egli avesse acconsentito a modificar la propria linea di condotta sotto la pressione di Roma e di Berlino. Altrettanto dicasi dei rapporti austro-cechi, circa i quali abbiamo il diritto di ritenere che il Cancelliere voglia riservare la propria intera libertà di azione. Che a Venezia l'Italia si sia sforzata di ottenere l'adesione austriaca all'asse Roma-Berlino non ne dubitiamo, ma tutto ci autorizza a pensare fino a nuovo ordine, che Schuschnigg non ha potuto prestarsi alla manovra».

Colloquio Delbos-Cerruti

Avremo dunque, a breve scadenza, una chiamata del Ministro d'Austria al Quai d'Orsay per rispondervi delle azioni del Cancelliere. A giudicare dal tono dell'organo ufficioso, l'udienza non sarà delle più calme. Quando non è contenta dell'Austria, la Francia trova sempre modo di tirare in ballo la Lega delle Nazioni, gli aiuti finanziari, la coscienza societaria ecc. Ma Vienna ha già provato, e anche in circostanze difficili, di saper resistere allo spauracchio ginevrino.

Intanto Delbos si è procurato un colloquio con l'Ambasciatore d'Italia e l'inviato d'affari di Germania.

Nulla si sa tuttavia fino a questo momento dell'esito di tale duplice colloquio.

In quanto alla nota sulla neutralità belga si apprende che in seguito alle insistenze di Van Zeeland la Francia si è rassegnata a bandire dal documento l'accenno all'art. 16 del patto della Lega delle Nazioni. Scompare così la incertezza regnante circa l'interpretazione da dare agli obblighi accettati dal Belgio sulla sua qualità di membro della Lega delle Nazioni. Il concetto della solidarietà obbligatoria di fronte all'aggressore viene messo da parte e dilegua così la speranza di Parigi di avvalersi in caso di bisogno del diritto automatico di far passare le proprie truppe attraverso il territorio del vicino regno come dilegua o per lo meno diventa inutile e quindi improbabile la stipulazione di accordi militari fra gli Stati Maggiori dei due Paesi.

Secondo voci che circolano il governo francese avrebbe fatto l'impossibile per indurre Bruxelles a non mostrarsi intransigente, ma la fermezza di Spaak lo avrebbe indotto ad abbandonare la partita.

Concetto Pettinato

S. E. Ciano a Tirana in visita ufficiale il 28 aprile prossimo

Roma, 24 notte.

Accogliendo l'invito rivoltogli da S. M. il Re Zog I, il Conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri, si recherà il 28 corrente a Tirana in visita ufficiale. (Stefani).

La visita del conte Ciano a Tirana non porterà alla firma di alcun nuovo documento diplomatico, ma completerà, dopo la sua nomina a Ministro degli Esteri, la serie dei viaggi in tutti i Paesi con i quali l'Italia mantiene più stretti i suoi rapporti di amicizia e i suoi intercambi politici.

I rapporti tra l'Italia e l'Albania sono già completamente regolati dal trattato tuttora esistente e dagli accordi elaborati nel 1936. La posizione dell'Albania si viene sempre meglio rinsaldando con la sua individualità politica nel complesso degli Stati balcanici, anche in conseguenza dei recenti accordi conclusi fra l'Italia e la Jugoslavia, i quali significano una conferma della Jugoslavia per la indipendenza della confinante Albania. E in armonia a tali accordi, l'Italia intende svolgere i suoi rapporti con l'Albania.

S. M. RE ZOG I

Giubilo a Tirana

Tirana, 24 notte.

La notizia, oggi annunciata ufficialmente, della prossima visita a Tirana del Ministro degli Esteri italiano conte Galeazzo Ciano, è stata appresa negli ambienti politici e dalla popolazione con il più vivo giubilo. Il Governo albanese si appresta a ricevere il gradito, illustre ospite con la maggiore solennità e sono in corso i preparativi per le manifestazioni, che caratterizzeranno le accoglienze riservate al rappresentante dell'Italia.

Il comunicato dell'Agenzia telegrafica albanese sottolinea che la visita del conte Ciano servirà a rafforzare maggiormente i vincoli di amicizia esistenti fra l'Albania e la sua grande alleata e aggiunge che le calorose dimostrazioni con cui il popolo albanese accoglierà il Ministro degli Esteri italiano saranno una nuova, eloquente testimonianza della amicizia sincera e dell'ammirazione che l'Albania, risorta per opera di Re Zog, nutre per l'Italia fascista e per il Duce.

Il programma della visita del conte Ciano non è ancora noto ufficialmente ma si annuncia, intanto, che egli sarà ospite della palazzina del Ministro degli Esteri albanese Ekrem Libohova.

I giornali Drita e Shtypi pubblicano le fotografie del ministro degli Esteri italiano e lunghi cenni biografici mettendone in rilievo le elevate doti di uomo politico e di diplomatico e ricordando l'opera da lui svolta come combattente in Africa. Il Shtypi scrive che gli atti di eroismo da lui compiuti durante la campagna etiopica hanno reso popolare il suo nome in Albania ove il culto del coraggio si riallaccia alle tradizioni guerresche della stirpe schipetara.

LA FINE DI LOCARNO

IL BELGIO LIBERATO dagli obblighi del trattato

Nessun automatismo per il passaggio delle truppe nei casi contemplati dal Patto Ginevrino

Londra, 24 notte.

Si è oggi conclusa una fase di trattative diplomatiche inaugurata l'ottobre scorso da Re Leopoldo del Belgio con la sua dichiarazione relativa al desiderio del suo paese di emanciparsi dagli obblighi militari derivanti dagli impegni postlocarniani e di assumere una posizione di neutralità simile, se non identica, a quella dell'epoca anteriore alla guerra mondiale.

Questa mattina gli ambasciatori di Inghilterra e di Francia hanno consegnato al ministro degli Esteri belga una dichiarazione comune il cui testo è reso pubblico stasera a Londra. Nel preambolo è detto che i governi di Londra e di Parigi hanno preso nota del desiderio del governo belga «di una chiarificazione dei suoi diritti e dei suoi obblighi internazionali in certi riguardi» e poi così continua:

«Il governo del Regno Unito e il governo della Repubblica francese volendo dar piena espressione alla loro simpatia per questo desiderio del governo belga si sono accordati sui seguenti punti: I detti governi hanno preso nota delle vedute che il governo belga ha espresso nei riguardi degli interessi del Belgio e in particolar modo: 1.o la determinazione espressa pubblicamente e in più di una occasione dal governo belga a) di difendere le frontiere del Belgio con tutti i mezzi e tutte le sue forze contro qualsiasi aggressione o invasione e di impedire che il territorio belga sia usato a scopo aggressivo contro un altro Stato sia come territorio di transito sia come base di operazioni militari di terra, di mare o aeree; b) di organizzare la difesa del Belgio in maniera efficiente per questo scopo; 2.o le rinnovate assicurazioni che il Belgio rimarrà fedele al Covenant della Lega e agli obblighi che lo stesso impone ai membri della Lega. In conseguenza di ciò, tenendo conto della determinazione e delle assicurazioni sopra menzionate, i governi del Regno Unito e della Repubblica francese dichiarano: che essi considerano ora il Belgio liberato da tutti gli obblighi verso di loro risultanti o dal trattato di Locarno o dagli accordi di Londra del 19 marzo 1936 e che mantengono nei rispetti del Belgio gli impegni di assistenza assunti verso quel paese in forza dei detti accordi di Londra».

Un ultimo articolo della dichiarazione sottolinea che l'emancipazione dagli impegni postlocarniani del 19 marzo 1936 riguarda soltanto il Belgio poichè rimangono in vigore gli impegni reciproci della Francia e dell'Inghilterra.

Il Ministro degli Esteri belga Spaak ha consegnato una nota di ringraziamento agli ambasciatori.

Il testo delle dichiarazioni anglo-francesi è stato comunicato stamane al conte Grandi e a von Ribbentrop. Il documento diplomatico sarà registrato presso la Lega delle Nazioni.

Negli ambienti politici di Londra si pone in rilievo che il punto più importante della nota è quello in cui sono sottolineati i doveri del Belgio di difendere con ogni mezzo e con tutta l'energia il proprio territorio. Questa è la concessione principale fatta dal governo di Bruxelles il quale in tal modo ha potuto dissipare i dubbi nutriti specialmente dallo Stato Maggiore francese che eventualmente, come conseguenza della neutralità belga, il territorio del Belgio potesse divenire una regione quasi smilitarizzata facilmente transitabile da parte di un esercito nemico.

Londra e Parigi sono ora persuase che l'esercito belga in caso di invasione saprà opporre resistenza per il tempo necessario alla mobilitazione delle forze militari inglesi e francesi e all'invio delle stesse in soccorso del Belgio. Secondo qualche giornale esiste poi un accordo confidenziale fra i tre governi in base al quale per invasione o aggressione si dovrà intendere pure il passaggio al di sopra del Belgio di una flotta aerea ostile. In questo caso lo Stato Maggiore belga dovrà immediatamente avvertire Londra e Parigi del pericolo imminente. L'altro punto importante, secondo le interpretazioni francesi e inglesi, è quello in cui Bruxelles dichiara la propria fedeltà ai principi della Lega.

Con la dichiarazione odierna, si dice, la neutralità belga viene notevolmente limitata non potendosi parlare di neutralità assoluta di un paese il quale sottostà agli impegni di ogni membro della Lega contro uno Stato aggressore. Senonchè a tale riguardo sono la Francia e l'Inghilterra quelle che hanno fatto una concessione al Belgio nel senso che l'art. 16 del Covenant non avrà applicazione automatica nei riguardi del Belgio; il governo di Bruxelles, cioè, in base a un altro accordo confidenziale, potrà eventualmente rifiutarsi di permettere che il proprio territorio sia usato per il transito di un esercito che voglia marciare contro un aggressore. La spiegazione è facile: il Belgio non intende permettere che l'esercito francese attacchi la Germania attraverso il territorio belga qualora la Germania si renda colpevole di un'aggressione contro la Russia, ossia, in altre parole, il Belgio non vuole soffrire le conseguenze dell'applicazione eventuale del patto franco-sovietico.

V.

Dichiarazioni di Spaak

Bruxelles, 24 notte.

Stamane gli Ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna hanno consegnato al Ministro degli Esteri belga la dichiarazione che libera il Belgio dagli obblighi di Locarno. Il ministro Spaak ha accusato ricevuta della dichiarazione.

Ricevendo i giornalisti, al termine della sua intervista con gli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, Spaak ha loro rimesso il seguente comunicato:

«Spaak, ministro degli Esteri e del Commercio Estero ha ricevuto oggi alle ore 11, Laroche, ambasciatore di Francia e Sir Edmond Ovey, ambasciatore d'Inghilterra, che gli hanno rimesso il testo della dichiarazione con la quale i governi francese e britannico liberano il Belgio da tutti gli obblighi risultanti a loro riguardo dal trattato di Locarno e dalle disposizioni intervenute a Londra il 19 marzo 1936, pur mantenendo di fronte al Belgio gli impegni di assistenza presi verso questo con gli stessi atti. Spaak ha rimesso agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra una lettera con la quale il governo belga prende atto con grande soddisfazione di questa dichiarazione e ringrazia il governo della Repubblica e di S. M. Britannica. Il testo di questi documenti sarà pubblicato simultaneamente domani in mattinata a Londra, Parigi e Bruxelles».

IL PALAZZO DELL'ITALIA ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI E' GIA' PRONTO DA PARECCHI GIORNI

I NUOVI SALARI

Un chiarimento della Confederazione lavoratori agricoli - La gratitudine dei marittimi per i prossimi aumenti

Le paghe e gli agricoltori

I contributi sindacali

Roma, 24 notte.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura comunica:

«A proposito del convegno dei Segretari delle Unioni provinciali fasciste dei lavoratori dell'agricoltura svoltosi a Milano e degli argomenti che hanno formato oggetto di discussione sono state riferite, sopratutto per quanto concerne gli adeguamenti salariali, notizie inesatte. Sarà opportuno chiarire che nessuna cifra tra quelle pubblicate è stata precisata al convegno; che la fissazione degli adeguamenti salariali spetta, come è intuitivo, alle superiori Gerarchie, e che il convegno, passando in rassegna le ultime provvidenze emanate dal Regime in favore dei lavoratori agricoli, si è limitato, circa i preannunciati adeguamenti, a manifestare la profonda gratitudine dei contadini d'Italia verso il Duce e ad esprimere la certezza che le decisioni da adottarsi saranno come sempre adeguate alle benemerenze dei nostri ceti rurali».

La precisazione non riguarda il nostro giornale che ha riportato il testo dei due ordini del giorno votati, senza accennare ad alcuna cifra. E' superfluo, del resto, far presente che nè la data precisa dell'entrata in vigore degli aumenti nè l'esatta entità degli aumenti stessi possono essere oggi previsti, dato che l'attuazione dei nuovi salari e dei nuovi stipendi dipende interamente dalle decisioni delle competenti gerarchie incaricate di concretare, categoria per categoria, le direttive che il 28 aprile prossimo saranno enunciate dal Comitato Corporativo Centrale.

Frattanto, la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento dei contributi sindacali. Il decreto si compone di 80 articoli.

Occupandosi per quanto riguarda i contributi obbligatori delle denunzie e degli elenchi, il regolamento dispone fra l'altro che sono esonerati dall'obbligo della denunzia, sempre che non abbiano dipendenti, i professionisti iscritti negli albi e i venditori ambulanti. Sono altresì esonerati i proprietari di fabbricati sempre che non abbiano portieri.

Per quanto riguarda le denunzie degli industriali, il regolamento dispone che tale denunzia deve indicare il numero dei dirigenti degli impiegati e dei lavoratori (uomini, donne, ragazzi e lavoratori a domicilio) dipendenti distinti in relazione alle retribuzioni medie mensili. Il personale dipendente dagli artigiani va distinto nelle categorie dei maestri d'arte e dei lavoratori. La denunzia degli esercenti imprese di trasporti marittimi e degli esercenti la pesca marittima deve essere compiuta separatamente per ogni nave o per ogni peschereccio e deve contenere il nome, la stazza lorda e il tipo di ciascuna nave o peschereccio.

Il regolamento occupandosi poi della misura dei contributi degli industriali ne fissa le seguenti misure: lire 10 mensili per ogni dirigente; lire 5 mensili per ogni dipendente con retribuzione media mensile superiore a lire 800; lire 2,50 mensili per ogni dipendente con retribuzione media mensile fino a lire 800; lire 0,333 per ogni cento lire di retribuzione corrisposta agli altri prestatori d'opera.

Il contributo degli armatori di velieri e motovelieri fino a 500 tonnellate di stazza lorda è stabilito sulla base delle tabelle convenzionali di armamento e delle quote indicate nell'allegato A qualunque sia il numero di coloro che sono effettivamente impiegati.

Il Ministro per le Corporazioni stabilisce, sentita la Confederazione fascista degli industriali, il contributo dovuto dalle aziende senza dipendenti. Il contributo dei dirigenti di aziende industriali degli impiegati e dei lavoratori dell'industria è stabilito nelle seguenti misure: lire 10 mensili per i dirigenti; lire 5 mensili per i dipendenti con retribuzione media mensile superiore a lire 800; lire 3,50 mensili per i dipendenti con retribuzione media mensile fino a lire 800; lire 0,333 per ogni cento lire di retribuzione per gli altri prestatori d'opera.

Il contributo a carico dei dirigenti non potrà essere superiore a lire 90 per i comandanti di rimorchiatori, draghe o pirobarche. Il decreto è entrato in vigore a decorrere dal 10 gennaio u. s.

MISS VIOLET MARKHAM è stata nominata Direttrice dell'Ufficio inglese di assistenza ai disoccupati. Il posto è retribuito con uno stipendio di tremila sterline all'anno, circa trecentomila lire italiane, cifra che probabilmente non susciterà l'entusiasmo dei disoccupati inglesi.

L'adeguamento salariale dei marittimi

Genova, 24 notte.

Ieri ed oggi si è qui tenuto, nella Casa fascista del marinaio, un importante convegno nazionale di dirigenti sindacali della gente del mare, convenuti anche da Trieste, Fiume, Venezia, Napoli e Livorno. Il convegno è stato presieduto dal Segretario della Federazione nazionale dei marittimi, on. Lembo. Le discussioni si sono svolte specialmente sulla situazione salariale e demografica della gente di mare e sulla regolamentazione delle nuove Società di navigazione. E' stato inviato un telegramma al presidente della Confederazione, on. Cianetti, pregandolo di rendersi interprete presso il Duce della gratitudine dei marittimi per gli annunciati provvedimenti di adeguamento salariale.

Sciopero a Londra tra il personale degli autobus

Il servizio immobilizzato - Si chiedono sette ore di lavoro

Londra, 24 notte.

Dopo lunga discussione fra la direzione dei servizi di autobus di Londra e i rappresentanti delle organizzazioni laburiste del personale addetto ai servizi stessi, questi ultimi hanno indetto uno sciopero da incominciarsi alla mezzanotte dell'ultimo del mese e della durata di 24 ore.

I servizi di autobus saranno immobilizzati, quindi, per tutto il primo maggio, giornata in cui avranno luogo varie manifestazioni sportive fra le quali la finale del campionato inglese di calcio. I delegati laburisti hanno dichiarato che non intendono più negoziare fino al primo maggio, e che lo sciopero potrebbe essere disdetto solo se il «London Transport Board», che controlla tutti i trasporti londinesi, concedesse le facilitazioni richieste. I laburisti chiedono che le otto ore lavorative vengano ridotte a sette o almeno a sette e mezza.

Il Ministro Ciano ha fatto ritorno a Roma

Roma, 24 notte.

Questa mattina alle ore 8,35 è giunto alla stazione di Termini, da Venezia, da cui era partito ieri sera alle 23,40, il Ministro degli Esteri conte Ciano. Con il medesimo treno sono anche arrivati a Roma il Ministro d'Austria presso il Quirinale Berger Waldenegg e il conte Viola di Campalto, capo del cerimoniale al nostro Ministero degli Esteri.

L'ANNUALE DELL'IMPERO

Le truppe che parteciperanno alla rivista - Le riduzioni ferroviarie

Roma, 24 notte.

L'Urbe è in piena vigilia della preparazione della grande celebrazione del primo annuale dell'Impero che si svolgerà il 9 maggio. I due accampamenti romani, a Casal dei Pazzi, sulla via Nomentana, e alla Torraccia di Centocelle, [illegible] che gli arrivi delle truppe indigene si susseguono, si vanno ogni giorno più popolando di tende e assumono un aspetto movimentato e pittoresco.

Grandiosi preparativi

A Centocelle si sta provvedendo ad erigere all'ingresso, che di sera sarà illuminato da grandi riflettori, un monumentale arco allegorico. Come è noto i due accampamenti dovranno ospitare oltre 40 mila uomini appartenenti alle forze armate metropolitane e alle truppe dell'Eritrea, della Somalia e della Libia, nonchè altri reparti provenienti dal nostro possedimento nell'Egeo.

Alla rivista, per il suo carattere di celebrazione militare della conquista dell'Impero, è riservata una larghissima partecipazione alle rappresentanze delle truppe che hanno combattuto per la conquista dell'Africa orientale. Perciò converrà a Roma, per la circostanza, quasi al completo, la Divisione *Pusteria*, unità in buona parte composta da truppe alpine, che seppe riconfermare le virtù eroiche dei combattenti italiani nelle battaglie dell'Amba Aradam, dell'Antalò, all'Amba Uork e a Mai Ceu. Oltre a questa unità dell'esercito metropolitano, saranno presenti le truppe di guarnigione nella capitale e precisamente la divisione granatieri di Sardegna formata dal I, II e III reggimento, dal XIII reggimento artiglieria e dagli altri reparti divisionali, il reggimento di artiglieria di Corpo d'armata, la *Genova Cavalleria*, l'VIII reggimento genio, il II reggimento bersaglieri, un reggimento di carri armati, un reggimento chimico, una legione di carabinieri, una legione di guardia di finanza, un reggimento della Marina, un reggimento dell'Aeronautica e cinque legioni della Milizia volontaria. Parteciperanno inoltre alla eccezionale manifestazione gli allievi delle Scuole e Accademie militari di Modena, Torino, Parma, Roma, Milano e Napoli, dell'Accademia navale di Livorno e di quella aeronautica di Caserta, nonchè tutti gli ufficiali che frequentano corsi di applicazione di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio. Con disposizione ministeriale, a tutte le scuole e istituti del Regno sarà data vacanza nei due giorni 8 e 9 maggio.

Treni e riduzioni

In occasione delle cerimonie celebrative, il Ministero delle Comunicazioni ha istituito dei treni speciali con vetture di seconda e terza classe da Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Ancona, Civitavecchia, Napoli. Questi treni partiranno dalle rispettive stazioni di origine in modo da raggiungere Roma nelle prime ore del 9 maggio per ripartire nelle ore pomeridiane e serali dello stesso giorno. Al treno che ha origine da Napoli sono ammesse anche le affluenze da Bari, Foggia, Messina, Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza; al treno da Venezia le affluenze da Trieste, Udine, Gorizia e Pola; al treno da Bologna quelle da Bolzano.

Per i viaggi su detti treni speciali sarà concessa la riduzione dell'80 per cento. Inoltre, poichè il 9 maggio è considerata festa nazionale, sarà in vigore anche per quel giorno la tariffa festiva, col ribasso del 70 per cento per comitive di almeno cinque persone e i biglietti verranno rilasciati per percorsi fino a 750 chilometri.

La vendita dei biglietti avrà inizio il giorno 2 maggio e nei primi quattro giorni sarà data la precedenza ai dopolavoristi, ammettendo per questi la vendita in blocco su prenotazioni degli uffici dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Poi la vendita isolata agli sportelli delle stazioni previa presentazione della tessera dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Nei tre giorni successivi, sempre che i posti non siano esauriti, la vendita dei biglietti è a favore del pubblico in genere.

I dopolavoristi che converranno a Roma assisteranno da apposite tribune alla grande rivista del 9 maggio ed usufruiranno di una speciale tessera di circolazione tranviaria che sarà ceduta a lire due. L'Opera Nazionale Dopolavoro, in accordo col Sindacato Alberghi e Mense, predisporrà particolari facilitazioni per i pasti che i dopolavoristi consumeranno nei ristoranti romani.

Ecco gli orari dei treni speciali:

Venezia-Roma. - Andata: Venezia, partenza ore 19; Roma, arrivo 4,40. - Ritorno: Roma, partenza 21,30; Venezia arrivo 8,20. - Seconda classe lire 68; terza classe lire 40.

Genova-Roma. - Andata: Genova, p. ore 19; Roma, a. 5,15. - Ritorno: Roma, p. 19,10; Genova, a. 4,55. - Seconda classe lire 61; terza classe lire 37.

Bologna-Roma. - Andata: Bologna, p. 22,35; Roma, a. 4,55. - Ritorno: Roma, p. 18,10; Bologna, a. 0,25. - Seconda classe lire 53; terza classe lire 32.

Torino-Roma. - Andata: Torino, p. 16,25; Roma, a. 5,30. - Ritorno: Roma, p. 17,30; Torino, a. 7. - Seconda classe lire 75; terza classe lire 45.

Ancona-Roma. - Andata: Ancona, p. 23,30; Roma, a. 6,5. - Ritorno: Roma, p. 22,15; Ancona, a. 5,15. - Seconda classe lire 41; terza classe lire 25.

Milano-Roma. - Andata: Milano, p. 19,15; Roma, a. 7,30. - Ritorno: Roma, p. 20,30; Milano, a. 7,30. - Seconda classe lire 72, terza classe lire 43.

Apprendiamo inoltre che le autorità competenti non mancheranno di espletare un'azione di indagini per permettere una adeguata potenzialità per gli alloggi. Un ufficio sarà istituito presso la stazione Termini per fornire le più ampie e dettagliate informazioni.

Continuo sviluppo

dell'attività economica in A. O. I.

Roma, 24 notte.

Lo sviluppo dell'attività economica in A.O.I. è continuo e progressivo. Nel settore dei servizi geominerari si è provveduto alla istituzione presso il Governo generale di un ufficio geologico, un ufficio geofisico e un laboratorio chimico. A tali servizi sovrintende, con uffici distaccati presso tutti i Governi dell'A.O.I., un Ispettorato minerario con sede provvisoria ad Asmara e di prossimo trasferimento a Addis Abeba. Questo Ispettorato svolge un'attività che merita di essere posta in rilievo. Esso infatti provvede a tutte le ricerche e agli studi minerari, specialmente per quanto riguarda i metalli pregiati.

L'attività nel campo minerario è stata affrontata organicamente nei suoi vari e complessi aspetti, mediante ricerche generiche e specifiche, eseguite da enti particolarmente competenti e adeguatamente attrezzati tra cui l'A.M.M.I. e l'A.C.A.I. La A.M.A.O., d'altra parte, svolge già nei territori dell'Impero una vasta attività, rivolta agli accertamenti minerari e al relativo sfruttamento industriale, sopratutto nel campo platino-auro-argentifero. In materia economica si apprende che è prossima l'apertura, da parte della Società Cementerie di Etiopia, di altre due fabbriche a Dire Daua e a Ambo.

Proseguono intanto gli studi per eventuali riforme del regime doganale. Come è noto, attualmente le merci destinate all'Eritrea e alla Somalia continuano ad essere gravate dei dazi stabiliti per quelle colonie. Le merci destinate in Etiopia sono invece assoggettate tutte ai dazi doganali eritrei se vi vengono introdotte attraverso la Eritrea e ai dazi doganali somali, se introdotte attraverso la Somalia. Pagano invece un dazio doganale del dieci per cento sul valore, se introdotte attraverso la Somalia francese e britannica (le merci italiane ovunque dirette vi sono ammesse in esenzione, in quanto considerate dirette all'Amministrazione).

Attualmente è allo studio, oltre che una nuova tariffa per tutti i territori dell'A.O.I., la possibilità di eliminare l'inconveniente per il quale le merci italiane dirette in Etiopia attraverso la Somalia francese o quella britannica non sono assoggettate a gravame, mentre quelle introdotte nella stessa Etiopia attraverso l'Eritrea e la Somalia devono sottostare ai diritti di confine stabiliti. Da taluni si è anche invocato, come è noto, la unione doganale dell'Etiopia colla Metropoli. Ma la questione richiede tempo e ponderato studio per le ripercussioni che una affrettata soluzione potrebbe avere nel campo economico e finanziario.

Esplosione su un piroscafo nel porto di Massaua

Roma, 24 notte.

Alle ore 6,10 del 23 aprile, nella baia sud di Massaua, è avvenuta un'esplosione sul piroscafo *Alberoni*, adibito carico di munizioni per il Regno. Nessuna vittima fra il personale. Dalle prime indagini sembra trattarsi di esplosione spontanea. (*Stefani*).

Oggi il Re inaugura

la Mostra del Tintoretto a Venezia

Venezia, 24 notte.

Domattina, alle 9,40, giungerà a Venezia S. M. il Re Imperatore per inaugurare, a due anni di distanza da quella del Tiziano, la grande mostra del Tintoretto, organizzata a Ca' Pesaro. Subito dopo la cerimonia inaugurale, che avrà luogo alle 10 precise in forma solenne.

Oggi la Mostra del Tintoretto ha avuto la sua vernice con la visita di una folla di giornalisti, che si trovavano a Venezia per il convegno del Duce e del Cancelliere austriaco, di artisti e critici d'arte giunti da ogni città d'Italia e dall'estero. Alla vernice ha partecipato anche S. E. il Ministro per la Stampa e la Propaganda, on. Alfieri, giunto in mattinata. Accompagnato dal Prefetto, l'illustre visitatore ha fatto il giro delle sale con la guida dell'ordinatore della Mostra, dott. Nino Barbantini, ed è stato molto festeggiato dai giornalisti. S. E. Alfieri è ripartito alle 15,15 per Milano.

Il Re a Firenze

per le celebrazioni giottesche

Firenze, 24 notte.

S. M. il Re Imperatore sarà a Firenze martedì prossimo per onorare della sua augusta presenza l'inaugurazione della Mostra giottesca, la celebrazione dell'insigne pittore e l'apertura del Maggio musicale fiorentino. L'arrivo del Sovrano avverrà in forma ufficiale la mattina del 27 corrente alle ore 10,15 alla stazione di Santa Maria Novella dove S. M. il Re Imperatore sarà ricevuto dalle massime autorità.

Alle 10,30 il Sovrano assisterà a Palazzo Vecchio, nel salone dei Cinquecento, il discorso che S. E. Ugo Ojetti pronuncerà in commemorazione di Giotto. Subito dopo il Sovrano si recherà nel Palazzo degli Uffizi dove sarà solennemente inaugurata la Mostra giottesca. Alla cerimonia saranno inoltre presenti il Ministro dell'Educazione nazionale S. E. Bottai che rappresenterà il Governo, il Presidente del Senato S. E. Federzoni e S. E. l'on. Buttafuochi vice-presidente della Camera.

Nuovo accordo commerciale fra l'Italia e la Turchia

Roma, 24 notte.

Sono stati recentemente regolati i rapporti commerciali fra l'Italia e la Turchia con un nuovo accordo commerciale ed è da prevedere che gli scambi fra i due Paesi, che sono sempre stati intensi, segneranno fra breve una confortante ripresa. La Camera di commercio italo-orientale segue da vicino l'evoluzione della situazione nuova determinatasi per le relazioni commerciali italo-turche ed è già, attraverso i suoi uffici di corrispondenza di Istambul e dei maggiori centri anatolici, in contatto con le classi interessate per facilitare nuove relazioni di affari e promuovere l'incremento delle correnti già esistenti di importazioni e esportazioni. L'accordo commerciale ora in vigore avrà la durata di 18 mesi. Le liste di contingentamento annesse all'accordo sono valevoli per un anno e si è stabilito che per i sei mesi successivi si avrà un supplemento del 50 per cento. Il nuovo accordo è impostato sul principio della bilancia dei pagamenti per gli scambi commerciali italo-turchi ed è regolata attraverso un conto «clearing» gestito dall'Istituto nazionale cambi con l'estero per l'Italia e dalla banca centrale della Repubblica turca. Sono abolite le compensazioni private.

Per impedire che gli scambi commerciali italo-turchi presentino un «plus valore» delle esportazioni italiane sulle importazioni della Turchia e di conseguenza determini un congelamento dei crediti italiani presso la banca centrale della Repubblica, le delegazioni hanno fissato delle liste di contingentamento che delimitano ad un ammontare massimo di circa 100 milioni di lire italiane all'anno sia la esportazione italiana che la importazione dalla Turchia. I pagamenti, fatti in «clearing» in lire turche in Turchia e in lire italiane in Italia, in seguito a conversione di prezzi fissati in un'altra moneta, non avranno carattere liberatorio se non all'atto del definitivo trasferimento e pagamento all'avente diritto.

L'accordo commerciale stabilisce la facoltà alle due parti contraenti di richiedere l'apertura di nuovi negoziati qualora la bilancia del «clearing» presenti uno squilibrio di 15 milioni di lire italiane. In base all'accordo la nostra esportazione resta regolata da una lista di contingentamenti. La distribuzione di tali contingenti si effettuerà in Turchia cronologicamente in base alle domande doganali di svincolo presentate dalla clientela turca. I contingenti fissati in lire italiane per i prodotti turchi di importazione in Italia sono:

uova, 6.000.000; pesce fresco, 6.000.000; melassa di zucchero, 300.000; orzo, 13.000.000; mais, 3-5 milioni; semi non nominati, 2,5 milioni; legumi secchi 10 milioni; uva secca, 1 milione; frutta secca, 1.250.000; semi [illegible], 2 milioni; olio di pesce, 500.000; olio di oliva 7 milioni; cotone grezzo, 7 milioni; lana, 1.500.000; cascami di lana, 650.000; cascami di seta, 650 mila; cromite, un milione; minerale di piombo, 3 milioni; gomma adragante, 300 mila; oppio, 2.300.000; materie concianti, 1 milione; pelli grezze non buone per pellicceria, 4 milioni; avena, 7.500.000; crusca 5 milioni; altre merci 30 per cento del 1934.

I contingenti per la importazione delle merci italiane in Turchia riguardano 270 voci.

Maria Cristina di Savoia verso la gloria degli Altari

Il Papa ne proclamerà le virtù il 6 maggio

Roma, 24 notte.

(G. C.). Un avvenimento per molti lati caro al cuore degli italiani per l'alto significato che esso ha, si verificherà il giorno 6 del prossimo maggio. Una nobilissima figura di donna dell'augusta Casa Savoia sarà solennemente proclamata dal Pontefice «eroina di virtù e di santità». Si riprende così dopo tanti anni di dolorosa attesa per i cattolici italiani, la procedura che dovrà senza ulteriori indugi adempiere al voto generale di vedere cioè Maria Cristina, regina delle Due Sicilie, venerata fra i santi della Chiesa.

Il decreto che sarà letto alla presenza del Papa e da Pio XI personalmente illustrato con un discorso, si riallaccia ai processi canonici rimasti sospesi nel 1884 all'inizio del pontificato di Leone XIII, Gioacchino Pecci, che nella sua veste di vescovo di Perugia era stato il primo vescovo a chiedere a Pio IX l'apertura dei processi stessi. Salito al pontificato volle che essi procedessero rapidamente. Il lungo e minuzioso esame della vita, degli scritti, degli atteggiamenti della piissima Regina venne condotto a termine con diligenza e amore. Purtroppo però la situazione politica dell'Italia, nei confronti della questione romana, fece subire un inatteso colpo di arresto alla causa, proprio nel momento in cui il Pontefice, avrebbe dovuto dare il suo assenso per la proclamazione delle virtù in grado eroico. Leone XIII che forse aveva sperato di creare sotto gli auspici di questa eroina un clima favorevole alla conciliazione, dovette vedere svanire le sue speranze: massoneria, cattolici intransigenti e elementi esteri esercitavano sulla Santa Sede pressioni in apparenza discordanti, ma in effetti tutte tendenti ad allontanare sempre più l'Italia dal Papato e questi da quella. Nonostante le ripetutose richieste avanzate da qualche cardinale e da parecchi vescovi perchè il Papa compisse l'atteso passo, Leone XIII si chiuse in uno stretto riserbo e non manifestò mai la sua volontà. La causa quindi, così felicemente iniziata e sostenuta con tanto ardore anche da elementi che non erano certo da qualificarsi «liberali» come, ad esempio, il noto gesuita padre Bresciani, rimase negli archivi della Congregazione dei riti e negli atti di essa andò accumulandosi la polvere degli anni.

Più di una volta qualche scrittore cattolico avanzò la proposta che si riprendesse in esame la causa, rilevando che il conflitto esistente fra il Papato e l'Italia non avrebbe dovuto impedire il riconoscimento ufficiale di una santità che tutta l'Italia aveva ammesso e che irrefutabili documenti e indubbie testimonianze comprovavano. La Santa Sede ritenne però nel suo insindacabile giudizio che fosse necessario attendere. La Chiesa non misura il tempo ad anni; sa aspettare e sa giungere al momento più opportuno. E che sia veramente tempestiva la decisione odierna non occorre dimostrarlo. Con la conciliazione l'unità spirituale degli italiani è stata felicemente, e con risultati che ogni giorno appaiono più benefici, raggiunta; le relazioni fra Casa Savoia e Vaticano sono improntate alla più alta, deferente cordialità. La consegna della «Rosa d'oro» alla Regina Imperatrice ha dato al mondo la migliore testimonianza della paterna benevolenza del Pontefice e del meritato riconoscimento delle virtù di S. M. Elena di Savoia squisita continuatrice delle nobili tradizioni delle donne sabaude.

Maria Cristina di Savoia, definita dal [illegible] «la più bella reina che infiorasse il suolo d'Italia» e che dopo la morte spargeva, per testimonianze concordi, dal suo corpo soavissimi profumi, torna oggi ad essere glorificata dalla Chiesa. Ma il popolo italiano tutto non ne lasciò mai cadere il ricordo. La celebrazione del centenario della morte effettuatasi lo scorso anno con larga partecipazione di alte personalità e di popolo commosso e riverente ne è una prova. A Napoli la «reginella santa» è oggetto di profonda venerazione in tutte le classi sociali.

Dopo la lettura del decreto per l'eroismo delle virtù, la procedura proseguirà subito con l'esame dei miracoli proposti per la beatificazione e, essendo il materiale probativo già tutto raccolto, è lecito prevedere che la beatificazione si potrà effettuare nel prossimo anno, forse l'11 febbraio, giorno anniversario della firma dei Patti lateranensi. Relatore della causa è il cardinale Granito di Belmonte, decano del Sacro Collegio, e postulatore il padre Agostino della Vergine, dell'ordine dei Trinitari.

Una Mostra missionaria inaugurata a Tortona

Tortona, 24 notte.

Con solennità è stata stamane inaugurata la Mostra missionaria. Alla cerimonia sono intervenute le maggiori autorità civili, militari e ecclesiastiche. Hanno parlato, applauditissimi, il giornalista Franco Berra, il podestà Banchieri e il Vescovo mons. Melchiori. La Mostra, accolta nei locali vescovili di via Lorenzo Perosi, comprende una ventina di eleganti chioschi, dovuti allo scenografo Savorè di Pavia, e un migliaio di vedute dei villaggi missionari, della Palestina, della Papuasia, dell'Alaska, della Cina, del Giappone, delle Americhe, dell'Africa.

Di raccapricciante evidenza è il chiosco che attesta la nefanda attività comunista in odio ai principii e ai sentimenti religiosi e allo sviluppo delle missioni cattoliche in tutto il mondo, nonchè le atrocità commesse particolarmente nel Messico e in Spagna in odio a preti e suore. Completano la Mostra indovinati quadri di indole missionaria dovuti ai pittori tortonesi Barabino, Patri, Fossati, ecc.

I Buoni del Tesoro

L'estrazione dei premi minori per la terza e la quarta serie

Roma, 24 notte.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi da lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 maggio 1937 per la terza serie e per la quarta serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940.

Terza serie. - I due premi di lire centomila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 25.282 e 1.326.463.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 443.997; 954.675; 1.011.066 e 1.279.901.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 24.184; 55.359; 60.912;

133.145; 177.885; 194.829;
278.360; 278.831; 284.279;
304.569; 389.051; 427.276;
532.613; 605.471; 616.351;
695.096; 816.267; 827.060;
851.578; 1.030.517; 1.061.095;
1.067.848; 1.098.960; 1.102.420;
1.115.[illegible]; 1.120.678; 1.141.325;
1.143.388; 1.146.525; 1.171.192;
1.295.155; 1.389.821; 1.304.470;
1.437.289; 1.471.979; 1.501.245;
1.503.487; 1.505.619; 1.519.352;
1.531.153; 1.357.810; 1.627.918;
1.685.482; 1.737.040; 1.763.730;
1.761.458; 1.851.698; 1.862.220;
1.872.071; 1.911.070.

Quarta serie. - I due premi di lire centomila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 125.936 e 1.276.436.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni num. 96.770; 789.523; 1.157.560 e 1.557.872.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 26.683; 106.462; 124.806;

243.457; 167.548; 338.908;
350.545; 304.381; 403.174;
435.003; 437.686; 482.250;
511.773; 618.730; 702.366;
707.579; 745.873; 807.350;
858.057; 943.924; 955.997;
956.265; 989.444; 998.556;
1.004.299; 1.012.506; 1.041.914;
1.098.625; 1.117.865; 1.229.067;
1.235.678; 1.272.690; 1.356.984;
1.582.713; 1.583.029; 1.596.632;
1.605.495; 1.626.728; 1.640.461;
1.645.858; 1.650.325; 1.712.552;
1.751.730; 1.820.712; 1.867.425;
1.868.338; 1.885.628; 1.891.429;
1.892.311; 1.909.124.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi delle dette due serie si ripetono i numeri dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 estratti il 20 aprile 1937-XV:

Terza serie: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono numero 853.867 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.907.431.

Quarta serie: il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono n. 1.325.858 e quello di lire 500.000 al Buono n. 1.585.845.

I piloti del "Vento di Dio" ricevuti dal Re Imperatore

Il messaggio al popolo italiano e una secca lezione

Roma, 24 notte.

I due piloti giapponesi Ihimma e Tsucagoschi, giunti ieri a Roma a bordo del *Vento di Dio*, stamane hanno iniziato di buon'ora la visita della città dovunque fatti segno a manifestazioni di simpatia.

Alle 10,20 i due giornalisti piloti giapponesi si sono recati al Quirinale. Accompagnati dall'ambasciatore del Giappone S. E. Sugimura e dal prof. Maeda, corrispondente romano del giornale *Asahi*, gli ospiti sono stati ricevuti in udienza dal Re Imperatore. Il colloquio è durato circa mezz'ora. Dopo il ricevimento al Quirinale i piloti del *Vento di Dio* si sono recati al Vittoriano dove sono stati ricevuti da una larga rappresentanza di ufficiali della Regia Aeronautica e del Regio Esercito. Essi hanno deposto una grande corona con il nastro dai colori nipponici e si sono fermati davanti alla tomba del Milite Ignoto alcuni minuti in devoto raccoglimento. Subito dopo gli ospiti si sono portati sul Campidoglio dove hanno deposto un'altra corona sull'Ara dei Caduti fascisti anche qui sostando brevemente in raccoglimento. Quindi al Ministero della Aeronautica hanno reso omaggio alla lapide che ricorda i Caduti dell'Aeronautica.

A mezzogiorno i piloti del *Vento di Dio* hanno partecipato ad una colazione offerta dal Duce nella Casa dell'aviatore. Il Sottosegretario dell'Aeronautica gen. Valle, in rappresentanza del Capo del Governo, ha fatto gli onori di casa ed ha consegnato ai due volatori, ospiti dell'Urbe, l'aquila dei piloti aviatori.

Come è noto, i due giornalisti piloti giapponesi sono latori di un messaggio del popolo nipponico al popolo italiano, messaggio che gli ardimentosi transvolatori hanno chiesto di poter leggere alla presenza del Duce. Questa testimonianza di amicizia e di simpatia che il popolo giapponese intende di rivolgere al popolo italiano dà ai nervi alla solita *Morning Post*, che nel suo numero del 13 aprile ha pubblicato il seguente idiota trafiletto:

«Contrariamente a quanto aveva annunciato la stampa italiana, il *Vento di Dio* non ha portato alcun messaggio speciale del popolo giapponese per la Nazione italiana quando il velivolo fu di passaggio per Roma. Negli ambienti competenti non si riesce a spiegare l'errore in cui sono caduti i giornali italiani: forse la stampa è stata indotta a commettere questa gaffe da un parossismo di orgoglio nazionale ed ha letto *Italia* invece di Inghilterra».

Il giornale *Le Vie dell'Aria*, scrivendo dell'arrivo dei graditi ospiti giapponesi e pubblicando il trafiletto della *Morning Post*, così commenta: «Gli ambienti competenti che hanno per portavoce la *Morning Post* sono serviti. Ai lettori giudicare da che parte si è rivelato il parossismo di orgoglio nazionale».

Nel pomeriggio gli aviatori giapponesi del «Vento di Dio» sono stati ricevuti all'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente che ha offerto un tè d'onore. Essi hanno recato un messaggio di saluto indirizzato dal barone Okura, Presidente dell'Istituto italo-giapponese di Tokio al senatore Giovanni Gentile, Presidente dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente.

I concorsi a premio fra collezionisti di figurine

Criteri per il futuro regolamento

Roma, 24 notte.

In relazione al provvedimento governativo per il controllo di tutti i concorsi a premio in genere, compresi quelli aventi finalità commerciali, sono state invitate le organizzazioni sindacali competenti a fare conoscere il loro punto di vista intorno ad alcuni aspetti economici del problema della disciplina dei concorsi a premio fra collezionisti di figurine. Sono state indette riunioni presso le Confederazioni degli industriali e dei commercianti, riunioni che hanno avuto luogo in questi giorni. In esse è prevalso questo orientamento pubblicitario: disciplinare ogni straordinaria forma di pubblicità che non possa comunque ostacolare un sano andamento delle attività distributive. In particolare sono stati segnalati alcuni criteri da attuare nella elaborazione del futuro regolamento.

Tali criteri sono i seguenti:

1) escludere dal concorsi a premio tutte quelle merci che hanno i rispettivi prezzi massimi fissati dai listini ufficiali. Tale esclusione, che toccherebbe pertanto il formaggio, l'olio, il burro, ecc., dovrebbe estendersi anche a tutte le qualità e marche dei generi stessi che non siano comprese nei listini ufficiali;

2) limitazione del valore dei premi e rapporto del numero dei premi con le possibilità della vincita;

3) controllo sulla distribuzione degli elementi-chiave del concorso inteso a garantire la corrispondente e proporzionale sua distribuzione;

4) esclusione dei premi in denaro.

Convegno per la gelsicoltura

Milano, 24 notte.

Nella sala del Consiglio provinciale dell'economia ha avuto luogo il convegno indetto dalla Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura e dall'Istituto tecnico di propaganda agraria per la gelsobachicoltura. L'on. Angelini ha definito gli scopi del convegno, scopi sopratutto di propaganda per incitare le masse dei rurali a intensificare l'allevamento del baco da seta, tanto più che il prezzo garantito dei bozzoli a sei lire al chilogramma è certamente atto a incoraggiare gli allevamenti. L'oratore ha insistito inoltre sulla necessità di regolare, anche in questo campo, i rapporti di lavoro fra contadini e agricoltori, assicurando che la Confederazione da lui presieduta darà tutta la sua collaborazione al problema, perchè siano raggiunte le mète cui tende lo sforzo del Governo fascista.

DA FAENZA

Un violento nubifragio si è abbattuto nella zona con grandinate e danni nei comuni di Castelbolognese, Riolo Bagni e Modigliana, dove in qualche punto la grandine ha raggiunto la grossezza delle noci.

Il processo per l'assassinio del dottor Rinaldi

Brescia, 24 notte.

Nell'udienza odierna del processo per l'assassinio del dottor Rinaldi sono stati sentiti alcuni testimoni circa i motivi di rancore fra la famiglia degli accusati Moretti e il medico, derivanti dai complicati rapporti d'affari intercorsi dal 1931 al settembre 1935. Dopo un confronto fra il teste Tiriboschi e alcuni funzionari di polizia, a proposito di un apprezzamento sul Moretti fatto dal teste, quando fu rinvenuta la mazza omicida, il processo è stato rinviato a lunedì 26 corr.

Ottanta invitati a nozze precipitano pel crollo del pavimento

Cassino, 24 notte.

A Pontecorvo oggi nel pomeriggio, in occasione delle nozze della signorina Lidia Banelli col signor Buonocore di Napoli, per l'eccessivo peso delle numerose persone radunate in una sala, crollava il pavimento facendo precipitare circa ottanta invitati nel sottostante locale. I malcapitati sono stati prontamente soccorsi e trasportati negli ospedali di Pontecorvo, Frosinone e Sora. I feriti gravi sono una trentina.

Lettere minatorie in serie

Voghera, 24 notte.

E' stato arrestato certo Paolo Bellinzona fu Francesco, venditore ambulante, imputato di avere inviato numerose lettere minatorie a ricche famiglie della zona, minacciando gravi rappresaglie se non gli fossero state consegnate dodici mila lire in un primo tempo, quindi ventimila ed infine venticinquemila. I minacciati si sono rivolti ai carabinieri che, dopo pronte ed accurate indagini, individuavano in lui l'autore delle lettere, arrestandolo immediatamente.

Triste fine di un carbonaio

Cuneo, 24 notte.

Ultimato il lavoro di carbonaio nelle boscaglie di Nasino, tale Giovanni Manera, d'anni 52, faceva ritorno con due compagni alla sua residenza di Prà di Roburent, ma, sorpresi dalla notte, i tre sostavano sulle pendici del monte Galero. Il mattino dopo il Manera rinunciava a proseguire, non sentendosi bene, ed invitava i due a partire, assicurandoli che li avrebbe raggiunti. Ma non essendo stato più visto si recavano sul posto carabinieri e famigliari con un medico, e il Manera era rinvenuto cadavere.

Acquavite di contrabbando in pneumatici d'auto

Brescia, 24 notte.

Insospettiti dal guardingo procedere di due donne che spingevano a mano un carrettino pieno di biancheria, presso Forno D'Allione, in Valle Camonica, i carabinieri, visitata la biancheria, vi rinvenivano nascoste alcune camere d'aria d'automobile contenenti mezzo ettolitro di acquavite di contrabbando. Le donne vennero arrestate e la grappa sequestrata.

Le esequie di V. Ranzato

Milano, 24 notte.

Nel pomeriggio di oggi al cimitero monumentale, dove la salma era stata trasportata da Como, si sono svolti i funerali del musicista Virgilio Ranzato, che sono riusciti una imponente manifestazione di unanime cordoglio. Dopo l'assoluzione, impartita nella parrocchiale della SS. Trinità, la salma del musicista è stata tumulata nel cimitero monumentale.

La morte dell' on. Biffis

Treviso, 24 notte.

Stamane è deceduto il dott. prof. Pietro Biffis, deputato al Parlamento, figura eminente nel campo della medicina e chirurgia. Il prof. Biffis, già combattente della grande guerra e decorato di medaglia d'argento, era reduce dall'A.O.I. ove era stato volontario con il grado di maggiore medico.

La morte del Principe on. Alberto Giovannelli

Roma, 24 notte.

Ha cessato di vivere il Principe Alberto Giovannelli, ex-deputato al Parlamento, consorte della Principessa Marianna Giovannelli, dama di palazzo di S. M. la Regina Imperatrice.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Aprile 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. baro.	Cielo	Mare
Genova	16,0	12,0	dim.	cop.	mosso
S. Remo	19,0	12,0	»	»	»
Milano	22,0	10,0	»	ser.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	16,0	10,0	var.	piov.	agit.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	20,0	13,0	dim.	ser.	—
Firenze	17,0	8,0	»	cop.	—
Ancona	18,0	11,0	»	misto	mosso
Rimini	25,0	10,0	»	»	cal.
Roma	17,0	8,0	»	cop	agit.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	21,0	9,0	dim.	misto	cal.
Taranto	13,0	9,0	»	cop	agit.
Catania	24,0	14,0	var.	ser.	»
Messina	19,0	13,0	aum.	misto	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	20,0	10,0	dim.	ser.	mosso
Bengasi	20,0	8,0	aum.	»	»
Rodi	19,0	14,0	»	misto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 18,4
Minima + 13,6
Press. barometrica mm. 734,3
Umidità mm. 67 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 20,0
Minima + 9,3
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Manifestazioni di instabilità sulle regioni settentrionali e centrali. Variabile altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo buono con cielo in prevalenza sereno fra annuvolamenti cumuliformi sparsi nel pomeriggio. Venti maestrali alquanto forti con intensità in diminuzione durante la giornata. Mare Ligure mosso. Temperatura in aumento.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 24 Aprile 1937*)

TORINO	14	62	43	32	26
BARI	8	37	80	82	28
FIRENZE	2	5	49	13	16
MILANO	15	7	28	90	33
NAPOLI	59	33	49	39	38
PALERMO	63	49	16	31	43
ROMA	37	48	44	33	61
VENEZIA	62	7	77	54	72

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

Notevolmente ridotte presso gli ammassi e presso i mulini le riserve di grano nazionale, sono vivamente ricercati i grani di provenienza estera e specialmente i grani cosidetti di forza come il Manitoba. Di tali grani si hanno continuamente importanti arrivi, che attualmente costituiscono nel movimento d'importazione una delle voci più pesanti della nostra bilancia commerciale in conseguenza della deficitaria produzione granaria dello scorso anno. Le buone previsioni per il prossimo raccolto granario fanno però presumere un miglioramento assai sensibile degli scambi. Ciò rende quanto mai evidente, anche dal punto di vista economico, l'opportunità di perseverare nello sviluppo dell'azione intrapresa fin dai primi anni dal Governo Fascista per l'intensificazione della coltura granaria al fine di produrre in paese tutto il fabbisogno di frumento.

L'andamento dei mercati degli altri cereali si svolge sempre in complesso sostenuto: il granoturco mantiene i prezzi massimi raggiunti finora con una attività interessante; le contrattazioni del risone sono numerose particolarmente per le qualità più fini, mentre in risaia i lavori procedono intensamente su superfici superiori a quelle dello scorso anno; notevole pure è la richiesta degli altri cereali, sopratutto per l'avena.

Le colture foraggere hanno uno sviluppo assai promettente; limitate sono le ricerche delle partite di fieno ancora esistenti a prezzi invariati. Più ricercati sono i maggengi, mentre il mercato della paglia ha un andamento calmo.

Per i bovini da macello si nota una maggiore attività con notevole afflusso di capi, che vengono facilmente offerti; in particolare i vitelli hanno avuto una ripresa soddisfacente. I bovini d'allevamento o da produzione si mantengono sostenuti. Resistenti sono i suini da ingrasso; i suini grassi invece denotano poco interessamento.

L'aumento verificatosi nel mercato vinicolo va consolidandosi sulle quotazioni conseguite negli ultimi tempi con una maggiore fermezza per i vini di qualità migliore.

MERCATI

BESTIAME

Gavi Ligure, 24. — [illegible]

Milano, 24. — [illegible]

Moncalieri, 24. — [illegible]

Pinerolo, 24. — [illegible]

Torino, 24. — [illegible]

Varallo, 24. — [illegible]

FORAGGI

Piacenza, 24. — [illegible]

VINI

Tortona, 24. — [illegible]

Valenza, 24. — [illegible]

Fiera primaverile a Pinerolo

Pinerolo, 24 notte.

Lunedì 26 corrente avrà luogo in Pinerolo la più importante fiera primaverile della regione. Vi prendono parte tutti i comuni della Val Pellice, Germanasca e Chisone. Importantissimo il mercato zootecnico ed in particolar modo del bestiame bovino.

La fiera di S. Marco a Varallo

Varallo, 24 notte.

L'annuale fiera di San Marco avrà luogo lunedì 26 corrente.

Vedere a pagina 4 la Finanza.

Il fidanzato

Quando Bruno Morini entrò nell'ufficio e vide i colleghi intorno a Lando Dori con l'aria di complimentarlo si avvicinò anche lui al gruppo rumoroso, e stette ad ascoltare con un sorriso timido tutte quelle parole che volevano esprimere approvazione ed entusiasmo. Alla fine si trovò proprio davanti a Dori tanto più alto di lui e bello, con quel viso di biondo gioviale, sicuro di sè, che trova naturalissimo di essere il centro di tanta ammirazione solo per il fatto di aver annunziato il suo prossimo matrimonio e facendo un vero e proprio sforzo per vincere la sua timidezza, arrossendo fin nel bianco degli occhi, il Morini allungò anche lui la mano per una stretta amichevole e balbettò: — Tutte le mie più sincere congratulazioni!

— Bravo il piccolo Morini — disse subito qualcuno dandogli una gran manata sulle spalle. E tutti risero e cominciarono, com'erano soliti fare, a canzonarlo.

— E tu, Morini, quando ti deciderai al gran passo?

— Vorrai ben anche tu fare come gli altri, no?...

— Proprio come gli altri, non credo, non è possibile!...

Come sempre, quando, senza volerlo, egli attirava su di sè la attenzione generale, tutti quei giovani scherzarono crudelmente mentre il Morini seguitava, tutto rosso, a sorridere, sentendo però che gli angoli della bocca, per lo sforzo, gli facevano male. La tortura. La berlina. Come sfuggirle?

— Anch'io, fini, col balbettare, certo, anch'io... L'anno venturo...

— Senti, senti! E' fidanzato anche lui!...

Scoppiò una specie di tumulto.

— Bravo!... Bravo!...

Ridevano, schiamazzavano, gli battevano la mano sulla spalla, però... Sì, c'era come una sfumatura di ritenutezza in quegli scherzi, come un'ombra di nuovo rispetto. Quando egli fu seduto al suo posto, la signorina Marity che gli sedeva davanti e che non l'aveva mai guardato in faccia, neppure quando era obbligata a scambiare con lui qualche parola, gli rivolse un lieve sorriso.

— E come si chiama la sua fidanzata?

— Maria Teresa, come lei, disse Bruno Morini, guardandola con una commovente espressione di riconoscenza; mai avrebbe creduto di suscitare nella bella fanciulla il menomo moto di curiosità.

— E la chiamerà Marity?...

— Quando saremo sposati la chiamerò Marity.

La bella fanciulla diventò un poco rossa e rise con un dolce suono di gola, come non aveva riso mai. Venuta l'ora di uscire dall'ufficio, Bruno Morini tornò lentamente a casa. Abitava in una modesta camera ammobigliata, di cui la padrona, un donnone dalla voce forte e dalla fronte sempre aggrottata sotto una parrucca nera come l'inchiostro, gli ispirava un vero terrore. Ella stava in quel momento giusto in mezzo alla sua camera e sembrava meditare qualche colpo mancino. Infatti disse: — Avrei bisogno, per l'altra camera, di questo pendolo e di questi candelabri. Tanto, per quel che se ne fa lei...

Non se ne faceva niente, ma eppure egli volse intorno uno sguardo pieno di sdegno. La mastodontica donna lo aveva già privato di tutti i ninnoli, vasetti, pianticelle, quadretti, di tutte le superfluità che possono fare intima e graziosa una camera. Perfino i cuscini e la federa del canapè gli aveva preso, e le macchie di untume che adesso si vedevano sulla spalliera là dove chissà quali vecchi pensionanti avevano posato la testa, l'indignavano più del resto.

— Fino a che non prendo moglie, disse più autorevolmente che potè, desidererei che le cose rimanessero al loro posto.

— Prende moglie?... Presto?...

— Presto.

Era un'illusione o il donnone appariva confuso, intimidito, addirittura umiliato?.. Sta di fatto che poche ore dopo tutte le superfluità asportate avevano fatto ritorno nella stanza, e le macchie di untume del canapè si nascondevano sotto un candido pizzo all'uncinetto.

— La gente è strana, — disse tra sè il piccolo Morini e queste parole le ripetè l'indomani all'ufficio quando il biondo Dori che non aveva mai fatto attenzione a lui se non per sorriderne sarcasticamente, venne a sederglisi accanto e a dargli un consiglio da vero amico: — Si tratta di un alloggetto delizioso. Per noi era un po' piccolo, perchè con noi abiteranno pure mia suocera e mia cognata, ma per due sposini soli è una fortuna. Camera, salotto, cucina, stanza da bagno. Vuoi che io stesso ne parli al segretario della casa?... Mi conosce e farà una buona riduzione. E per i mobili dovresti fare come ho fatto io: versare una certa somma, modesta sai? da principio, e il resto a rate. E' una ditta ottima, te li mette a posto senza che tu debba prenderti la minima briga... Facciamo così?

— Facciamo così.

La bionda Marity sorrideva con un po' di malinconia.

— Mi fa vedere il ritratto della sua fidanzata?..

Insisteva tanto, che alla fine dovette accontentarla, portò il ritratto, una testina bionda ricciuta e sorridente, chiusa in una cornicetta dorata e lo posò sulla sua scrivania.

— Ma sa che è ben graziosa?

— Bella, anzi!..

Tutti adesso erano con lui di una gentilezza straordinaria; un uomo fidanzato con una ragazza così graziosa, amato da lei, destava un vero interesse; ma più affabile di tutti, più teneramente ammirativa, appariva Marity.

— E' gelosa la sua fidanzata?

— Eh, abbastanza...

— E lei?..

— Io?.. Io no...

Quel discorso sulla gelosia era stato svolto lungamente e sempre ripreso. Marity sembrava avere una vera competenza su quel soggetto, e una vera smania di approfondirlo. Gelosia, amore, passione...

Venne una sera che il Morini dopo aver nascosto nel cassetto il ritratto della sua fidanzata sussurrò alla collega diventata amica e confidente appassionata: — L'alloggio è pronto, i mobili sono a posto, non mancano più che le tende, ma...

Non osava proseguire, e intanto gli occhi vellutati di Marity lo guardavano con una avidità impressionante, quasi tragica e sembravano dire: — Parla! Avanti! Di' quello che io invoco da tanti mesi!...

— ...e non ho più il coraggio di sposare Maria Teresa... In coscienza non lo posso più fare.

— No?... E come mai?... E perchè?

— Perchè?...

Ella sembrava tremare tutta nella febbre di quell'attesa.

— Perchè ne amo un'altra, perchè amo lei Marity!... Da tanto! Da sempre!

Per un attimo era sembrato che ella dovesse svenire dalla commozione; il trionfo metteva una luce lunare sul suo viso delicato, un palpito meraviglioso che la faceva più bella... Non svenne, sorrise, poi rise.

— Marity!...

— Oh, io son felice... Anch'io... lo amo...

— E da quando?

— Da sempre.

Non era vero, pensò Bruno, lo amava da quando lo aveva saputo fidanzato, da quando aveva preso davanti ai suoi occhi, come davanti a quelli degli altri, importanza quale fidanzato di una bella fanciulla. Da allora soltanto aveva cominciato a esistere. Egli allora aprì bocca per confessare la verità.

No, non era mai stato fidanzato, aveva detto quella bugia per un istinto di salvezza, lo tormentavano tanto, tutti, colle loro beffe! Maria Teresa non esisteva, il suo ritratto era una cartolina di una qualunque attrice del cinematografo...

— Oh, Marity, se sapesse!...

— Che cosa?...

— Quanto l'amo...

No, non poteva dirglielo. Nel suo trionfo di averlo strappato a un'altra stava probabilmente tutto il suo amore, se avesse saputo la verità l'avrebbe abbandonato col più crudo disprezzo. Bisognava continuare a mentire, a portare quel peso da solo. Perchè il mondo era fatto così? Perchè bisognava armarsi di menzogna per difendersi e per conquistare? Perchè?

— Sei triste, Bruno?...

— Sì, son troppo felice.

Carola Prosperi

"... il più terribile cervello che abbia avuto mai la pittura... "

L'ora del Tintoretto a Cà Pesaro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 24 notte.

Si riaprono, e lo vorrà il Re domani, le porte di Cà Pesaro. Due anni fa in quelle grandi sale affacciate sul perenne incanto di Venezia, la magnificenza della gloria di Tiziano; o ancora l'abbagliante visione ci è negli occhi, fluisce nell'animo la totalità piena e suprema dell'ineguagliabile musica come un immenso ricordo che con la potenza della sua sintesi fonde in armonia unica i singoli suoni pur miracolosamente vari e molteplici — ed era infatti quella l'unità, la pienezza, l'equilibrio e la calma, l'olimpico ordine, l'eterna misura del genio classico per eccellenza. Quest'anno, i fulgori e gli scranci, le collere e le tristezze, l'ansia per l'impeto di aprire fra ostilità e incomprensioni nuove vie alle possibilità dell'arte, l'amarezza per il rapace bisogno di vincere e stravincere onde imporre almeno con la mole del prodigioso lavoro uno stile plastico che solo dopo tre secoli sarebbe diventato attuale e veramente capibile, tutto insomma, attraverso settantaquattro tele straordinarie, il profondo dramma umano di Jacopo Tintoretto, il suo formidabile dramma pittorico. Due mondi, due vite, due destini entrambi titanici, entrambi capaci di fornire agli uomini inestinguibile gioia poetica: l'uno in sè conchiuso e perfetto (e classico anche per questo), coronato da un successo che ne fregiava l'artefice del titolo di divino, compendio incomparabile della più splendente civiltà artistica che mai fosse stato dato sognare; l'altro a malapena tollerato dal suo presente, subito più che acclamato anche da chi ne riconosceva il temuto prestigio, tutto proiettato verso il futuro, verso i frutti da raccogliere più tardi, creatore quindi di un dissidio fra un'aspra realtà di vita ed una luminosa realtà ideale, e perciò essenzialmente romantico — il destino del primo pittore romantico dell'età moderna. Quale più grande?

Destino di due titani

Ha ragione Nino Barbantini che nell'allestimento di queste mostre, di quella della pittura ferrarese nel Palazzo dei Diamanti, del Settecento italiano ai Giardini nel 1929, del Museo di Ca' Rezzonico, s'è rivelato e sempre più si rivela un maestro: «Con queste mostre che propongono all'ammirazione dei popoli le meraviglie della sua antica pittura, Venezia assolve una propria missione, che mentre reca straordinari benefici alla dottrina dei dotti, alla cultura del pubblico, alla formazione spirituale e tecnica degli artisti, ridonda a gloria di lei e a onore della nazione». Ma dopo quei due giganti, chi sopporterà il confronto? Due soli nomi rimangono, chè assurdo sarebbe pretendere una storia artistica fatta tutta di culmini: il Veronese e il Tiepolo; anche se con loro l'umana tragedia dilegua e si placa edonisticamente nella favola pagana, nel mondo immaginoso dei bellissimi miti sovrumani, doni di forme poetiche senza l'acre contenuto di un dolore di cui è fatta la vita terrena.

Tiziano, Tintoretto. Fatale è che i due geni nel giudizio critico, nella visione culturale, nello stesso godimento che ci procurano, continuino a ripresentarci uniti o antagonistici come lo furono ai tempi della loro insanabile rivalità operante, paralleli nella potenza espressiva e nella eccellenza stilistica, e divergenti nelle intenzioni, nella concezione dei fini dell'arte. Da quattro secoli l'azione pittorica non può fare a meno dei modelli (si pensi a un Renoir, si pensi oggi a un Carena) di quei due che lavorarono gomito a gomito nella stessa città sorvegliandosi sospettosi, forse odiandosi, certo strappandosi commissioni ed incarichi; o se non dei modelli almeno dell'immensa esperienza da essi proposta e filtrata attraverso il travaglio di generazioni. E tuttavia la rivalità sussiste come un destino che li abbia dannati a procedere di civiltà in civiltà artistica di pari passo, terribilmente affini e terribilmente diversi senza che si possa stabilire una gerarchia che fissi finalmente un predominio: cosa, del resto, assurda perchè se l'uno sintetizza e conchiude e perciò raggiunge il senso dell'assoluto e dell'eterno, l'altro rinnova ed innova, sfonda a colpi d'ariete il futuro, la sua azione si protende nel domani ed è tutta quindi un divenire, prelude al Caravaggio ed al Greco, a Goya ed a Delacroix, giunge fino — che no? — a Previati, è tutto nostro palpitante fremente sfuggente, mentre il primo è fisso nel tempo e perciò immutabile.

Origini tizianesche

Ma un fatto è sicuro; ed è un insegnamento di questa mostra; ed è la stessa bellezza drammatica di quel dissidio: che senza Tiziano non avremmo il Tintoretto, come senza di questo non avremmo forse Rembrandt e Velasquez. Si citano, si riconoscono i principii tizianeschi: L'ultima Cena di San Marcuola in cui persino il volto del Cristo aureolato di luce è quello tipico di Tiziano dal Battesimo della Capitolina alla Cena di Urbino e alla Trasfigurazione della chiesa di San Salvador; la Pala di Sant'Orsola dove le prime figure nel corteo delle vergini sono addirittura carpaccesche; il Miracolo dello Schiavo nel quale il ritratto (perchè è certo è un ritratto) del Cavaliere di Procenza par balzato fuori da un quadro del Vecellio. Poi, di solito, si parte dall'ingenuo, carraccesco motto che il Tintoretto giovine aveva scritto sulla porta del suo studio, «Disegno di Michelangiolo e colorito di Tiziano», e si va ricercando l'altra metà del Robusti, vale a dire la potenza plastica del Buonarroti, il suo dinamismo, quell'esplosione di contenuto movimento che ne costituisce il carattere eroico — magari per giungere alla conclusione della inconciliabilità teorica del colore tizianesco con la forma michelangiolesca, accordo invece finalmente trovato mediante un concetto nuovo della luce di un quadro: cioè il «luminismo» del Tintoretto superatore del «tono» di Tiziano.

Qualità del suo genio

Linguaggio tecnico, e forse per molti astruso. Altro problema più nostalmente interessa al di sopra dei mezzi dello stile: il problema della qualità del genio pittorico di Jacopo Robusti; e tanto più oggi che qualcuno vorrebbe spiegare con una ipotetica origine toscana parte simpatie di questo artista incrollabilmente veneto anche quando in alcuni particolari del San Marco che libera lo schiavo e della Strage degli Innocenti della Scuola di San Rocco riguarda all'Incendio di Borgo raffaellesco e segue tracce di quei movimenti meravigliosi. Ma sempre è una qualità di genio che affonda le sue radici nel fecondo terreno tizianesco. Non sui richiami più evidenti per nella stupenda originalità della nuova invenzione si deve insistere: per esempio la figuretta della Vergine bimba che nella Presentazione al Tempio della Madonna dell'Orto ripete identico, ancora a vent'anni di distanza, quasi in un attimo d'inconscio abbandono della fantasia, il gesto della stessa figuretta, nel violare liberamente la scaletta, che Tiziano aveva dipinto nella Presentazione per l'Albergo della Carità, oggi Galleria dell'Accademia. Quanto diverse le due composizioni, l'una tutta scienza di ritmi spaziali, l'altra (la tintorettesca) tutta studio di luce roteante, gioco luministico che s'innesta sul gioco delle linee elicoidali per meglio giungere all'effetto di ascensionale mortuale! Eppure ecco quell'atto e quel contorno scintillante d'oro denunciare sempre viva allo spirito di Jacopo la presenza del vecchio rivale, quasi la impossibilità di sfuggire, non appena l'animo ribelle un istante si plachi in un ripensamento del clima pittorico contemporaneo, alle infinite indicazioni rappresentative suggerite dal titanico vegliardo.

Ma, ripetiamo, non questo conta. Conta la sopravvivenza, appunto, di quel clima ancora rinascimento umanistico onde, malgrado l'irruenza romantica che tramuda dal temperamento tintorettesco, accanto al San Rocco che cura gli appestati, tutto barbagli di luce fra tenebre paurose, accanto al tragico scenario della immensa Crocifissione della Scuola di San Rocco, o al disperato furor mistico del Sant'Antonio tentato, o allo straziante dramma dell'Ultima Cena di San Polo, là dove l'inaudito annunzio di Gesù squassa come un vento di bufera ogni figura d'apostolo e la concitazione stessa di Cristo fa ch'Egli scagli le parole in un impeto di sovrumano dolente ispirazione — accaduto, diciamo a questi e ad altri cento scoppi quasi frenetici d'affetti e di passioni, sorgono, pure, luminose, statiche, soffuse di voluttà indefinibile, radiose di una loro suprema incontaminata bellezza inaccessibile quasi al peso e alla miseria dei sentimenti umani, le visioni del Bacco ed Arianna, della Susanna di Vienna, del Marte, Venere e Vulcano di Monaco, dell'Annunciazione di Berlino, delle Grazie, della Danae, del Marte e Minerva, della Liberazione di Arsinoe di Dresda, della Pietà di Brera. Più che pitture, perchè qui persino gli straordinari mezzi rappresentativi dell'artista si annullano nel totale potere evocativo, più che pitture apparizioni e musica. Vien da domandarsi di fronte a questi portenti come di fronte alla Caduta della manna dipinta sul finire della vita: «E' questo il Tintoretto terribile della leggenda, sin fin da quando il grello Vasari usò pel primo l'equivoca parola?».

Ha scritto l'altro giorno Nino Barbantini: «Jacopo Tintoretto sarà capito, finalmente, nell'anno di grazia 1937, per la prima volta». Egli che ha visto nascere sotto i suoi occhi, mercè la sua esperienza di studioso, la sfolgorante rassegna di Cà Pesaro, ha potuto coscientemente pronunziare queste parole, che suonano severe per tutta la vastissima letteratura critica tintorettesca. Ma è una letteratura per la più confusa, o indugiante minuta sull'esame puramente stilistico (visto moderno) della qualità pittoriche, esame che giunge faticoso a conclusioni solamente tecniche sui mezzi, sugli strumenti plastici dell'artista. Per giudicare della statura dei colossi occorrono invece prospettive vastissime, ed il vocabolario stesso del «mestiere» critico si frantuma contro certi monumenti. Ci si conceda di non dare soverchiante importanza alla concezione della luce di Jacopo Robusti, al suo luminismo anticipatore dell'impressionismo ottocentesco, superatore in assoluta novità del color di Tiziano e della forma del Buonarroti. E' alla totalità del suo genio che occorre guardare per capir Tintoretto — come lo si può capire in questa mostra: a costo anche di imporsi la dimenticanza del famoso programma teorico dettato sulla porta del suo studio dal giovane pittore.

Primo pittore romantico

Tintoretto come noi lo vediamo è l'uomo che trova conchiuso, sulle soglie dei trent'anni, a metà del Cinquecento, il ciclo di una civiltà pittorica in cui Leonardo, Raffaello, Michelangelo, Tiziano hanno detto le parole più alte. Di questa civiltà egli è l'erede diretto, infatti non la rinnega, anzi se ne pasce come di cibo suo, legittimo. Così s'ha da intendere il tizianismo, il michelangiolismo di Jacopo. Tutti i figli, lapalissianamente, hanno dei padri. Ma ormai a una volta di Giorgione, Tiziano a Venezia ha detto tutto ciò che un umanista poteva dire coi colori. Il ciclo è compiuto, perfetto; quell'ideale del Rinascimento per cui l'uomo è centro del mondo e lo domina in ogni suo aspetto con le leggi ricevute dalla classicità non può essere spinto più oltre. Altri ideali stanno per muovere la società dando vita ad altre forme di espressione artistica: le forze esterne del mondo, le forze intime dei sentimenti ricominciano a governare l'uomo, che le subirà fino al termine dell'età romantica (e per questo il Tintoretto è il primo vero pittore romantico). Basti confrontare il paesaggio di Tiziano, ancora un meraviglioso ornamento del quadro, con quello di Jacopo, dove già la natura vive di vita propria, e ci scopri i lumi e le faville di Guardi, di Corot, di Fontanesi. La natura ha ripreso il sopravvento secondo un concetto lirico del realismo: e lo si vede nell'immensa tela della Caduta della manna, quasi il testamento spirituale del Robusti.

Ora Tintoretto, con l'intuito del genio, intende, raccoglie, fa suoi quegli ideali e queste forze. E' una possessione inconscia, come sempre avviene nell'arte, quando non cade nel manierismo, nell'eclettismo, nell'accademia. Contro la legge tizianesca della statica, egli proclama la legge del movimento: movimento di corpi; ma soprattutto movimento di luce là dove il «tono» aveva raggiunto classica serenità, olimpica impassibilità: e già è stato notato come delle cento figure della Strage degli Innocenti non una sola sia ritta e ferma: ma tutte si torcono come arbusti alla tempesta. Così, nello stupore ostile dei contemporanei, sorse quella tenace leggenda della terribilità tintorettesca, unitamente all'altra leggenda dello straripante furore creativo, della fulmineità esecutiva sfociante fatalmente nell'incompiuto. «Ha costui alcuna volta lasciato le bozze per finite, tanto a fatica sgrossate, che si veggiono i colpi de' pennelli fatti dal caso e dalla fierezza, piuttosto che dal disegno e dal giudizio», scriveva con disprezzo il Vasari; e non s'accorgeva — nè lui, teorico dell'intellettualismo umanistico, avrebbe potuto accorgersene — che il «caso» era la nuova tecnica necessaria al moto ed alla luce, e la «fierezza» la nuova meravigliosa intuizione di un bisogno estetico che da Michelangelo avrebbe fatto nascere il Bernini.

Questa è la specie del dramma pittorico del Tintoretto, frutto mirabile del Rinascimento ma iniziatore dell'età moderna, e del suo dramma umano: perchè non si è sommi artisti se non si fan proprie le voci confuse che salgono dall'umanità a proclamare le necessità d'uno spirito universale. E due modi v'è di essere artisti sommi: o riassumendo perfettamente, o preannunciando possentemente. Nell'uno sta la sintesi suprema della purezza estetica: nell'altro il fascino che scaturisce dall'ignoto. Nell'uno è la classicità con tutti i suoi doni assoluti; nell'altro il romanticismo con tutte le sue poetiche ansie suggestive. Noi possiamo pensare a Tiziano come a un'entità olimpica fissa nel tempo e quindi ricca delle possibilità di ogni tempo; ma possiamo immaginare il Tintoretto in un continuo superamento, anche oggi, di se stesso. Perciò egli, non secondo una gerarchia estetica, ma secondo una contingenza morale si proietta attraverso tre secoli fino a noi, a noi è più vicino, è più nostro per la sua portentosa virtù di divenire: quasi sentissimo in lui una inesorabile forza che macina i destini dell'arte.

Marziano Bernardi

Bacco e Arianna incoronata da Venere. — Venezia, Palazzo Ducale.

Particolare de La caduta della manna. — S. Giorgio Maggiore.

Particolare del Miracolo dello Schiavo. - Galleria dell'Accad.

Chi è superstizioso non legga!

L'OSSICINO EGIZIANO

e una serie di fatti straordinari

« La Stampa » ha già dato notizia delle singolari disavventure toccate a Sir Alessandro Seton dal momento in cui egli conservò nella sua casa un piccolo osso estratto a un sarcofago egiziano. E' interessante e curioso sentire il racconto del Seton stesso.

Durante l'anno passato avemmo occasione, mia moglie ed io, di compiere un viaggio in Egitto.

Come si sa, fino al 1925 la zona che circonda la Sfinge e le Grandi Piramidi non era che uno squallido e uniforme deserto, dal quale s'ergevano, imponenti, dominanti e solitarie, le gigantesche masse di granito. Da quel tempo, tuttavia, mossesi alacremente all'opera, numerose spedizioni e società di ricerche archeologiche scoprirono che quel ch'era creduto un deserto era in realtà una immensa necropoli giuntaci dal periodo prefaraonico. Le ricerche, condotte abilmente entro gran numero di tombe, condussero a scoprire scheletri giacenti in tutte le posizioni; ma essi, per altro, presentavano tutti una medesima particolarità: volgevano la fronte verso la grande Piramide.

Una tomba di 5000 anni fa

Ai curiosi è vietato di penetrare nella zona sacra, che è loro interdetta, e attorno ad essa le autorità egiziane hanno disposto sbarramenti di filo spinato piantonati da sentinelle in armi. Riuscii, però, a ottenere, per la condiscendenza di una personalità del Governo egiziano, l'autorizzazione a visitare la necropoli. Il giorno della nostra visita, era appena stata scoperta una tomba che, come fu rivelato dal piccone degli scavatori, apparve ai nostri occhi esattamente come fu tremila anni avanti Cristo. Occorreva, per entrare in essa, arrampicarsi attraverso uno stretto passaggio; a una brusca svoltata, si sbucava in una vasta sala. La tomba vera e propria, nel mezzo della sala, era costituita da un magnifico sarcofago di alabastro, ornato di stupendi gioielli anneriti dal tempo. Intorno al sarcofago, si potevano scorgere ossa sparse di animali sacrificati all'atto della inumazione. Colonnine di bronzo accuratamente allineate e una serie di mirabili anfore d'alabastro, di pietra e d'argilla, completavano l'arredamento interno della tomba.

Portata a termine la visita, ci furono mostrate ancora parecchie altre tombe, in fondo alle quali si scorgevano, qua e là, piccole ossa umane. Mia moglie, a un tratto, fu colta dal desiderio di portar via, a ricordo della gita, uno di quegli ossicini millenari. E dopo lunga discussione, riuscì a convincere una delle nostre guide arabe a calarsi in fondo a uno scavo per cercarvi e portarne un frammento d'osso.

Appunto quello che ancor oggi possediamo, e di cui discorreremo a lungo.

Ritornati in albergo, esaminammo attentamente la reliquia: quel « ricordo », confessiamolo francamente, sopratutto, ci parve una trovata scherzosa per i nostri amici e non di cattivo gusto. Ma un dragomanno, cui mia moglie mostrò la reliquia tratta dalla necropoli, non parve del nostro avviso e disapprovò la nostra noncuranza e la leggerezza del nostro gesto. Di più: egli ci supplicò di affrettarci a rimettere l'ossicino là ove l'avevamo trovato. Mia moglie non volle intendere ragione, sicchè, rimpatriando, recammo con noi la reliquia; e ci sentimmo ben disposti a burlarci delle puerili paure e superstizioni del dragomanno, dal momento che, per tutto il nostro non breve soggiorno in Egitto, non ci era accaduto proprio nulla di molesto.

L'ombra vagante per casa

Feci ritorno in Inghilterra circa un mese prima di mia moglie. Dal momento del mio arrivo, tutta una serie di fenomeni singolari e assai preoccupanti ebbe svolgimento. Caddi ammalato. E quando mia moglie mi ebbe raggiunto, ebbene, mi dichiarò d'essere stata pur ella travagliata da un inspiegabile malessere. Eravamo lontanissimi, allora, dallo stabilire una qualsiasi correlazione tra i malanni di cui soffrivamo e l'ossicino egiziano, racchiuso in una piccola scatola di cristallo, esposta nel nostro salotto.

Nel novembre, un nostro giovane nipote venne a trascorrere qualche giorno presso di noi: per non eccitare la sua fantasia giovanile, risolvemmo di non far parola del viaggio in Egitto. Una notte, il ragazzo s'alzò per raggiungere la camera del bagno. L'udimmo all'improvviso gettare un grido, e scoppiare subito dopo in singhiozzi violenti. Lo raggiungemmo quasi subito nella camera d'una mia sorella, al piano superiore: il ragazzo, ancora singhiozzando, giurava d'aver visto nitidamente una forma umana che, lentamente attraversato il corridoio, era penetrata nel salotto.

Non durammo poca fatica a placare il terrore folle del ragazzo.

Altra volta, la stessa forma umana apparve a una nostra amica di passaggio a casa nostra. Questa persona sapeva, veramente, della presenza e conosceva l'origine del piccolo osso del nostro salotto — e questa conoscenza poteva aver sbrigliato qualche poco la sua immaginazione —; ma la cosa singolare fu questa: che la sua descrizione dell'apparizione fu assolutamente identica a quella che prima ci aveva fatta quel nostro nipote. Fu allora che mi sentii costretto a stabilire, netta, una correlazione tra l'osso egiziano e quanto ci stava accadendo.

Veniamo allo scorso gennaio. Un nostro amico, giunto a visitarci, si stava dilettando nel leggere la sorte sulle carte, allorchè tutti quanti eravamo adunati, intuimmo che una influenza misteriosa pesava sulla casa. Per rassicurare i miei ospiti, insinuai che quella influenza misteriosa era senza dubbio dovuta al fatto che noi non avevamo mescolato sufficientemente la « soda » al whisky. Il tratto di spirito non valse: l'indomani caddi ammalato, e gravemente: era la stessa malattia di cui avevo sofferto al mio ritorno dall'Egitto.

Verso la fine di quel mese, anche la salute di mia moglie mi diede molte inquietudini. Nel rapido volgere di tre o quattro settimane, le condizioni di lei si aggravarono così misteriosamente che i medici, ed erano scienziati di larga fama, non riuscirono a mettersi d'accordo su una diagnosi qualsiasi. Era evidente che quel male indecifrabile li sconcertava, li sconvolgeva.

Il cartoccino disfatto

Non tardai a restar solo in casa, perchè il nostro piccolo e subito dopo la « nurse », e poi ancora la « bonne », caddero ammalati della stessa indefinibile malattia.

Una notte, mi svegliai in preda a un terrore indescrivibile. Immaginazione? Fantasia? Forse. Protesto tuttavia che l'intollerabile angoscia di cui soffrivo non era dovuta nè a cattiva digestione nè ad abuso del whisky. Era provocata bensì da una terrificante certezza di una presenza misteriosa in casa mia.

L'indomani, abbandonai la mia dimora e chiesi ospitalità ad amici.

Trascorsero pochi giorni. Sottoposi all'esame di un eminente chirurgo l'ossicino egiziano: ed egli dopo accurato esame mi assicurò ch'esso proveniva d'un osso sacro di scheletro femminile e mi suggerì di rispedirlo col mezzo più rapido in Egitto, trattandosi di un « pezzo » anatomico assai curioso.

Onestamente debbo aggiungere ch'egli non volle, a nessun costo, conservar presso di sè la pericolosa reliquia.

Assai impressionato, feci ritorno a casa. E fu mia prima cura avvolgere l'ossicino in un pezzo di carta; chiusi il piccolo involto, strettamente legato, lasciai poi su un mobile qualsiasi, ripromettendomi di farlo partire per l'Egitto con la posta dell'indomani. Ma più tardi trasecolai dalla sorpresa, constatando che il pacchettino, da me tenuto d'occhio pur senza volere, si era inesplicabilmente sciolto e disfatto. In casa non c'era assolutamente nessuno. La sola ipotesi plausibile — e poi ancora! — era questa: che il gatto fosse l'autore della malefatta! Riposi, allora, l'ossicino nella sua scatola di cristallo, e mi persuasi di doverlo trattare per l'avvenire con assai più rispetto.

Debbo, a questo punto, dichiarare sul mio onore che tutto ciò che accadde poi non è un parto di fantasia. Debbo confessare, inoltre, di essere però incapace di spiegarlo. Mi limito perciò a raccontare.

In mille pezzi

Passò ancora qualche giorno. Mia moglie e una sua amica uscirono di casa, per recarsi a assistere a uno spettacolo cinematografico, verso le due e mezza di un pomeriggio: l'ossicino egiziano era al suo posto, in salotto. Molte persone possono confermare la veridicità del mio racconto; in particolare, il capitano Marchall, che ora mio ospite.

Appunto il capitano avvertì qualche malessere: lo consigliai di prendere un poco di riposo nella mia camera. Io dovevo ricevere, nel contempo, qualche giornalista, cui avevo dato convegno nello stesso pomeriggio. Accompagnai il capitano in camera mia; ridiscesi per dar qualche ordine alla servitù per il tè; risalii in camera per chiedere all'ospite come stesse. Esattamente come narro, nell'andarivieni, non mi scostai che di pochi metri dalla porta del salotto, chiusa a chiave. Il gatto, questa volta, era rinchiuso in cucina: non ho titubanza nell'assicurare che il salotto era assolutamente vuoto. A un tratto, vi entrai: dovevo prendere delle sigarette. Che vidi? Il cofanetto di cristallo e l'ossicino che vi era rinchiuso, erano in mille pezzi. E i mille pezzi erano dispersi per tutta la camera. Che era accaduto? Non si può discorrere di una occasionale caduta del cofanetto, perchè il pavimento del nostro salotto è interamente ricoperto di uno spesso tappeto, epperciò, se il cofanetto si fosse infranto cadendo, i frammenti di vetro non avrebbero dovuto disperdersi ovunque... Aggiungo che era materialmente impossibile che l'ossicino si fosse staccato da sè dal suo piedestallo, del peso di oltre cinquecento grammi, e letteralmente fosse volato a parecchi metri di distanza! Insomma trovai intatti il piedestallo e i piedini di bronzo che reggevano il cofanetto di cristallo: il resto, assolutamente polverizzato!

Mi resi conto dell'eccezionalità dell'avvenimento. Chiamai a gran voce il capitano Marchall e la « bonne », affinchè mi convincessero ch'io non avevo sognato; il loro sbalordimento non fu minore del mio...

Come spiegare l'accaduto? Proclamo di non essere in grado di spiegare nulla: ma chiedo mi si presti fede se aggiungo che il mio temperamento non è quello d'una donnetta credula, o soggetta alle allucinazioni; e che non son solito di concedermi gesti di vandalismo, nella mia casa...

Alcuno mi detto che gli abitanti dell'antico Egitto possedevano terribili segreti, in virtù dei quali, poterono così gettare la maledizione su quanti, dopo la loro morte, avrebbero turbato il loro riposo eterno.

Questo non si può credere, così, semplicemente; ma certamente questa è la spiegazione più soddisfacente...!

Alessandro Seton

ALLO STADIO MUSSOLINI ALLE 15,30

Italia contro Ungheria

Gli " azzurri „ dovranno fare appello alle risorse della classe e del cuore per respingere l'assalto degli ospiti graditi e valorosi che, nel pieno delle loro forze, tenteranno infrangere una tradizione ultradecennale ad essi avversa

TITKOS

TOLDI

		SZABO' (Hungaria)		
	FUTO' (Ujpest)		KORANYI (Ferencvaros)	
	SZALAJ (Ujpest)	SZUCS (Ujpest)	POLGAR (Ferencvaros)	
KECSKES (Ujpest)	KALLAJ (Ujpest)	SAROSI (Ferencvaros)	TOLDI (Ferencvaros)	TITKOS (Hungaria)
COLAUSSI (Triestina)	BUSCAGLIA (Torino)	PIOLA (Lazio)	MEAZZA (Ambrosiana)	FROSSI (Ambrosiana)
	CORSI (Bologna)	ANDREOLO (Bologna)	SERANTONI (Roma)	
	RAVA (Juventus)		MONZEGLIO (Roma)	
		OLIVIERI (Lucchese)		

RISERVE

ITALIA: AMORETTI (Juventus) - FONI (Juventus) - FERRARI (Ambrosiana) - PASINATI (Triestina).

UNGHERIA: HORI (Ujpest).

ARBITRO

BAUMGARTNER (Svizzera).

La partita internazionale a cui Torino è chiamata ad assistere, conta, come è noto, per la Coppa Internazionale.

La prima edizione della Coppa Internazionale venne vinta dall'Italia nel 1930 grazie alla vittoria riportata a Budapest per 5 a 0; una delle più fulgide affermazioni del calcio italiano. La seconda edizione della Coppa fu vinta dall'Austria, l'Italia terminò al secondo posto. Nella terza disputa, ultimatasi all'inizio della stagione scorsa, gli azzurri tornarono alla vittoria, ancora lottando cogli ungheresi, a Milano, e terminando con essi alla pari nell'ultima gara del calendario. Il trofeo, donato dal fu Presidente della Federazione Cecoslovacca, Svehla — una magnifica e mastodontica Coppa di cristallo di Boemia — passò, così, in definitiva possesso dell'Italia.

Ora, la competizione è stata ripresa, con altro premio in palio, per la quarta volta. Una gara sola è stata giocata dall'Italia. Una vittoria nella partita odierna porterebbe senz'altro l'Italia ad una posizione favorevolissima.

Il pubblico torinese — che, fra l'altro, vedrà due suoi beniamini in maglia azzurra, un granata all'attacco ed un bianconero in difesa, due fra i migliori prodotti del calcio piemontese — non mancherà di esternare agli avversari la propria simpatia e di tributare ai difensori dei colori d'Italia l'appoggio caloroso ed entusiastico che essi si meritano. Come qualità e come quantità di spettatori Torino sportiva è chiamata oggi a farsi onore.

La squadra nazionale italiana ha passato la giornata in piena tranquillità. Al mattino, riposo assoluto. Al pomeriggio, gita in autobus fino al castello di Stupinigi, poi, senza impedimento di giacchette o di copricapo, passeggiata per i sentieri e i boschi del parco. [illegible] passeggiata nel verde della campagna: i protagonisti dello sport più agonistico che esista in ambiente pienamente idillico. Poi, alle 17, bagno, massaggio e cure fisiche allo Stadio Mussolini. Alle 19 l'intera squadra era di ritorno all'albergo, di dove più non usciva se non per altra breve passeggiatina subito dopo cena.

Le condizioni fisiche dei giocatori sono notevolmente migliorate in questi ultimi due giorni. Per la maggioranza dei presenti esse sono buone, senza essere eccellenti. E' il momento in genere che non è dei più felici: il momento psicologico che attraversano tutti i giocatori, momento che ha ripercussioni sensibili nel grado di forma. Il rilassamento dello spirito ed anche la sola distrazione portano sempre ad un offuscamento delle facoltà fisiche e tecniche. Male passeggero che la volontà degli interessati cerca di superare e riesce certo ad attenuare. Chè le doti morali dei giocatori nei riguardi della squadra nazionale rimangono quelle che erano, inalterate.

Un paio di mesi fa si stava tecnicamente meglio, precisamente come fra un paio di mesi, almeno così v'è da sperare, si tornerà a stare meglio. Per intanto, anche nelle [illegible] attuali condizioni, la squadra intende dire la sua parola. Di momenti moralmente e tecnicamente difficili, questi difensori dei colori del nostro Paese ne hanno superati parecchi e svariati, in passato, in Italia ed all'estero. Faranno quanto sta in essi per superare anche questo.

V. P.

Il saluto del Federale

ai giocatori ungheresi

Cordialissime accoglienze sono state fatte ieri sera ai giocatori ungheresi al loro arrivo nella nostra città. A Porta Nuova, con una folla di sportivi, erano a ricevere gli ospiti il Segretario Federale Gazzotti col vice-federale Gley, l'avv. Mauro, vice-presidente della F.I.G.C., il cav. Ventura del Direttorio Divisioni Superiori, l'avv. Scamoni con un gruppo di arbitri, i dirigenti delle società torinesi. Si notavano pure gli allenatori Viola, Feldmann, Erbstein che, assieme all'allenatore federale Molnar e a parecchi membri della colonia ungherese, avevano voluto portarsi alla stazione per salutare i loro connazionali. Era presente una rappresentanza del Gruppo Rionale Porcù del Nunzio con gagliardetto.

Alle 19,54, puntualmente, il diretto di Milano entrava in stazione. Incontro alla comitiva ungherese, diretta dall'ing. Fischer, si portavano le autorità, dirigenti e sportivi che improvvisavano agli ospiti una cordiale dimostrazione. L'avv. Mauro, presidente l'ing. Fischer, il commissario tecnico dott. Dietz e il cav. Coppola del comitato della Coppa Europa, che avevano accompagnato la squadra magiara nel suo viaggio da Milano a Torino, al Segretario Federale, il quale rivolgeva a dirigenti e giocatori cordiali parole di benvenuto a nome delle Camicie Nere torinesi. Subito dopo, accompagnata dalla folla che si era radunata all'arrivo del treno, la comitiva ungherese, montata su un torpedone, si recava all'albergo.

I giocatori ungheresi ci sono apparsi tutti in ottime condizioni di salute ad eccezione di Dudas, il quale, colpito a Venezia da un disturbo intestinale, sarà sostituito oggi in squadra, nel suo posto di mediano sinistro, dalla riserva Polgar. Quest'ultimo gioca consuetudinariamente nel Ferencvaros come centro mediano, ma è atleta di tali possibilità da ricoprire indifferentemente qualsiasi ruolo in squadra.

Poche impressioni abbiamo potuto strappare ai simpatici calciatori magiari. Con essi è il giornalista Plukar, che molti anni fa ha giocato come ala destra nella squadra nazionale e che oggi descriverà alla radio di Budapest, per gli ascoltatori ungheresi, le vicende della partita allo Stadio Mussolini. Il quale, a nome dei compagni di viaggio, si è dichiarato contento del viaggio in Italia e particolarmente a Torino, città che i giocatori ungheresi prediligono per la sua provata sportività. Le speranze per l'incontro odierno sono naturalmente molte. I magiari non si nascondono però le difficoltà dell'impresa che imporrà loro un impegno assoluto. Comunque sarebbero contenti di un [illegible] pari.

La squadra ungherese, accompagnata dall'ing. Fischer vice-presidente della F.I.F.A. e dagli altri dirigenti, si recherà stamane a deporre una corona ai Caduti nella grande Guerra e al monumento al generale ungherese Kossuth.

L'arbitro della partita è, [illegible], lo svizzero Baumgartner. Egli è arrivato ieri sera alla Stazione di Porta Nuova, alle ore 19,54, collo stesso treno con cui è arrivata la squadra ungherese. Guardalinee della partita saranno gli arbitri torinesi Bertolio e Bertone.

La vendita dei biglietti

La vendita dei biglietti continuerà stamane fino alle ore 12 presso i nostri Uffici di via Roma e gli altri posteggi già indicati; alle ore 13 si inizierà la vendita presso le biglietterie dello Stadio e saranno aperti gli ingressi al pubblico.

I cadetti a Lussemburgo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lussemburgo, 24 notte.

La squadra nazionale B è giunta alle ore 15,45 a Lussemburgo dopo un viaggio di 27 ore, interrotto ieri sera a Basilea per il pernottamento, e ripreso stamane alle 10. La sosta nella città svizzera è stata davvero provvidenziale perchè ha permesso ai « cadetti » di riposarsi ed ha fatto parere meno lungo il viaggio. La trasferta si è effettuata in modo del tutto regolare, con ogni comodità e i ragazzi sono nelle migliori condizioni di fisico e di morale. A riceverli alla stazione erano, oltre a parecchi connazionali, anche i dirigenti della Federazione del Lussemburgo, i quali hanno avuto parole di saluto per gli « azzurri » d'Italia. Dopo aver preso stanza all'albergo Staar, la comitiva è intervenuta ad un paio di ricevimenti e altri tre ne sbrigherà domattina, riservando un'oretta a un giro in autobus per la visita alla città.

E' confermata la formazione seguente: Degani; Fiorini, Bonizzoni; Gallea, Buscaglia, Figliola; Prato, Porazzolo, Arcari, Marchini, Ferraris.

Degli avversari si sa poco. E' probabile che si tratti di una unità di modesto valore. Il commissario tecnico ha detto ai suoi uomini che, essendo impossibile rivaleggiare in tecnica con gli italiani, converrà giuocare con foga, imprimendo la massima velocità possibile all'azione. La tattica può avere i suoi pericoli se gli « azzurri » sapranno far valere il loro giuoco più organico.

L'incontro si effettuerà a Lussemburgo su di un terreno in ottime condizioni.

L. C.

Le gare della Marmolada

L'austriaco Gstrein vincitore dello «slalom» gigante

Canazei, 24 notte.

Dopo alcune giornate di magnifico sole, questa mattina improvvisamente si scatenava una violentissima bufera che metteva in serio imbarazzo gli organizzatori della Discesa obbligata gigante dalla Marmolada. Verso mezzogiorno, però, il cielo si schiariva e così la gara poteva [illegible] regolarmente luogo.

Malgrado nella parte centrale del percorso i concorrenti siano stati ostacolati dal vento che soffiava fortissimo, sono stati registrati tempi eccellenti.

Ecco la classifica:

1. Giuseppe Gstrein (Austria) 5'41"7/10; 2. Giovanni Noeggler (Italia) 5'44"7/10; 3. Hans Steger (Italia) 5'52"4/10; 4. Reinhardt (Austria) 5'55"7/10; 5. Kralinger (Austria) 6'2"2/10; 6. Rodolfo Rominger (Svizzera) 6'2"9/10; 7. R. Sirolz (Austria); 8. Reinhalter (Svizzera); 9. Roberto Lacedelli (Italia); 10. [illegible] Werlo (Austria); 11. G. Paluselli (Italia); 12. V. Figl (Austria). Seguono altri 40 concorrenti.

Nella classifica anziani (superiori ai 32 anni) si sono classificati ai primi due posti gli italiani Gaetano De Luca di Milano in 9'49"4/10 e Luigi Procchi di Milano in 13'10"4/10.

Il torneo di Roma

Vittorie di Stefani e Palmieri nelle semifinali

Roma, 24 notte.

Le due semifinali del singolare uomini del Torneo Internazionale di Roma hanno visto le affermazioni italiane di De Stefani e di Palmieri che domani giocheranno la finale. De Stefani ha ritrovato, sul finire della prima partita, la sua bella forma ed ha battuto Schroeder che ha confermato la sua fama di giocatore di grandi risorse non solo fisiche. Palmieri, in due sole partite, ha liquidato Ceynar imponendogli il suo gioco regolare ed estenuante. Nel finale singolare signore, disputato fra due delle « prime dieci » del mondo, la francese Mathieu ha battuto, secondo le previsioni, la tedesca Horn in due sole partite. La Horn è stata alquanto bistrattata dalla sorte. Ecco la classifica:

Semifinali singolare maschile: De Stefani batte Schroeder 3-6, 8-6, 8-6; Palmieri batte Ceynar 6-4, 6-4.

Finale femminile: Mathieu b. Horn 7-5, 6-4.

Doppio uomini: Palmieri-Schroeder b. Journu-Lesueur 6-3, 6-4.

Doppio misto: Zehden-Goepfert b. Manzutto-Taroni 6-1, 6-3.

Doppio signore: Sander-Zehden b. Guidi-Manzutto 6-3, 6-4; Grioni-Manzutto b. Curtin-Moncini 4-6, 6-2, 6-1.

GLI SCHERMITORI DI 2.a CATEGORIA A BARI

Racca campione di sciabola

Bari, 24 notte.

Il [illegible] nome che domani andrà a riempire la seconda riga della tabella d'onore ch'è bene in vista nei locali della Federazione è quello del padovano Mauro Racca. Anche alla sciabola, pochi ma buoni. De Martino, Treves, Trevisan, Artelli, Vestrini e magari qualche altro, avrebbero certamente portato spostamenti nella classifica, ma nessuno può affermare con sicurezza che il vincitore sarebbe stato diverso.

A questo pensiero, che ci passa per la mente e che, anzi, ci dà l'ansia di un problema da risolvere, non arriviamo a turbarci oltre misura, giacchè, entro la fine dell'anno sportivo, Domeniconi, Racca e i loro compagni oggi presenti e quelli rimasti assenti, avranno modo di misurarsi con le « prime categorie » al torneo di Cremona, che, fin da quando fu compilato il calendario federale, apparve come il raduno più interessante, più importante e più conclusivo dell'annata. Soltanto dopo Cremona sarà chiarito l'orizzonte per quel che riguarda il futuro; ma, quanto al presente, è assai difficile chiarire oggi le idee di chi segue queste ardenti battaglie delle riserve a cui la scherma nazionale attingerà i campioni di domani.

Noi diciamo che vi sono state eliminatorie e finali, ma soltanto nei tornei in cui l'equilibrio era un mito, le eliminatorie « eliminavano » chi già si sapeva. Ormai, tirata una barriera verso l'alto e un'altra verso il basso, di tutti coloro che sono rimasti dentro, uno vale l'altro. In un girone s'è visto, così, sparire prematuramente dalla gara un Di Lorenzo e disputare un *barrage* fra Liebmann, Domeniconi e Resse per il secondo posto; in un altro s'è visto Edoardo Purcaro salvarsi per il rotto della cuffia dal veneto Ceccato. In finale e fuori della finale non c'è sensibile distacco.

Al girone conclusivo Racca e Ferrando sono apparsi le vedette, epperò ognuno di essi aveva conquistato tre vittorie e dall'assalto fra loro, evidentemente, era possibile leggere, sia pure con qualche riserva, nel chiuso libro del destino. Racca ha vinto per 5 a 0 e mai destino parve più chiaro a un mortale. Ormai Racca è in testa. Anzi, non appena Ferrando subisce una nuova sconfitta da Purcaro, Racca ha il vantaggio di due vittorie su ogni avversario. Cosa, questa, in un girone di otto, di importanza risolutiva. Racca batte Kestenholz e non può più perdere, è fermato da Di Vito (che è stato il solo a tirar bene con il padovano, anche se il nono colpo non è parso di una chiarezza esemplare) e liquida poi la soluzione con l'ultimo assalto, in cui Liebman è stato battuto per 5 a 1. Racca, dunque, è primo con sei vittorie; 2.o è Edoardo Purcaro con 5; 3.o è Ferrando pure con 5; 4.o è Liebmann con 4; 5.o è Di Vito con 3; 6.o è Domeniconi con 3; 7.o Kestenholz con 2 e 8.o Tamborra con 1.

Racca ha fatto dei progressi, forse molti progressi. Noi lo conoscevamo sopratutto come un attaccante irruente, veloce, scomposto, ma le più belle sciabolate che oggi ha messe a segno sono state delle stupende parate e risposte di quarta e figura come da un manico difficilmente si vedono. Altri, forse, hanno fatto progressi, ma, ad eccezione del genovese Ferrando, per vederli ci vuole un binocolo che non sia da dozzina. Purcaro è stato terribilmente disuguale. Liebmann troppo monotono. Di Vito poco ardente.

Tutto qui, a nostro parere, il nucleo più sostanzioso. Domeniconi lo preferiamo di gran lunga alla spada, anche se a Milano, ove la vita dello spadista è dura, passa per uno sciabolatore; Kestenholz ha scarsi mezzi, anche se è intelligente, e Tamborra, che ci aveva fatto sgranar tanto d'occhi quando ha iniziato il torneo come se avessimo scoperto un nuovo Pinton con le gambe più lunghe, si è capito che è un innamorato del fioretto a cui sarebbe vano imporre una volontà.

Finita la non lunga rassegna che, senza disanimarci, non ci fa proprio sussultare di entusiasmo, tutto sarebbe detto se non occorresse aggiungere che abbiamo approfittato di questi giorni per far disputare due incontri di promozione richiesti da elementi di terza categoria che aspiravano alla seconda. Ieri il barese Conte — seconda categoria — ha battuto alla spada Albanese, di Torino, per 10 a 8 e oggi il milanese Kestenholz — seconda categoria — ha battuto alla sciabola Nuvolari, di Bari, egualmente per 10 a 8. Ma neppure ora si può far punto, giacchè non si deve dimenticare il ringraziamento alle Gerarchie della provincia e della bella città, che ci sono state larghe di simpatia e di appoggio e neppure un elogio al Comitato della XIV zona, che ha organizzato questo importante raduno con squisita signorilità e, quel che più conta, con calda passione.

Il pubblico è stato qualche volta foltissimo, sempre attento e disciplinato. Se proprio non ci inganniamo, il campionato di seconda categoria lascia a Bari una traccia che i camerati della zona cureranno di far diventare un solco profondo.

Nedo Nadi

Le corse a San Siro

Milano, 24 notte.

Premio Monfalcone (L. 8000, metri 2800): 1. Saccarusio (68 ½, Mercuri) del Principe di Soragna; 2. Gualdana; 3. Eau Vive. Una lungh., molte lungh. Tot. L. 14,50.

Premio Linate (L. 6000, metri 1400): 1. Nicoletto da Modena (58, Murras) della Scuderia Seveso; 2. Alci; 3. Dona Chica. Una lungh., una lungh., mezza lungh. Tot. L. 7,50, 6,50, 7,50. N. P.: Keratina.

Premio Brusuì (L. 4000, metri 1700): 1. Full (72, Turner) di Nico Castellini; 2. Menelik; 3. Esmeralda. Cortissima testa, sei lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 11,50, 5,50, 6, 5,50. N. P.: Ascanio, Hunter, Bel Tenebroso, Dourga, Perosa.

Premio Bormio (L. 3000, metri 1800): 1. Abebinte (59, Zabrak) della Scuderia Bregusso; 2. Pola; 3. Rizzardo. Una lungh., una lunghezza e mezza, una lungh. e mezza. Tot. L. 33, 11, 9,50. N. P.: Alvar, Esorcismo, Italico.

Premio Baveno (L. 10.000, metri 2400): 1. De Albertis (55, Gubellini) di Tesio Incisa; 2. Salomì; 3. Maroso. Dieci lungh., cinque lungh. Tot. L. 9,50.

Premio Montalbino (L. 6000, m. 2000): 1. Valda (52, Grassini) di Emilio Giussani; 2. Nepi; 3. Neve. Una lungh., mezza lungh., incoll. Tot. L. 31,50, 15, 11, 14. N. P.: Alato, Surrenina, Antinea, Scarpone, Rustichello.

Premio Principessa di Piemonte (L. 15.000, m. 2800): 1. Leandro da Bassano (60, Mercuri) della Scuderia S. Giorgio; 2. Sottovoce; 3. Tando da Varallo. Quattro lungh., quattro lungh., una lungh. Tot. L. 10,50, 9, 9,50. N. P.: Harris.

L'inizio ad Alessandria del concorso ippico

Alessandria, 24 notte.

Si è iniziato oggi il terzo concorso ippico nazionale posto sotto l'alto patronato di S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo. Pubblico numerosissimo, presenti tutte le autorità. Giornata splendida. Ecco i risultati:

Gran Premio Jolanda di Bergolo (corsa proporzionata, L. 4500, m. 800): *Prima classe:* 1. Saul, ten. Zanuttini 1'16"; 2. Ventitrè II, capo manipolo Ferranti; 3. Vera. - *Seconda classe:* 1. Tettoea, ten. Guida 1'19"; 2. Mefisto; 3. Ulpiano. - *Terza classe:* 1. Vacante, capo manipolo Pogliaga 1' 14"; 2. Maremma.

Le gare di oggi

TORINO — VI Prova per la disputa del Trofeo Direttorio I Zona della F. C. I. per dilettanti, allievi e aspiranti, organizzata dall'U. S. La Piemonte al Motovelodromo. Inizio gare ore 10; ingresso libero.

BRA. - Oggi avrà luogo la partita di [illegible] extra-torneo, tra le squadre del Dop. Albese e del Dop. Braidese comandate rispettivamente da Bonino e da Milano.

La gara automobilistica da Milano a San Remo

San Remo, 24 notte.

Si è svolta oggi la Coppa automobilistica di regolarità Milano-San Remo, organizzata dalla sede provinciale del Raci di Milano.

Ecco la classifica generale:

1. Carri Arnoldo (Fiat 508), media Km. 50; 2. Tost G. (Fiat 508), media Km. 40; 3. Mosca V. (Lancia Augusta), media Km. 42; 4. Grassini M. (Lancia Augusta), media Km. 50; 5. Crepaldi E. (Fiat 508), media Km. 40; 6. Fossati R. (Fiat 1500); 7. Carri L. (Alfa Romeo); 8. Bestelli C. (Lancia Augusta); 9. Bonarino E. (Fiat 508); 10. Monteverdi V. (Lancia Augusta).

La riunione alla piscina Mussolini

Guf Torino b. Guf Napoli 35-30

Ecco i risultati dell'incontro fra le rappresentative del Guf di Torino e di Napoli che ha avuto luogo ieri sera nella piscina dello Stadio Mussolini.

M. 100 st. libero: 1. D'Enrico (Nap.) 1'9"4/10; 2. Barale (Tor.); 3. Daniele (Tor.). M. 100 dorso: 1. Bonocore (N.) 1'27"1/5; 2. D'Enrico (N.); 3. Bella G. (T.); 4. Zona (T.). - M. 400 st. libero: 1. Rava (T.) 5'36"4/5; 2. Grossi (T.); 3. Grimaldi (N.). - M. 200 rana: 1. Lecce (N.) 3'10"9/10; 2. Brignone (T.); 3. Arich (T.). - Staffetta 100x3 mista: 1. Napoli 4'16"; 2. Torino. - Staffetta 200x4 st. libero: 1. Napoli 4'16"; 2. Torino. - Tuffi da m. 3: 1. Bella (T.); 2. Dalmasso (T.); 3. Marcera (N.); 4. Gambardella (N.). - Tuffi m. 5 e 10: 1. Dalmasso (T.); 2. Marcera (N.). Classifica generale: 1. Torino p. 35; 2. Napoli p. 30.

Durante la riunione il nuotatore Baria Giorgio del Guf Torino, ha stabilito il nuovo primato piemontese m. 200 sul dorso in 2'46"8/10; primo lo precedente Barera 2'49"8/10.

Il giorno 22 corr., munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, spirava il

Generale nella Riserva

Ing. Comm. Raoul Tombesi

Cavaliere Mauriziano

Decorato della Croce di Guerra

Straziati ne danno l'annunzio, a funerali avvenuti come da desiderio del caro Estinto, l'inconsolabile consorte **Gina Amico di Meana**, la sorella Suor **Ermanna** religiosa di S. Giuseppe, i cognati, il nipote e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite. (1542)

Ieri, alle ore 9,30, munito dei Conforti Religiosi, è mancato ai vivi

Artero Alessandro

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Guglielmo Ermenegilda**, i figli **Erler**, Rag. **Aldo**, **Remo**, Rag. **Luigi**, la sorella, la suocera, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 26 c. m., alle ore 9,15, partendo da via Garibaldi, 41. Si prega di non inviare fiori. La Messa di suffragio avrà luogo il 5 maggio, alle ore 8, nella Parrocchia di S. Dalmazzo.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-489

Confortata dai Carismi di N. S. Religione, circondata dai suoi cari è tornata a Dio in età d'anni 88

Mussetto Giovanna v. Garino

Ne danno partecipazione le figlie: **Teresa** ved. **Gotto**; **Lucia** col marito **Tarditi Emilio**; **Giorgetta** col marito **Brambilla Antonio** e figlio; i nipoti **Vaccarino** e **Fochi** e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 26 corr., alle ore 10,30, partendo dal viale della Mad. di Campagna, 5. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-287

Cristianamente è mancata

Bevilacqua Michelina Ved. CANDELLONE

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Carlo** colla consorte **Novascone Adelina**, figlia e genero; **Luigina** col marito **Scapini Felice**; **Francesco** con la consorte **Replica Ida** e bimbo; sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 25 corr., alle ore 10,30, da via Don Bosco, 45.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia cessava di vivere alle ore 21,30 di oggi

Giovanni Dell' Amico

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie donna **Lyta Sigray Asinari di S. Marzano**, il fratello **Giuseppe** ed i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo il 24 aprile, alle ore 17, partendo dall'abitazione in viale Carducci n. 35.

Viareggio, 22 aprile 1937-XV.

(Impresa Bertolozzi)

E' mancato ai suoi cari

Perona Giovanni

Danno l'annunzio, la moglie, i figli, nuore e nipotini e parenti tutti.

Per desiderio del Defunto la famiglia non prenderà il lutto e i funerali avranno forma civile, partendo lunedì 26 c. m., alle ore 8, dagli Istituti Universitari del Valentino.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

Munita dei Sacri Conforti e Benedizione del Santo Padre, fra teneri affetti, santamente, come visse, rese la buona anima a Dio

Evelina Allegri Abrate

La piangono desolati il marito Cav. Uff. **Luigi**, la sorella, le figlie, il genero, i nipoti, cognati.

Funerali 25 corrente, ore 10,30, dall'Ospedale Molinette, via Santena, 5.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

Stamane, dopo una vita di operosità e di rettitudine, munito dei Conforti Religiosi, fra lo strazio dei suoi cari, volava a Dio l'anima bella di

Bozzalla Severino

Industriale, di anni 48

Col più profondo dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Ubertalli Angela**; la madre **Orione Battistina** vedova **Bozzalla**; il fratello **Fedele**, Podestà di Portula, con la moglie **Pizzoglio Giuseppina** e figli **Vilma** e **Ido**; la sorella **Maria** col marito **Fagnola Ottavio** e figli **Sara** e **Dino**; la suocera **Bozzalla Ep. Giovannina** ved. **Ubertalli**; zii, zie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Portula Castagnea, 24-4-'37-XV.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 25 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

La Messa di Requiem si celebrerà nella parrocchia di Castagnea lunedì alle ore 9,30.

Per desiderio del Defunto non fiori, ma preghiere e beneficenze.

Impr. Fun. Biotto e Delfabiante - Biella

La **Tintoria FEDELE BOZZALLA & C.** ha il dolore di annunziare la morte del Signor

Severino Bozzalla

Fratello del comproprietario Fedele Bozzalla.

Portula Castagnea, 24-4-'37-XV.

Impr. Fun. Biotto e Delfabiante - Biella

Santamente come visse, dopo atroci sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

Prola Maddalena ved. Mussa

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il figlio **Giovanni** colla moglie **Giuseppina Mattiotto** e figli **Gino** e **Maria Teresa**, la sorella **Tina**, il fratello **Ottavio** colla moglie **Rossari Domenica** e bimbo, i cugini **Tribolo**, **Arisio** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 25 corr., alle ore 10,30, partendo da via del Carmine, 22.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-489

La **Ditta TRIBOLO & MUSSA** unitamente al **Personale** con vivissimo dolore annunzia la perdita della Signora

Prola Maddalena ved. Mussa

Madre adorata del Sig. **Mussa Giovanni** comproprietario della Ditta.

Torino, 24 aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-489

Dopo breve malattia, è mancato stamane, munito dei Conforti Religiosi

Giovanni Mazzetti

Ne danno il tristissimo annunzio il figlio Dott. **Augusto** con la moglie **Esther**, la moglie **Maria Soldi Trotti** con le figlie, i fratelli **Emanuele** e **Giuseppe** con le loro famiglie, i cognati, nipoti e cugini.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 25 corr., alle ore 10,30 partendo da corso Oporto 55; indi la cara Salma proseguirà per Orta Novarese ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 24 aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il giorno 22 aprile serenamente, coi Conforti Religiosi, chiudeva la sua esistenza

Maria De Bernardi Nallino

Ne danno il tristissimo annunzio: il marito Avv. **Ludovico**; i figli Dott. **Mario** e **Sergio**; la mamma **Silvia Giora** ved. **Nallino**; la sorella **Vittoria Nallino** ved. **Gatti** e figlio; i parenti.

Per espressa volontà dell'Estinta, l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia di Cuorgnè e i congiunti non vestiranno il lutto.

Torino, via Amedeo Avogadro 16.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Piamente e serenamente si è spenta ieri

Angelini Antonietta Ved. BOGGIO

La figlia, il genero ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo lunedì 26 corr., alle ore 10, in Novara, ove la cara Salma sarà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 24 aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Nel 5° anniversario della morte, lunedì 26 aprile alle ore 10,30 nel Santuario della Consolata verrà celebrata una Messa di Suffragio per l'anima del Compianto

Ing. Costantino Ferrero

Si ringrazia quanti si uniranno nella preghiera.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-489

MEMENTO

Chiesa Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto, giovedì 29 aprile dalle ore 8 alle 10 Messe Anniversarie per la compianta **CATERINA PRIORI Ved. Prof. GIAMBATTISTA BRIZIO**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nella preghiera. 15537

Tipografia Giornale LA STAMPA

VITA FINANZIARIA

La settimana in Borsa

Delle cinque sedute costituenti il periodo in oggetto, solo quella di lunedì è stata influenzata da copiosi realizzi non adeguatamente assorbiti, sì da determinare dei corsi notevolmente inferiori a quelli della chiusura precedente, mentre in quelle successive l'intonazione del mercato si fece migliore e gran parte del terreno perso venne agevolmente ricuperato. Di particolare importanza la sistemazione dei riporti avvenuta nella seduta di venerdì con denaro sufficiente agli impegni ma a tassi d'interesse superiori a quelli del mese scorso, e cioè più rispondenti al reale costo del denaro; ma più che altro l'autorizzazione a costituire il deposito del 25 % sui riporti vecchi in titoli di Stato evitando così l'immobilizzo infruttifero di notevoli disponibilità liquide senza alterare la natura giuridica del pegno. Quest'ultimo fattore ha probabilmente influito ad accentuare gli spunti di ripresa che il mercato ha dato nelle ultime riunioni.

Osservando il listino, previo confronto con quello della chiusura precedente, si constata come i titoli di Stato abbiano mantenuto un soddisfacente grado di fermezza esteso ai Buoni del Tesoro delle diverse scadenze ed alle obbligazioni. Nel comparto azionario quasi tutti i titoli segnano dei vantaggi, più notevoli sulle Meridionali, Fiat, Viscosa, Burgo, Cotoniere Meridionali, Montepont, Venchi Unica e Valli Lanzo. Il settore degli elettrici si è mantenuto in ottima vista, specie le Sip, Edison, Valdarno, Merideletriche, Stet e Terni con aumenti limitati ma regolari.

Da rilevare, per gli eventuali futuri sviluppi del mercato sui titoli rappresentativi delle aziende interessate, le deliberazioni della Corporazione della meccanica con la prossima costituzione di appositi organi intercorporativi tendenti ad attuare un razionale e più diffuso utilizzo delle materie prime nazionali, nonchè lo studio delle possibilità di volgarizzare la motorizzazione civile con una riforma del sistema tributario relativo all'automobilismo.

BORSE ITALIANE

TORINO, 24 Aprile 1937 - XV

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 50	Merid. El.	310 —
Id. f. c.	73 40	P. C. E.	96 25
Redim. 3½	71 40	Sero	87 —
Id. f. c.	71 35	Edison	317 —
Rendita 5%	93 10	Unes	11 55
Id. f. c.	91 90	Savigliano	670 —
B.T.N. 1940	102 —	Nebiolo	735 50
Id. 1941	100 —	Tedeschi	111 75
Id. 1943 I	91 60	Moncenisio	300
Id. 1943 II	91 60	Ilva	341 —
Id. 1944	97 325	Ansaldo	60 —
Torino 4½	430 —	Fiat	446 50
Id. 6%	449 —	C. I. R.	187 —
S. Paolo 4%	467 50	Schiappar.	7 70
Id. 3½ %	387 50	Mira Lanza	180 —
Ferrov. 3%	307 —	Montepont	348 50
I.R.I. 4½ %	460 50	M. Amiata	98 75
Elfer. 4½ %	475 —	Montecatini	311 50
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	490 —
Stet 4%	416 —	Florio	52 —
Lloyd Sab.	4 50	V.-Unica	66 475
Mediterr.	557 —	Lana Borg.	1640 —
Meridion.	666 50	Valli Lanzo	54 —
Torino Nord	161 60	Cot. Merid.	351 —
Navig. A. I.	289 —	Viscosa	456 —
Italgas	15 025	Beni Stabili	200 —
Sip	63 75	Cartiera It.	194 50
Terni	293 75	Burgo	900 50
Valdarno	180 50	Fora. Riun.	178 —

CAMBI: Austria 355,24; Canada 19; Grecia 483; Parigi 84,30; Belgio 321; Londra 93,75; Polonia 360,85; Svizzera 434,75; Olanda 1040,50; New York 19; Norvegia 471,05; Danimarca 418,50; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,20.

MILANO, 24. — Centrale 661; Ass. Generali 4660; Mediterr. 564; Meridion. 667; Veneta Costr. 348; Rubatt. 79,50; Cantoni 2475; Furter 161; Olona 180; Ticino 170; Olcese 450; Stampati 930; Conte 497; Linificio 480; Rossari 569; Bolondi 512; Tosi 54,25; Coton. Merid. 350,50; Un. Manif. 353; Gavardo 640; Rossi 4110; Targetti 125; Cascami 437; Bernocchi 97,50; Snia 459,50; Forchetti 85; Ansaldo 59,75; Ilva 329,75; Metall. It. 248; Amiata 97,50; Montecatini 311; Dalmine 314; Breda 335,25; Bianchi 89; Isotta 35; Fiat 447; Reggiane 95,50; Adriat. Elettr. 210,25; Piacentina 325; Cieli 329; Dinamo 305; Bresciana 269; Valdarno 180; Emiliana 450; Trezzo 416; Cisalpina pelvil. 141, ord. 105,50; Sme 87,25; Edison 317; Id. Posteriore 250; Sip 63; Tirso 158; Viscosa 477; Merid. Elettr. 310,25; Terni 294,50; Unes 11,57,5; Tevenonasio 100; Distill. It. 203; Eridania 491; Raffineria 562; Italgas 15; M. Lanza 156; Petroli It. 10,55; Andes 86,50; Fond. Reg. 7% 30,50; F. Rustici 200,50; Saturnia 44,25; Baroni 34; Alberghi Venezia 94,50; Italcem. 314; Pirelli It. 1389; Pirelli e C. 403; Anic 102; Burgo 300; Richard Gin. 855; Marelli 115.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5% 94; Ferrovie It. 3% 307; Consc 6% 508; Id. 6,50% 511; Cons. O. Pubbl. 5% 480; I.R.I. 4,50% 460,50; Elfer 4,50% 474; Stet 4% 522; Prest. Austriaco 4,50% 410,25; Pr. Germanico 7% 288; Pr. Young 5,50% 385; Pr. Polacco 7% 495; Pr. Ungherese 7% 230; C. R. Bologna 3,50% 409; Id. 4% 409; Id. gia 5-6 4% 493; C. R. Milano 3,60% 414; Id. 4% 433,85; Id. gia 5-6 4% 442; Cons. Banc. Terr. 4% 414; Id. gia 5,50 4% 412,50; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 404; Id. gia 5-6 4% 410; Banca Naz. Lavoro 4% 421; Id. gia 5-6 4% 481; C.P.M.P. Siena 5,50% 407; Id. 4% 433; Id. gia 4,50-5-6 4% 426; B. Napoli 4% 432; Id. 5% 465; Cred. Fond. Sardo 4% 409; Id. gia 4,50-5-6 4% 409,50; Ist. C. F. Trid. 4% 411; Id. gia 5-6 4% 431; Ist. C. F. Venezia 4% 414,50; Id. gia 5-6 4% 427,50; Cons. Pubbl. Util. 6% 490; Id. (s. Tel.) 6% 490,25; Credito Navale 6,50% 504,50; Ist. Fond. Roma 3,50% 419; Id. 4% 414,50; Id. gia 4,50-5-6 4% 424,50; I.M.I. 5% 985; I.M.I. Edilizio 3,60% 301,25; Id. 6% 493,50; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 396; Id. 3,75% 486; Id. gia 5 4% 447,50; Cons. Acqua Pot. 5% 493,75; Unif. di Milano 4% 88,15; Aut. Toscana 5,50% 451,50; Mediterranea 4% 438,50; Id. 6% 504; Meridionali 3% 330; N. Milano 4% 439,50; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 500,50; Id. 6% 507; Adriat. 6% 505,50; Edison 6% 506,50; Emiliana 6% 503; Sel 6% 497,50; Aff. 6% 499; Forze Idrauliche 6% 497; Trezzo 6% 505; Cisalp. 1930 6% 499; Cisalp. Concentr 6% [illegible]; Cisalp. 1934 6% 499; Sme 5% 486,25; Id. 6% 495,75; Merid. Elettrica 5% 480,50; Id. 6% 493; Stipel 4% 501,75; Unes 6% 497; Com. Prov. Emp. 4,50% 415; La Centrale 5% 473; La Rinascente 6% 496,50; Linificio Canapificio Naz. 5% 493.

GENOVA, 24. — Cons. Cr. Miglior. 4% 412; S. Paolo Torino 4% 444; Meridion. 670; Mediterr. 560; Rubattino 79,50; Sabaudo 4,60; Alta It. 256,60; Polare 490; Coton. Merid. 358; Gaia 456; Montecatini 310,50; Amiata 98,26; Ilva 330,50; Ansaldo 59,75; Metall. It. 248; San Giorgio 378; Fiat 446,50; Unes 11,46; Sip 63; Terni 294,50; Industrie Zucch. 1535; Raffineria 562; Distillerie 201; Molini A. I. 284; Andes 88; Beni [illegible] 200.

CONSOLIDATI (24 aprile 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 50	73 50	73 70	73 50
Id. 3 ½ c.	91 —	91 95	— —	— —
Id. f. m.	92 15	92 10	92 05	92 10
Red. 3,50%	71 32	71 30	71 —	71 40
B. N. 1940	101 25	101 70	101 75	101 [illegible]
» » 1941	101 40	101 40	101 [illegible]	101 [illegible]
» 4% lordo	91 70	91 65	91 75	91 [illegible]
» 5% 1944	97 [illegible]	97 60	97 60	97 [illegible]
Ven. 3,50%	89 65	89 55	89 40	89 45
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 75	93 75	93 75	93 75
Francia	84 30	84 30	84 30	84 30
Svizzera	434 75	434 75	434 75	434 75
Argentina	— —	5 765	— —	— —
Belgio	321 —	321 —	— —	— —
Cecoslov.	66 20	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1040 50	1040 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

Vedere a pagina 2 i Mercati.

RIEVOCAZIONE di un dramma storico

Riflessioni americane

New York, aprile.

Gli Stati Uniti hanno commemorato il ventesimo anniversario della loro entrata nella Guerra Mondiale. E c'è stato una specie di esame di coscienza collettivo, una riconsiderazione dei motivi che indussero allora il popolo americano a partecipare ad una guerra che non lo riguardava da vicino e che, con un po' di buona volontà avrebbe potuto facilmente scansare. Si è riesaminata la lenta preparazione spirituale che riuscì alla fine a smuovere questo paese dalla politica tracciata da Giorgio Washington: quella di non immischiarsi nelle quistioni europee. Si è penetrato nelle cause più recondite e meno confessabili come il timore della perdita di miliardi che gli Stati Uniti avevano investiti o prestati ai paesi dell'Intesa. Si sono richiamati gli *slogans* con cui gente ignara che aveva dell'Europa una nozione assai vaga si precipitò a indossare l'uniforme di Uncle Sam: la democrazia era in pericolo, *bisognava rendere il mondo salvo per la democrazia*. Sono stati ricordati gli atti, le frasi, i discorsi degli uomini politici e non politici più in vista del tempo: i tentennamenti di Wilson dapprima fermo nella più stretta neutralità con una punta ostile verso l'Inghilterra, in seguito reso furioso dagli attacchi dei tedeschi al naviglio mercantile americano fino al punto da convocare nell'aprile del 1916 una riunione dei «leaders» del partito democratico per chieder loro di sostenerlo nella sua decisione di scaraventare immediatamente gli Stati Uniti nella guerra mondiale dalla parte degli Alleati. Chi lo vide in quell'occasione ne riportò l'impressione come se qualche cosa lo avesse profondamente colpito. Sembrava indignato, offeso e fortemente eccitato. Batteva i pugni sul tavolo e dichiarò che se gli Stati Uniti fossero entrati in guerra subito, le ostilità avrebbero avuto termine nell'agosto di quello stesso anno. Ma i capi democratici rifiutarono di appoggiarlo, e Wilson non solo battè in ritirata, ma intonò la campagna per la rielezione allo «slogan» *egli ci ha tenuto fuori della guerra*.

Agli americani d'oggi le agitazioni, le frasi, le battaglie di quel tempo appaiono eminentemente futili e sciocche, e i risultati che si ottennero dalla partecipazione del loro paese alla conflagrazione mondiale, come superlativamente ironici in confronto delle speranze di una nuova età dell'oro che se n'erano concepite. Non manca la nota umoristica nella ricostruzione di quel periodo tumultuoso: molti giovanotti impazienti temevano di non fare a tempo a giungere in Francia perchè la guerra si sarebbe conclusa subito. Questo sarebbe stato veramente un «dirty trick», uno scherzo di cattivo genere per quelli che s'erano decisi a indossare l'uniforme e marciare in parata. Sarebbe stato come privarli del loro ruolo di eroi. Essi si figuravano la guerra mondiale non differentemente dalla guerra civile. Nè differentemente se la figurava quel simpatico gradasso di «Teddy» Roosevelt, quando insistentemente chiedeva d'esser messo a capo di un reggimento di «rough riders» come al tempo della guerra di Cuba. Si deve solo alla fermezza di Wilson se nella partecipazione del contingente americano in Francia non fu introdotta una nota d'operetta. Si credeva generalmente nel 1917-18 che l'intervento degli Stati Uniti nella guerra mondiale dalla parte degli Alleati avrebbe salvata la civiltà umana. Fu esaltato come uno dei più nobili episodi della storia dell'umanità. Ma nel dopoguerra lo scetticismo si andò man mano impadronendo degli animi fino al punto che attualmente il giudizio su quel fatto storico s'è completamente rovesciato. C'è la tendenza a considerarlo come una delle maggiori calamità dei tempi moderni, calamità tanto per gli Alleati e per gli Stati Uniti che per gl'Imperi Centrali. L'intervento americano — si crede qui — servì solo a prolungare la carneficina di qualche anno e a gettare il seme di guerre future. Se il Presidente Wilson fosse restato strettamente neutrale, le trattative di pace sarebbero state intraprese prima dell'autunno del 1916 e concluse con una *pace senza vittoria*, quella pace senza vittoria tanto auspicata dallo stesso Wilson in uno dei suoi discorsi più memorabili di tutto il periodo di guerra. Non si sarebbe avuto l'obbrobrio del trattato di Versailles ispirato a vendetta e inteso a umiliare e opprimere il nemico vinto per le generazioni a venire, quel trattato di Versailles che rimane una delle maggiori cause di disagio, d'incertezza e di perturbazione politica dell'epoca presente. La pace negoziata e non imposta avrebbe risparmiato al mondo gli ultimi due terribili anni di strage e di sofferenze e avrebbe evitato il brutale imperdonabile blocco della Germania prolungatosi per parecchi mesi dopo la guerra.

Ma l'intervento americano fu un disastro per gli stessi Stati Uniti. Ad esso va la responsabilità della creazione dell'enorme debito nazionale. Nel 1916 il bilancio federale era di soli 750.000.000 di dollari, cioè la settima parte di quello attuale. A questa somma bisogna aggiungere i debiti che le Potenze alleate contrassero con gli Stati Uniti assommanti a dodici miliardi di dollari che non furono pagati se non in minima parte. L'intervento aprì la via alla restrizione delle libertà americane, rese l'atmosfera spirituale propizia agli scoppi di fanatismo e d'intolleranza, i cui focolari sono più che mai attivi ancora oggi. Esso fu causa della demoralizzazione politica che rese possibile l'elezione alla Presidenza di Gamaliele Harding e il dominio della «gang» dell'Ohio salita al potere al suo seguito. E l'intervento, infine, precipitò gli Stati Uniti nella mania della speculazione ch'ebbe il suo tragico epilogo nel «crack» del 1929. Lo stesso Presidente Wilson, il principale responsabile dell'intervento e uno degli attori del dramma di Versailles, rimase così disilluso e disgustato dei risultati di tutta la sanguinosa faccenda, che poco prima di morire fece ad un amico questa terribile dichiarazione: «Vorrei veder la Germania spazzar via la Francia e mi piacerebbe di veder Jusserand (l'ambasciatore francese agli Stati Uniti durante la guerra) per dirglielo sulla faccia».

Ed ecco perchè in una votazione nazionale indetta dallo «American Institute of Public Opinion» il 70 per cento di coloro che hanno inviato le risposte hanno dichiarato di ritenere essere stato un enorme errore per gli Stati Uniti la partecipazione alla Guerra Mondiale. La calma riflessione dopo vent'anni condanna a grande maggioranza l'impulso inconsiderato del 1917. Tra le ragioni addotte dai votanti se ne possono scegliere alcune che danno una idea chiara delle presenti tendenze dell'opinione pubblica americana sulla guerra passata e sulle quistioni europee in genere. — «Noi non raggiungemmo gli scopi che ci eravamo proposti». — «I risultati furono insignificanti in confronto del prezzo che pagammo». — «Il popolo fu indebitamente messo su dalla propaganda». — «Non era faccenda che ci riguardava l'intervenire in Europa, ma era difficile vederlo allora». — Difficile vederlo allora! Certo ch'è sempre difficile veder chiaramente quando più sarebbe necessario avere una visione chiara degli avvenimenti contemporanei.

Ed è questa la domanda che molti si pongono: dato che in quella circostanza incappammo negli errori designati, sarà possibile evitarli nel futuro nel caso situazioni simili si presentassero? Si riuscirà a resistere alla propaganda, si riuscirà ad opporre buon senso e ragionevolezza a quelle ventate di entusiasmi infondati per cui si scelgono amici e nemici senza tener conto delle ragioni sostanziali di preservazione collettiva che consiglierebbero una diversa condotta? Dopo l'esame di coscienza di cui abbiamo parlato si possono gli Stati Uniti ritener sicuri di rimanere incrollabili nella loro neutralità in una guerra che coinvolga buona parte dell'umanità? Non pare. E alcuni intravedono il pericolo.

Perchè anche nel futuro un popolo o un gruppo di popoli potranno esser designati come nemici dell'umanità, del progresso e soprattutto della democrazia. E così anche nel futuro gli Stati Uniti potranno indursi a partecipare ad una guerra condotta per *metter fine alle guerre*, o per rendere *il mondo salvo per la democrazia*.

Amerigo Ruggiero

Blum monta in bestia per il ritardo dell'Esposizione

La data dell'inaugurazione non è stata ancora fissata e non si sa quando lo sarà

Parigi, 24 notte.

La settimana è terminata senza che sia stata stabilita la data dell'apertura dell'Esposizione e che Blum abbia fatto ai cantieri l'annunciata visita, che avrebbe dovuto appunto precederla. Si dice ora che questa verrà fissata nel prossimo Consiglio dei Ministri, che si riunirà martedì mattina all'Eliseo. Una nota, di tono ufficioso, pubblicata dai giornali, diceva stamane che «il direttore generale dei lavori avrebbe accettato la data del 23 maggio, secondo il suggerimento espressogli dagli imprenditori»; ma questi ultimi, a mezzo del loro comitato, hanno subito fatto sapere che non erano stati nemmeno consultati in proposito. Ad ogni modo la data del 17 maggio sembra dover essere esclusa per un fatto nuovo. Blum dovrà, la sera della domenica 16, pronunciare un grande discorso politico a Limoges ed è quindi poco probabile che egli ne pronunci un altro l'indomani per inaugurare l'Esposizione. D'altra parte i lavori sono talmente in ritardo che è impossibile siano per quell'epoca già terminati gli indispensabili lavori di viabilità.

«Non voglio rendermi ridicolo»

Il Presidente della Repubblica, a quanto afferma il settimanale «Aux Ecoutes», è molto preoccupato per il ritardo dei lavori dell'Esposizione e un membro del suo «entourage» intimo ha dichiarato che il presidente avrebbe detto a Blum: «Io non voglio rendermi ridicolo. Non permetterò che mi si conduca fra i mucchi di calcinacci e le buche. Io non voglio lavorare per i canzonieri di Montmartre. L'inaugurazione si farà in condizioni decenti o non avrò io a farla».

Alla fine dell'ultimo Consiglio dei Ministri, mentre il Ministro del commercio Bastid proponeva la data del 16 maggio, Blum, al corrente dello stato d'animo del Presidente della Repubblica, rispose con una insolita vivacità. «Sapete se a quel momento la cosa sarà possibile? Io non ne so nulla. Occorre un minimo di messa a punto. Quando siete stato sul cantiere? Nessuna decisione verrà presa, finchè io stesso non avrò la convinzione che al giorno scelto i lavori saranno sufficientemente avanzati. Io mi dovrò rendere conto di ciò, poi si fisserà la data».

Questa osservazione violenta, in bocca di Blum, il cui dominio su se stesso è noto, indicava una grande collera. Lo stesso ebdomadario aggiunge che Clemente Renaud, parlando a Carcassona domenica scorsa, non ha esitato a dire che i lavori della Esposizione sono uno scandalo. «Ho ricevuto una lettera dal senatore Pernot, il quale mi afferma, secondo informazioni sicure, che anche se si mettessero nei cantieri tre squadre di operai ad otto ore quotidiane, i padiglioni non sarebbero terminati prima del 15 giugno...». L'Esposizione minaccia di essere una catastrofe, anche per il prestigio francese. Il ritardo dei lavori cresce ogni giorno; nè gli alti salari, nè le sollecitudini di Blum, nè la soddisfazione morale, in varie occasioni offerta agli estremisti, hanno potuto decidere i membri della Federazione dell'arte edile ad un minimo sforzo supplementare.

Si lavora poco e male

Il sabato e la domenica i cantieri restano deserti. Alla notte vi si vede appena qualche operaio che lavora a ritmo rallentato. Ma il lavoro che rimane da compiere è enorme. Anche supponendo che i più importanti padiglioni abbiano le mura e i tetti pronti per il 15 maggio, rimarrebbe sempre da portare a compimento tutto il lavoro di rivestimento e di ornamentazione.

In tali condizioni è difficile che l'esposizione si trovi in grado di essere aperta prima di giugno ed è per questo che piuttosto che fissare una data che avrebbe poi dovuto rinviare il governo ha preferito aspettare.

Ma questo non è tutto. Al timore di un ritardo eccessivo si aggiunge ora quello di lavori male eseguiti perchè effettuati troppo precipitosamente e di sabotaggi suscettibili di provocare catastrofi. Senza parlare del trave segato in modo criminoso che per poco non causò la morte di un tenente dei pompieri, vi è qualche cosa di più grave. Il brusco cedimento del ponticello degli Invalidi tuttora in corso di montaggio, il crollo del tetto del padiglione dell'Alvernia che fortunatamente non fece vittime perchè il cantiere era deserto, costruzioni fatte troppo frettolosamente, materiali cambiati all'ultimo momento e male studiati, piani di lavoro continuamente sconvolti; gli scioperi degli operai non sono certo condizioni favorevoli per procedere a costruzioni solide e sicure. Se gli accidenti della scorsa settimana non si fossero prodotti prima dell'apertura delle porte quante vittime si sarebbero dovute contare? E quelli incidenti saranno gli ultimi? Ad ogni modo il governo che aveva contato sull'esposizione per rianimare l'economia e veder iniziata la ripresa degli affari vede queste speranze poco per volta svanire.

La campagna inglese nel Vaziristan

Oltre trentamila uomini al comando del gen. De Burgh

Londra, 24 notte.

Le operazioni militari nel Waziristan sono cominciate sul serio. Come è noto in quella regione le tribù mussulmane, infiammate dalla propaganda antibritannica del fachiro Ipi, hanno inflitto recentemente alle forze militari di occupazione due dolorose sconfitte, tanto più dolorose in quanto interi reggimenti di fanteria indiana, appoggiati da artiglierie, carri armati e aviazione, sono stati costretti a ritirarsi con notevoli perdite di fronte a poche centinaia di mussulmani male organizzati e peggio armati. Le autorità britanniche hanno riconosciuto immediatamente il pericolo della situazione. I ripetuti successi degli insorti potrebbero costituire la piattaforma di una propaganda ancora più intensa contro l'Inghilterra e la insurrezione potrebbe estendersi a territori rimasti finora immuni dall'influenza del fachiro Ipi: ed è nota l'opinione del generale Chetwode, ex-comandante militare supremo dell'India, che nelle regioni della frontiera nord-ovest ben mezzo milione di uomini potrebbe scendere in campo contro l'esercito coloniale britannico. Londra ritiene dunque necessario ristabilire il prestigio delle truppe rimaste recentemente sconfitte ed è ancora più necessario di farlo al più presto.

Il bombardamento aereo intenso dei villaggi di tre vallate del Waziristan non ha dato i risultati che si speravano. Al contrario, dopo l'inizio di quelle operazioni aeree, le incursioni delle bande armate mussulmane si sono moltiplicate e i ribelli si sono spinti sin sotto le mura del campo fortificato di Razmak che ospita ben diecimila soldati britannici. È stato deciso perciò di inviare nel Waziristan 33 mila uomini con un adeguato numero di cannoni e di tanks e, come oggi i giornali riferiscono da Simla, questa nuova guerra coloniale, la quale per la natura del terreno può essere paragonata, sotto molti aspetti, alla campagna abissina, è stata iniziata su una vastissima area. Comanda le operazioni il generale De Burgh e al generale Coleridge è stato affidato il controllo politico della zona. La terza brigata di fanteria ha stabilito una testa di ponte a sud del fiume Tochi mentre la seconda brigata ha iniziato la marcia sulle strade della regione e attraverso la pianura, occupando il campo di Tochi, situato a otto chilometri a sud di Muroli.

Telegrammi qui giunti dicono che la seconda brigata, appoggiata da carri armati leggeri, è riuscita a occupare il villaggio di Kot Ghazim Khan senza incontrare eccessiva resistenza. Reparti di indigeni hanno conquistato altre posizioni e la seconda brigata del Punjab si è insediata su un punto definito quota 3605. Nella prima giornata di combattimento l'aviazione si è limitata a bombardare il concentramento nemico a Zer. Sembra che questa avanzata non sia stata contrastata che lievemente dai mussulmani seguaci del fachiro Ipi. Infatti le perdite britanniche sono esigue: 2 morti e 2 feriti.

La capitolazione di Ford e l'inizio di trattative con Lewis

Sciopero di ferrovieri

New York, 24 notte.

Anche Ford ha capitolato. Sono appena due settimane che egli espresse la sua irreducibile ostilità agli scioperi interni e al movimento sindacale diretto da John Lewis col quale, disse, non sarebbe mai entrato in rapporti, e ciononostante stamane le maestranze del locale stabilimento di montaggio Ford hanno inscenato uno sciopero seduto, precipuamente per ottenere il riconoscimento della loro organizzazione sindacale e subordinatamente per imporre una revisione del contratto di lavoro e la sua trasformazione in collettivo. La direzione degli stabilimenti di Richmond in California ha subito dichiarato che non avrebbe mai impegnato trattative cogli scioperanti sulle basi anzidette, giustificando perciò le più fosche previsioni. Ma poche ore dopo lo sciopero è cessato improvvisamente perchè gli stessi dirigenti, per istruzioni ricevute da Ford, hanno comunicato ai capi degli scioperanti, circa duemila, di essere disposti a intavolare trattative con delegati di John Lewis per risolvere la vertenza; riconoscendo implicitamente l'organizzazione sindacale, affiliata al movimento di Lewis.

Venticinquemila dipendenti di numerose compagnie ferroviarie dell'Est hanno deciso di scioperare, a partire da questa sera, per ottenere aumenti di salari, essendosi i negoziati al riguardo trascinati infruttuosamente per troppo lungo tempo.

Un accordo di collaborazione fra «Stefani» e «D.N.B.»

Berlino, 24 notte.

Fra il presidente dell'Agenzia ufficiosa del Reich *N. N. B.* dott. Meyer ed il direttore della *Stefani* cavaliere di Gran Croce Morgagni, è stata oggi firmata una convenzione di fiduciosa collaborazione, la quale corrisponde allo spirito degli intimi rapporti che intercorrono fra Italia e Germania. Il cav. Morgagni è stato oggi ricevuto dal Segretario di Stato alla presidenza Meissner e dal ministro degli esteri von Neurath ai quali ha presentato copie dell'opera *L'Italia Imperiale*, una delle quali destinata al Führer. Il Ministro degli Esteri ha conferito al cav. Morgagni la grande placca della Croce Rossa tedesca.

LA PRIMA DONNA RONZINA candidata alle elezioni per il Consiglio comunale di Bucarest fotografata all'angolo di una strada coperto dai manifesti dei diversi partiti in lotta.

TEATRI E CONCERTI

"Re Lear" di A. Ghislanzoni al Reale dell'Opera

Roma, 24 notte.

Troppe volte nel discorrere di musiche teatrali e non teatrali composte in questi ultimi anni si è scritta la parola tentativo, e non si vorrebbe ripeterla. Molti musicisti l'ebbero cara un tempo, rappresentando essa la loro ribellione, il contrasto alla tradizioni. Parecchi l'han quasi in uggia adesso, poichè il tentare e il ritentare a lungo indica stento e incompiutezza. Piaccia o non piaccia, si deve ancora usarla. Non è offensiva, ma obbiettiva, e naturalissima nella grande crisi o mutazione dello spirito e delle forme dell'arte che ha accompagnato il rivolgimento di tanti valori fra l'Otto e il Novecento. Il suo significato è molteplice. Alcuni hanno tentato il futuro, altri il passato, altri una qualche conciliazione. Dal teatro antiteatro al teatro teatralissimo. Dall'intellettualistico antimelodramma al più popolare melodramma, quello dell'Ottocento. In tutte queste antitesi sono stati crogiuolati, bruciati, ritemprati, tutti i fattori tecnici ed estetici del passato e del presente. Il maestro Alberto Ghislanzoni tenta con il suo *Re Lear* un contemperamento dell'ieri con l'oggi, e accentua la predilezione pel melodramma ottocentesco. Infatti, sia col taglio, con le parole del libretto, sia con le melodie strofiche e tonalmente sistematiche, che perciò dovrebbero essere, come suol dirsi, orecchiabili, con il recitativo e i ritmi, gli insieme e i concertati, con insomma tutto l'armamentario e la stilistica d'un'opera di Verdi e di Ponchielli, egli tenta di ristabilire la estetica del melodramma ottocentesco, che ebbe tanta fortuna, e conseguentemente quelle relazioni fra operista e pubblico, quella reciproca simpatia, consonanza, appartenenza, che quasi tutto il teatro contemporaneo ha rallentato, sciolto, disfatto.

Le classificazioni, melodramma o dramma musicale, non contano. L'importante, nell'arte, è di riuscire a un'opera che riunisca i fondamentali requisiti dell'originalità, dell'unità stilistica, del vigore drammatico e poetico e via dicendo.

Nel *Re Lear* difetta assai l'unità stilistica. La soluzione di continuità avviene quasi improvvisamente fra i pezzi vocali, melodici, strofici, sia solistici, sia corali, e le altre parti dell'opera. Ora è un ottocentismo italiano, ora un internazionale novecentismo. Nei pezzi vocali che attraverso la melodia e la strofe vogliono esprimere l'effusione sentimentale e dare il piacere auricolare c'è un che di convenzionale, l'invenzione è stentata, troppi sono gli accenti e i luoghi passatisti e comuni. Altrove, armonie modernissime, dove le dissonanze non son più eccezionali, disegni liberi da qualsiasi vincolo geometrico, che appaiono, scompaiono, brevi, brevissimi, espressioni vocali nervose, immediate, efficaci. E questa, dico subito, è la parte che mi sembra migliore.

Benedetta faccenda, questa della melodia. La storia insegna che ogni epoca ha avuto un suo linguaggio espressivo e un diverso modo di far melodia. Si risolve forse l'odierna crisi del teatro e del melodramma con spunti melodici arieggianti quelli di trenta, settanta, ottanta anni or sono? La questione non è di maniera o di forma, ma, come sempre, di sostanza.

Allorchè Edgardo e Edmondo, fratelli e nemici, s'incontrano nel primo atto di questo *Re Lear*, si ascolta uno scherzoso motivo strumentale, che Verdi avrebbe forse inserito nel *Ballo in maschera*, forse per accompagnare Oscar. Benchè Edmondo dica: «A tempo il fratel giunge quasi catastrofe nell'antica commedia», seppur egli schernisca, quel motivo è irrimediabilmente anacronistico e inopportuno. La musica per Edmondo, sia nella melodia, sia nel recitativo, sia nei ritmi, sia nelle armonie, è sempre analoga a quella d'un baritono d'opera seria di Donizetti o del primo Verdi. Tale è il duetto di Edmondo ed Edgardo, ricalcato, sembra, su moduli del 1840-60. Edmondo ha sovente accenti in recitativo e in melodie, che converrebbero a Jago o a Barnaba. Più d'una volta l'anacronismo è sensibile anche attraverso le parole. Per esempio nel terzetto di Edgardo con Lear e Kent, il Re canta: «O fallo lieve della mia Cordelia — Come apparir potesti tanto indegno — Da commovermi subito lo sdegno — E gittarmi lo spasimo nel cor». L'ondulazione ascendente, la cadenza della melodia sulle rime centrali, la struttura del periodo, la maniera vocalistica, son tali da evocare la caratteristica maniera d'un'epoca, di cui l'eco, oggi, incuriosisce. Altre volte sorprende lo svolgimento romanzistico, secondo le progressioni, le formule ritmiche, le cadenze, proprie del 1860-80. Cordelia nella romanza «Ecco ricalco», nel duetto con Edgardo, nella canzone «Già sotto il cielo», nel duetto per terze con Lear, ci riporta indietro di alcuni decenni. Non manca qualche frasetta alla Puccini. La romanza di Edgardo al secondo atto così pausata: «Per - selve e rupi Sen-za stanchezza Per - altri cupi Cer - co salvezza» e l'accompagnamento alla parlata di Lear «Sapientissimo giudice» si rifanno alle maniere del tempo per esempio della *Forza del destino*. Non si tratta di plagio e neppure di reminiscenze, ma, ripeto, di moduli melodici e ritmici, quali possono riscontrarsi oltre che in Verdi, fino al '70, in Gobatti, in Gomes, in Marchetti, in Ponchielli e in altri contemporanei. E perchè ciò? Chi inserirebbe oggi in un romanzo pagine ed episodi alla maniera, per esempio, di Guerrazzi?

La cosa è tanto più curiosa in quanto la parte non melodica e vocalistica ha altro gusto e altro valore. Il Ghislanzoni vi si mostra aggiornatissimo sia nella composizione in generale, che, scevra di pregiudizi e di formule, è agile, mutevole, determinata volta per volta dal momento drammatico, sia nell'armonia, che si giova di tutte le libertà tonali e accordali ora usatissime, sia nell'istrumentazione, che aspira anch'essa a freschezza, novità, attualismo.

Oltre a riconoscere in questi casi l'indipendenza del compositore da schemi prestabiliti si deve notare il buon senso drammatico, cioè scenico ed espressivo, che appare vigile, pronto, acuto. La psicologia di Re Lear è tratteggiata con accenti commossi, quando comincia a scorgere la perfidia delle figliuole (il Largo dolente sotto le parole «Non dunque affetto», il cui motivo si ripete nel dialogo col Matto), quando cupamente osserva «E' questo l'uomo?», quando delira e immagina il processo a Regana e Gonerilla ingrate, quando, riconosciuta Cordelia, sospira affranto e pacato: «Nel tuo respiro han pace i miei sensi», quando nell'ultima scena si lamenta «Oh, gemete», e chiama e invoca Cordelia morente. Gentile è anche la raffigurazione sentimentale di Cordelia, il cui breve motivo, che ha una tenerezza alla Catalani, ritorna più volte, ma soltanto quando Cordelia è in scena. Garbata è l'ironia talvolta buffonesca del Matto. Vario è l'accento di Regana e di Gonerilla, umili nel propiziarsi il favore del padre, sprezzanti e altezzose poi, come nella risposta in recitativo di sapore comico: «Rinunciate di leggèri — Non tentate contrastare, — Venti e trenta cavalieri — Potran sempre a voi bastare».

Accanto ai tocchi di queste individuali espressioni è da segnalare la tecnica esperta dei recitativi, accentati con naturalezza, accompagnati con sobria efficacia, degli insieme, dei concertati. Nei quali anzi la gagliardia è evidente oltre, e malgrado, gli elementi melodici e strutturali. I cori, come quello inneggiante del primo atto, il finale dello stesso atto, alcuni quartetti, le progressioni e le ascese dell'intensità patetica nei momenti culminanti dell'azione e le accorte costruzioni dei finali fanno intravvedere la capacità operistica.

A. Della Corte

Gli esecutori e il successo

Roma, 24 notte.

Il maestro Tullio Serafin, sempre pronto a mettere la sua larga esperienza a servizio delle opere dei giovani operisti, ha voluto presentare *Re Lear* di Alberto Ghislanzoni con la cura più vigile della concertazione e della direzione. Alla sua fatica e al suo impegno si è associato un gruppo di valorosi cantanti. Protagonista, efficace anche nella scena, è stato l'Inghilleri. La soprano romena Stella Roman ha cantato con ricchezza e freschezza di voce la parte di Cordelia. Gonerilla e Regana erano affidate ottimamente alle signore Pederzini e Alfani Tellini. Vigoroso, eccellente il basso Antori nella parte di Edmondo. Il tenore Melandri era Edgardo. Buoni le scene e i costumi.

L'opera ha riportato un notevole successo. Essa è stata attentamente seguita, applaudita alla fine di alcuni brani e salutata al termine di ogni atto da calorosi applausi, però non senza qualche contrasto. Si sono avute complessivamente quindici chiamate. Assisteva alla rappresentazione l'autore, che si è presentato più volte alla ribalta insieme ai principali interpreti e al maestro Serafin.

Concerto al Conservatorio

Giovedì 6 maggio 1937-XV, alle ore 21, nella maggior sala del R. Conservatorio Giuseppe Verdi, in piazza Bodoni, ad iniziativa della Sezione Piemontese dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme sarà tenuto un concerto della Scuola corale del Dopolavoro Fiat diretto dall'esimio maestro mons. comm. Giuseppe Rostagno. Sarà eseguita musica del Palestrina, di Luca Marenzio, di Andrea Gabrieli, del Mendelssohn, del Brahms e di Leone Sinigaglia. Il poeta dialettale sig. Nino Costa dirà alcune sue liriche piemontesi. La manifestazione andrà a beneficio dell'Opera Missionaria. Vi interverranno le alte autorità cittadine.

I biglietti di invito si possono ritirare alla Segreteria dell'Ordine in via Carlo Alberto 16.

AL CARIGNANO, per la recita in onore di Renzo Ricci e Laura Adani, è convenuto ieri sera un pubblico numeroso che ha tributato ai due giovani e simpatici attori le più festose accoglienze. Si rappresentava «Speranza» di Bernstein, e i seratanti che vi sostengono parti importanti, hanno interpretato il lavoro con molto impegno, sì da riscuotere calorosi e prolungati applausi. «Speranza» si replica anche nei due spettacoli odierni, ultimi della Compagnia. Domani sera — secondo quanto abbiamo già annunciato — debutterà allo stesso teatro la Compagnia Gramatica-Benassi, che, a prezzi popolari, vi rappresenterà «Lady Frederick» di W. S. Maugham. Martedì sera la prima novità della stagione: «Ma dove vai?», commedia in tre atti di G. V. Lodovici.

AL CHIARELLA domani sera l'annunciato debutto della Compagnia della Rivista, col nuovo lavoro di Michele Galdieri, «E se ti dico va, tranquillo vai...», che molto successo ha ottenuto in altre città.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,30, 13, 20,5, 23: Giornale radio — 8,50: Com. del C.I.P. — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30-13 e 13,20-13,40: Orchestra Fragna — 13,10: Conversazione di Mario Zanoletti, Editore per l'anno XV: «Aspetti politici della radiodiffusione» — 13,40: Monologo detto da Luciano Molinari — 13,45: Ritmi e canzoni degli allegri improvvisatori — 14,15-14,25: Com. del Segretario Federale ai Segretari dei Fasci della Provincia.

Ore 15: Accademia Campanaria sulla secolare torre di S. Petronio in Bologna col concorso di 13 Maestri — 15,30: Trasmissione dell'incontro internazionale di calcio «Italia-Ungheria» — Nell'intervallo: Not. sportive — 17,15: Risultati sportivi — 17,25: Dal Teatro Adriano: Concerto diretto dal M.o S. Molinari — Nell'intervallo: Not. sportive e boll. presagi.

Ore 19,30: Not. sportive — 19,50: Scenette famigliari — 20,30: Conversazione della RUNA — 20,40: Dirb. Esperia — 21: «Bacco in Toscana», operetta in 3 atti di Renato Brogi, diretta dal M.o Tito Petralia — Negli intervalli: Not. teatrali - Not. letteraria — 23,15-23,55: Musica da ballo Quartetto Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 17,25: «Volo librato», operetta in 3 atti di ... Zuccoli — Negli intervalli: Not. sportive - Boll. presagi.

Ore 21: Concerto della violinista Francesca Meier — Nell'intervallo: Not. cinematografiche — 22: Conversazione di Mario Corsi — 22,10: Concerto della Banda di Finanza diretta dal M.o D'Elia — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,5: «Die Zuwaag», commedia in 3 atti di Friedmann e Breuer — **Bruxelles I:** 22,35: «Notturno», di Debussy — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Concerto della guardia repubblicana — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto sinfonico (Haendel, Schubert, Fauré, Dupré) — **Radio Parigi:** 20,30: Radio teatro — **Breslavia:** 19,10: «La Valchiria», opera di Wagner — **Deutschlandsender:** 20,30: «Tito», operetta di Mozart

«La morte di Frine» di L. Rocca alla Scala

Milano, 24 notte.

Stasera è stata per la prima volta rappresentata *La morte di Frine*, «Leggenda tragica» in un atto che Lodovico Rocca compose sul libretto di E. Marco Sènea (anagramma di un giovane scrittore italiano), nel 1919, e che fu premiata a New York nel 1921.

L'azione si svolge in riva a un mare ellenico nel IV secolo avanti l'era volgare. Tramonto. Lontani, i compagni di Frine cantano le sue lodi. Dal terrazzo alcune donne guardano la nave infiorata che passa. Esse sono turbate poichè Frine non è lieta. La nave approda. Arriva sul terrazzo il vecchio Timocle, indovino e consigliere e s'incontra con Frine, che sale dal mare. Ella racconta un suo sogno triste, il cui significato invano vorrebbe celarsi; presto non sarà più giovane. Al terrore dell'inevitabile tramonto preferisce la morte. E il vegliardo non può negare la dolorosa realtà. Frine respinge la tenerezza del giovanissimo Elkàdel, prega le donne di allontanarsi. Rimasta sola, mentre sorge la luna, ripete le parole di Timocle, invoca la morte, invoca il mare: «Mare, accoglimi tu, cela in un gorgo — la mia bellezza disfiorente». E già si avvia verso il mare, quando qualcuno balza dinanzi a lei, implora d'essere ascoltato. Lo Sconosciuto rievoca una sua arcana avventura. Era sul mare con la sua nave; una burrasca lo sorprese; ed ecco, al termine della burrasca, un'altra nave abbandonata... «Incatenata alla prora un astro — raggiava... Era un'immagine di donna — divinamente nuda — fusa nell'oro...». Come un annunzio divino egli accolse la visione. La statua della donna fu l'annunziatrice d'una gioia ch'egli aveva fino allora cercata. E lo Sconosciuto venne a cercare la donna; è giunto, ha veduto, implora una grazia d'amore, poichè l'annunziatrice è lei. Frine non può vincere la disperazione che tuttavia la tiene; la sua risoluzione non dev'essere mutata. L'uomo tenta invano di trattenerla. Dalle parole di lei spira un incanto a cui egli non regge. Frine, concessogli l'ultimo bacio, s'avvia verso il mare, verso la morte. Lo Sconosciuto è prostrato, immobile. Un incantesimo pervade cielo e terra. Ritornano Elkàdel e le donne; hanno raccolto fasci di rose; le portano a Frine. Ma dov'è Frine? L'ombra dello Sconosciuto le atterrisce. Elkàdel si avvicina a lui, ode le sue parole deliranti: «Come m'ardono le labbra — la tua bocca è una fiamma e m'ha bruciato...». A poco a poco Elkàdel intuisce la verità. Con un grido disperato corre verso il mare per salvare la donna. Ma lo Sconosciuto lo trattiene, lotta con lui; Elkàdel lo colpisce a morte, s'affretta, scompare. Tutt'intorno sorgono voci misteriose. E più non s'odono gli appelli di Elkàdel, nè le invocazioni di Frine. La luce lunare si spegne.

Composta circa vent'anni or sono, e prima del *Dibuk*, che ha reso più noto il nome del Rocca, questa *Morte di Frine* è un'opera gentile e aristocratica, la cui musica risponde all'ambiente evocato dal libretto e ai modi letterari del libretto stesso. Essa canta l'amore sensuale e patetico, l'affanno della protagonista, i suoi desideri di vita e di morte, l'ardore degli amanti; fa sentire l'ineluttabilità del destino. I varî episodi sono distintamente rilevati. Così, per esempio, il carattere del primo coro lontano, quasi arcaico e misterioso, contrasta con quello, vivace e giovanile, delle amiche di Frine, e col severo discorso di Timocle. All'arioso, mutevole di ritmo e animato da drammatiche concitazioni, in cui Frine racconta il suo sogno, contrasta la carezzosa melodia di Elkàdel; nel riunirsi, le voci di Frine e di Elkàdel esprimono il sentimento supremo della conquista e della perdita. Alle spaziose melodie patetiche seguono ritmi convulsi e armonie amare, allorchè lo Sconosciuto interviene a determinare la catastrofe. L'accento erotico dello Sconosciuto è sostanzialmente diverso da quello di Elkàdel, e il loro contrasto assume alla fine vigore drammatico. L'ultimo episodio, improntato di delicata malinconia, evanisce dopo un'ultima affermazione di tragica cupezza.

Con tali contrasti efficaci, con la chiarezza e piacevolezza delle melodie, con la omogeneità della composizione, quest'opera giovanile mostra la sicura musicalità e la tendenza operistica che il Rocca affermò poi nel *Dibuk*, ed è di per sè un notevole saggio teatrale.

Concertata scrupolosamente, con eleganza e chiarezza, dal maestro Giuseppe Antonicelli, l'opera è stata cantata da Augusta Oltrabella, appassionata e sensibile protagonista, dai tenori Paolo Civil e Gino Del Signore, dal baritono Carlo Tagliabue, esecutori pregevoli. Il regista Mario Frigerio e il bozzettista delle scene e dei figurini Mario Cito Filomarino hanno efficacemente contribuito alla squisita rappresentazione.

Il successo della *Morte di Frine* è stato vivo e schietto. Alla fine dell'opera, ascoltata da un pubblico sceltissimo, si sono avute sei chiamate, a due delle quali ha partecipato, assieme agli interpreti, anche l'autore Lodovico Rocca.

Ha fatto seguito *Elisir d'amore* di Donizetti, diretto dal maestro Dal Campo.

S. E. Goering a Capri

Napoli, 24 notte.

Accompagnato dal suo seguito, stamane alle 11,30 S. E. Goering ha preso imbarco sul cacciatorpediniere «Euro», messo a disposizione dal dipartimento marittimo del Basso Tirreno, per recarsi in gita a Capri. Allo sbarco all'isola, S. E. Goering, che è stato ossequiato dalle autorità locali, si è diretto in macchina all'albergo «Quisisana». In serata ha fatto ritorno a Napoli, fissando la sua partenza per domani sera.

La morte del gen. Vaccari

Modena, 24 notte.

A Sassuolo si è spento il comm. Gaetano Vaccari, generale di Divisione nella riserva. Aveva partecipato alla grande guerra. Fascista dal 1923, fu presidente di varie istituzioni.

Patriota triestino che scompare

Trieste, 24 notte.

È morto ieri sera Spartaco Muratti, fervente patriota e insigne scrittore, che consacrò tutta la sua vita all'italianità di questa terra e fu benemerito in ogni campo civile e sociale di Trieste e della Venezia Giulia.

CRONACA CITTADINA

Nell'Annuale del sacrificio di AMOS MARAMOTTI

TUTTO BORGO S. PAOLO - 50 mila persone - attorno ai nostri gagliardetti

Le fervide parole del Federale al rapporto del Gruppo rionale
L'imponente sfilata e il corteo al luogo dove cadde l'Eroe

L'immensa folla operaia acclama al Duce

Imponentissimo per numero e per entusiasmo di Camicie Nere e di popolo, perfetto di ordine e di predisposizione si è svolto ieri sera, alle 21, all'aperto, in piazza Sabotino il rapporto del Gruppo Rionale fascista «Amos Maramotti».

Particolarmente solenne è stata la manifestazione — vivamente attesa non solo da tutti i Fascisti ma anche dall'intera popolazione del rione — predisposta nel giorno anniversario del sacrificio di Maramotti, il gagliardo magnifico di fede, che si immolò sedici anni or sono nella piena della camera del lavoro.

A dare particolare significato alla cerimonia 135 vecchi Fascisti di Reggio Emilia, città natale di Maramotti, al comando del loro Federale Bofanti, erano presenti per partecipare a tutte le celebrazioni commemorative. Questi camerati sono stati ricevuti ieri alle 18 a Casa Littoria, ove hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti.

Già buon tempo prima delle 21 si è andato formando in piazza Sabotino, centro e cuore del popoloso e operoso rione di Borgo S. Paolo, l'imponente ammassamento di forze. Le folte schiere di Fascisti, Donne e Giovani Fasciste, del Fascio Giovanile di Combattimento, di sportivi del Gruppo, delle rappresentanze dei Gruppi Rionali torinesi, delle organizzazioni sindacali, dei dopolavoristi, si sono schierate tra una cornice imponente di popolo. Vecchi, lavoratori, donne, fanciulli hanno preso parte alla cerimonia fascista, dimostrando nel modo più evidente e significativo quanto il popolo viva e vibri oggi con il Partito, che ne è il tutore e l'espressione più schietta e appassionata.

Nella vasta piazza, ove tra un garrir di bandiere ad ogni balcone, spiccavano grandi scritte del Duce e altre inneggianti al Fondatore dell'Impero, si sono radunate circa cinquantamila persone, massa stragrande che ha offerto uno spettacolo impressionante per entusiasmo, per fede e per ordine. Hanno presenziato alla manifestazione il Podestà Sartirana e il vice-Podestà De la Forest.

Eloquenza di cifre

Il Federale, accompagnato dal camerata Bofanti di Reggio Emilia, dal vice-Federale Ginj e dal vice-Segretario per il Fascio Almerigi, giunto alle 21 in punto è stato accolto dalle note di Giovinezza e, ricevuto dal Fiduciario Mondino, ha ordinato il saluto al Duce, al quale la folla ha risposto con un grido immenso. A questo grido, come ad un segnale convenuto, da tutti i balconi e da tutte le finestre della piazza si sono accesi dei fuochi di bengala bianchi, rossi e verdi che hanno come fatto avvampare le facciate delle case di una fiammeggiante bandiera tricolore.

A questo suggestivo spettacolo la folla è scattata in un prolungato applauso.

Il Fiduciario, salito con il Gerarca sul podio predisposto, ha dato lettura della relazione sulle attività del Gruppo. Dopo aver ricordato il Martire purissimo cui il Gruppo si intitola ed averne esaltato il sacrificio, egli rievocò l'ambita e attesa visita del Duce nel 1934 agli operai del rione, visita che consacrò definitivamente la loro fede. Oggi il «Maramotti» possiede una sua degna sede, in cui vibra l'attività fascista dei 100 mila abitanti del rione. Il Gruppo conta ben 6561 fascisti, dei quali circa 4500 operai, 1330 Giovani Fascisti, 2050 Donne Fasciste, 879 Giovani Fasciste ed 8066 dopolavoristi. Il Fascio Giovanile è composto di sei centurie, di una centuria sportiva e un plotone fucilieri.

Trattato dell'attività sportiva, il camerata Mondino ha esposto quindi il vasto lavoro svolto dalle Donne e Giovani Fasciste del Dopolavoro, e dai camerati del Gruppo per gli interessi rionali, nell'ufficio legale, nell'ufficio C.I.P., per le Scuole professionali serali, ai cui corsi sono iscritti 128 giovani operai in sei sezioni. I dati statistici sull'assistenza, esposti schematicamente bastano a dare un'idea della incessante attività. Vennero distribuiti: n. 1193 fiocchi annuncio nascita, 589 corredini per neonati, 86 culle, 34 lettini, 1695 indumenti vestiario, 487 divise da Balilla, 287 divise da Piccole Italiane, 250 paia di scarpe, 1260 pacchi per la Befana Fascista, 3.500 uova pasquali. Vennero concessi 145 ricoveri notturni; furono espletate 483 pratiche per collocamento. Venne effettuata inoltre la distribuzione giornaliera di viveri. Furono pagate bollette luce e gas a persone estremamente bisognose e concessi sussidi straordinari a famiglie ed a reduci dall'A.O.I. per una cifra cospicua.

Spettacolosa folla

Il Fiduciario ha chiuso la sua relazione con un saluto ai Legionari d'Africa ed ha quindi rievocato con commoventi parole la figura di Vincenzo Lancia, il compianto camerata per il quale è viva la riconoscenza di fascisti ed operai del rione.

Piero Gazzotti ha quindi preso la parola, esaltando la figura di Amos Maramotti e rievocandone il sacrificio. Il Gerarca ha rivolto poi un vivo elogio al camerata Mondino e a tutti i suoi collaboratori, che, instancabilmente, si sono prodigati, lavorando in profondità per potenziare il magnifico Gruppo che esercita la sua azione fascista in uno dei rioni più popolari, ma più fedeli alla Causa.

Il Federale ha illustrato quindi la recente disposizione del Duce per l'adeguamento dei salari ai prezzi, prova ultima dell'attenta preoccupazione del Capo per il popolo laborioso, pur tra le sue gravi cure e il suo incessante gigantesco lavoro. Queste parole hanno provocato una entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Duce, che si è prolungata per alcuni minuti.

Piero Gazzotti, dopo avere ricordato a sua volta Vincenzo Lancia, ha chiuso il suo dire incitando la folla di Camicie Nere e di popolo a proseguire nel cammino, a lavorare e prepararsi per tutte le evenienze che il destino riserberà alla Patria Fascista avviata nel suo fulgido cammino.

Le manifestazioni di entusiasmo si sono rinnovate a salutare la calda parola di Piero Gazzotti. Il Gerarca si è quindi portato, con le autorità, alla confluenza dei corsi Ferrucci e Vittorio Emanuele, ove ha assistito allo sfilamento delle imponenti forze rionali.

Dopo la banda rionale sono passati gli Avanguardisti, le Giovani Fasciste, il Fascio Giovanile, i Gruppi Sportivi, i Mutilati e Feriti per la Causa, i vecchi Squadristi del Gruppo, i camerati della vigilia giunti da Reggio Emilia, le Camicie Nere del Maramotti, le rappresentanze dei Gruppi rionali della città, gli iscritti all'U.N.P.A., le organizzazioni sindacali operaie e gli appartenenti ai Dopolavoro aziendali del rione.

La massa imponente si è diretta in ordinato e spettacoloso corteo attraverso il corso Vittorio Emanuele, in corso Galileo Ferraris e precisamente dietro l'edificio che ospita i Sindacati Fascisti dell'Industria, sul luogo ove cadde Amos Maramotti.

Quivi si è svolto il rito fascista di commemorazione. Già una guardia d'onore di Camicie Nere del Gruppo intitolato al Caduto montava in guardia dal mattino. Fervide parole ha rivolto alla massa adunata il Federale di Reggio Emilia. Quindi Piero Gazzotti ha fatto l'appello del Caduto, cui gli astanti con un solo grido hanno risposto «Presente», sostando quindi in raccoglimento. Sul luogo che vide scorrere il sangue dell'Eroe giovinetto furono deposte una corona del Segretario del Partito, una della Federazione torinese dei Fasci, una delle Camicie Nere di Reggio Emilia e una del Gruppo Maramotti.

Con il suggestivo e commovente rito si è chiusa la manifestazione che ha ricollegato il passato squadrista, al presente imperiale e fulgidissimo, in un'atmosfera di operosità e di entusiasmo propria del clima fascista.

Gazzotti al battesimo dell'ottavo figlio di un operaio

Alle 11 di ieri mattina, nella chiesa dell'Istituto della Maternità, è stata battezzata una bambina, figlia della popolana Maria Saglietti in Torre e del falegname Alessandro Torre, abitanti in via Verolengo 115 e già genitori di altri sette piccoli dei quali sei di sesso maschile. La piccola è stata tenuta a battesimo dal Federale Piero Gazzotti e dalla contessa Cavalli d'Olivola, Fiduciaria dei Fasci Femminili. Assistevano alla cerimonia, celebrata dal cappellano don Appendino, il primario della Maternità prof. Cova e il Presidente dell'Istituto avv. Carrara. All'operaio Alessandro Torre è stato assegnato, nel nome del Duce, dalla Federazione Fascista un cospicuo premio in denaro.

Reparti reduci dall'Africa Orientale

Domattina alle ore 9,30 giungeranno alla stazione di P. N. il reparto portaferiti della 309ª Sezione di Sanità, e l'85ª Compagnia chimica, e saranno ricevuti con l'onore delle Armi. A recare un vibrante, festoso saluto ai reduci si recheranno non solamente le autorità militari, politiche e civili, ma con le Camicie Nere, il popolo.

Omaggio del 92° Fanteria al Sacrario dei Caduti Fascisti

Ieri mattina poco prima delle 10, il 92.o Fanteria ha restituito la visita fatta ieri dal Segretario Federale al Reggimento in occasione della chiusura e degli esami del Corso per aspiranti capimanipolo dei Fasci Giovanili di Combattimento. Una compagnia in armi del 92.o, con la banda del Reggimento, si è portata a Casa Littoria. Vi giungevano altresì numerosi ufficiali al seguito del gen. Mercalli, comandante la Brigata di Fanteria, e del col. Macario, comandante il Reggimento.

Mentre la scorta d'onore sostava dinanzi a Casa Littoria e la banda intonava gli inni della Patria e della Rivoluzione, il generale Mercalli e il col. Macario, ricevuti all'ingresso dal Federale, nonchè da ufficiali dei FF. GG., entravano nel Sacrario e vi deponevano una corona dal nastro cremisi, sul quale era scritto in oro «Il 92.o Fanteria».

Quivi ancora gli ufficiali sono sostati in silenzioso raccoglimento per alcuni minuti, dopo di che Piero Gazzotti ha vivamente ringraziato per la visita, che cementa sempre di più i già vivi legami esistenti fra Esercito e Partito.

Il Federale al rapporto del Fascio di Ciriè

L'inaugurazione di una lapide ai Caduti in A. O. I. e del Campo Sportivo del Littorio

Nel pomeriggio di ieri il Federale si è recato a Ciriè per presenziare, alle 16,30, il rapporto annuale di quel Fascio di Combattimento. Il Gerarca è stato ricevuto dal Podestà seniore Lubiani, dall'ispettore di zona del Partito Rosazza e dal Segretario del Fascio Filosi. Presenziavano alla manifestazione il gen. Bernasconi, comandante la Divisione di Aeronautica e il col. Reverzoni e numerosi ufficiali dell'Arma azzurra venuti per onorare la memoria del sergente aviere Aldo Barbano, caduto in A. O., che doveva essere specialmente ricordato nella giornata.

Tutti i fascisti e gli appartenenti alle organizzazioni fasciste erano ammassati nella piazza maggiore di Ciriè insieme con rappresentanze militari di Artiglieri del Campo di esperienze e di Carabinieri, nonché di un folto gruppo di reduci dell'A. O. I. Sul palco d'onore, insieme con le Autorità, erano le Famiglie dei tre Caduti ciriacesi per la conquista dell'Impero.

Il Segretario Filosi ha dato relazione della brillante e complessa attività politica, assistenziale ed economica del Fascio. Dopo di che Piero Gazzotti gli portò un vivo elogio e ha rivolto ai Fascisti e al popolo vibranti parole di incitamento suscitando una calda dimostrazione al Duce.

Quindi Autorità, fascisti e popolo si sono recati in corteo alla sede del Fascio, ove è stata inaugurata una lapide ai tre Caduti ciriacesi in Africa Orientale: Luigi Perino, Alberto Caudera e Aldo Barbano. Piero Gazzotti ha fatto l'appello dei tre eroici soldati cui la folla ha risposto mentre i Giovani Fascisti sparavano a salve.

In seguito il nuovo Campo sportivo del Littorio, di ben 10 mila metri quadrati di superficie, dopo la benedizione del gagliardetto della centuria preavieri torinesi «Barbano», è stato inaugurato. Esso si intitola al glorioso aviere.

Piero Gazzotti ha proceduto quindi alla premiazione della squadra di calcio di Ciriè, vincitrice del campionato di 2.a divisione liberi, e quella dei Giovani Fascisti, vincitrice del campionato del Comando Federale.

I lavoratori dell'abbigliamento

Imponente congresso — Ampio esame delle questioni di categoria

Ieri, alle ore 18, alla Casa dei Sindacati, in corso Galileo Ferraris 12, ha avuto luogo il Congresso provinciale dei Sindacati fascisti dei lavoratori dell'abbigliamento. La riunione è stata presieduta dall'on. Ladislao Rocca, segretario della Federazione nazionale dei lavoratori della categoria.

All'assemblea di ieri hanno partecipato circa mille iscritti, in maggioranza sartine e modiste; la riunione aveva carattere di estrema importanza perchè si dovevano trattare i problemi interessanti i lavoratori dell'abbigliamento, che, a Torino, formano uno dei più forti gruppi d'Italia di tale categoria. Sono infatti rappresentati dai Sindacati 4600 uomini e 13.058 donne.

Il cav. Crupi, ricorda l'obbligatorietà della denuncia nominativa dei lavoratori a domicilio dipendenti da ciascuna ditta e una disciplina contrattuale che, oltre a fissare le tariffe salariali, stabilisca le norme relative alla distribuzione della materia prima e alla restituzione del manufatto. Dopo avere accennato all'istruzione professionale, alla mutualità, agli impiegati tecnici e alla campagna demografica, l'on. Rocca si è occupato del problema dei prezzi, mettendolo in rapporto con la necessità che i salari e gli stipendi siano aumentati per un opportuno adeguamento al costo della vita. Al termine del Congresso l'on. Rocca ha distribuito le doti nuziali di L. 500 caduna assegnate dal Gruppo culturale dell'Unione alle lavoranti sartine e modiste che hanno contratto matrimonio entro il 28 novembre '36 (festa delle Caterinette) ed il 28 febbraio 1937, quindi tra le più vibranti acclamazioni al Duce ha letto un telegramma da inviare al Capo del Governo.

L'adunata delle Camicie Rosse

Oggi, a Brusasco avrà luogo lo scoprimento di una lapide che ricorderà il gen. Giuseppe Garibaldi il quale in quel Comune, il 25 aprile 1859, assunse il comando dei Cacciatori delle Alpi e li guidò alle vittorie di San Fermo e di Varese.

Pronuncierà l'orazione ufficiale l'on. Andrea Gastaldi, Cacciatore delle Alpi e Presidente onorario della Sezione piemontese. Contemporaneamente alla cerimonia dello scoprimento della lapide, verrà costituito il patronato femminile di assistenza garibaldina di Torino di cui è presidentessa la signora Argentina Gastaldi e verrà altresì inaugurato il gagliardetto del Gruppo cacciatori delle Alpi di Tortona, di cui sarà gentile madrina la signora Carla Maria Carbone. Le Camicie Rosse, prima di recarsi a Brusasco, in corteo, partendo dal giardino della Cittadella, si recheranno a deporre una corona alla lapide che in via Santa Teresa ricorda l'Eroe dei due Mondi e l'organizzazione della spedizione dei Mille.

L'adunata dei Genieri a Napoli

L'Associazione Nazionale Arma del Genio ha indetto per i giorni 15, 16 e 17 maggio prossimo la V adunata Nazionale a Napoli. La quota per il viaggio in terza classe è di L. 40, in seconda classe di L. 62, e la tessera di partecipazione per coloro che viaggiano isolatamente, per conto proprio, e per i quali è concessa la riduzione del 70% è di L. 12. Possono partecipare anche i famigliari dei soci e i simpatizzanti. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi via Lagrange 7.

OPERAI OCCUPATI DAL COMUNE

Nella decorsa settimana il comune ha dato lavoro a 5481 operai così suddivisi: opere edili, 1268; opere stradali, 3435; opere idrauliche, 100; servizi tecnici, 416; Azienda Elettrica Municipale, 101; Azienda Tranvie Municipali, 163.

Studi di politica estera

Domani S. E. Pirelli inaugura la Sezione torinese

Lunedì 26 aprile sarà inaugurata la Sezione di Torino dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, la manifestazione per la sua importanza politica e culturale assume un particolare significato. Alle *21,15, a Palazzo Madama*, alla presenza delle massime autorità, inaugurerà la Sezione torinese S. E. il dottor Alberto Pirelli, Ministro plenipotenziario onorario, Presidente dell'Istituto, che parlerà sul tema: «Le tradizioni diplomatiche del Piemonte e gli studi di politica internazionale».

La Segreteria dell'Istituto comunica che il pubblico può accedere liberamente alla conferenza di S. E. Pirelli.

Una iniziativa di "Stampa Sera"

STAMPA SERA *ha lanciato, nel suo numero di ieri, un originale concorso, a cui possono partecipare*

tutti i torinesi che vanno in tram

STAMPA SERA *offre ogni giorno 4 premi da 50 lire ad altrettanti possessori di biglietti tranviari, di diverso taglio, i cui numeri siano stati favoriti da un regolare sorteggio.*

STAMPA SERA *riprodurrà domani le norme relative all'interessante concorso.*

L'ATTENTATO AL COMM. VIGLIANI

L'ex capo stazione di Chieri sarebbe un paranoico

L'ex Capo stazione di Chieri Giuseppe Ferrato, innamoratosi alcuni anni or sono di una ricca e avvenente signorina, poichè costei — che non si era accorta della passione suscitata — si era sposata e col marito e con due figli viveva felicissima a Roma, si ritenne in diritto di citarla dinanzi al Tribunale per ottenere il risarcimento dei danni causatigli dal mancato matrimonio. Durante l'istruttoria in appello, il Ferrato si recò dal presidente comm. Vigliani e fu accolto con signorile cortesia, ma egli si ficcò in capo che la decisione sarebbe stata contraria alla sua tesi, e, come si ricorda, nell'ottobre scorso, attese il magistrato e gli sparò un colpo di pistola. Arrestato e imputato di omicidio, fu interrogato dal consigliere istruttore cav. Andriano il quale convinto che l'imputato non fosse padrone di sè, provocò una perizia del prof. Lugaro il quale dichiarò il Ferrato paranoico e assolutamente irresponsabile delle sue azioni. Il perito prof. Carrara ha concluso ritenendo il Ferrato un paranoico, ma affermando di non credere nè alla sua pericolosità nè alla sua totale infermità di mente: la sua responsabilità è parziale. Il giudizio è imminente.

Due feriti durante l'incendio di una cascina

Per cause sconosciute, si è sviluppato un incendio nella cascina «Fontana» di Trofarello, di proprietà del signor Oreste Gandiglio. Appena l'allarme fu dato, accorsero sul posto contadini delle vicine cascine che iniziarono l'opera di isolamento del fuoco. Contemporaneamente, avvertiti per telefono, giungevano sul posto due distaccamenti di pompieri con autopompa agli ordini dell'ing. Mottura. L'opera dei vigili fu lunga e laboriosa, ma essi, infine, ebbero ragione sulle fiamme.

Nella prima opera di spegnimento un contadino accorso per aiutare fu ferito da una tegola cadutagli addosso e la proprietaria della cascina, nel tentare di salvare degli attrezzi, riportò delle scottature al braccio e al viso.

Un trappolone...

Con la scusa di trovar loro un sicuro impiego, tale Giovanni Buffo truffò 130 lire ai suoi amici Dionigi Bricarello, Lorenzo Moresco, Giovanni Daga, Marco Paoli, Nicola Pesando e Lorenzo Tosello. Denunciato, il Pretore Jona lo ha condannato a 18 mesi e 1500 lire di multa.

Mortale disgrazia di una contadina. — In una mortale disgrazia è stata vittima la contadina Delfina Montalenti fu Carlo, d'anni 21, residente a Villamiroglio (Alessandria). Mentre attendeva nell'aia a lavori agricoli, a causa di un improvviso malore cadeva al suolo. Disgrazia volle che, nella caduta, essa andasse a urtare violentemente col capo contro una zappa e riportasse una grave ferita al capo. Soccorsa e trasportata al nostro Ospedale Mauriziano malgrado le più attente cure dei medici, poche ore dopo la poveretta decedeva.

Chiusura di negozi per infrazione alla disciplina corporativa

La Podesteria, d'accordo con la Segreteria Federale del P.N.F., ha disposto la chiusura per giorni tre, a partire da lunedì 26 corr. mese, della latteria esercita in via Monginevro, 58, dalla signora Pellezone Maria, colpevole di infrazione alla disciplina corporativa che vige per le disposizioni del C.I.P.

E' stata pure disposta la chiusura per quattro giorni, a partire da oggi dei seguenti negozi di commestibili, i cui titolari hanno occultato e sottratto alla vendita una notevole quantità di burro di cui avevano disponibilità: Abrate Giorgio, via Berthollet n. 28; Manetta Giovanni, via Berthollet n. 2; Alaria F.lli, piazza Emanuele Filiberto n. 6.

Bollettino Demografico	
24 aprile 1937 XV	
Nati vivi	[illegible]
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	38
Matrimoni trascritti	182

STATO CIVILE

24 aprile 1937 XV

Praia Maddalena v. **Musso**, anni 38, di Pinerolo, commerc., v. Carmine 22 - **Bellino Angelo**, giorni 11, di Torino, v. Belfiore 16 - **Angelini Giuseppa Antonietta** v. **Boggio**, a. 80, di Garlasco Nov., agiata, v. Barriti 9 - **Boscardo Teresa** v. **Dansero**, a. 86, di Nichelino, casal., v. Sesia 1 - **Bevilacqua Michelina** v. **Candelione**, a. 73, di Verolengo, casal., v. D. Bosco 46 - **De Alessi Maria Cristina** di Lorenzo, giorni 7, di Torino, v. Alberto Nota 3 - **Penna Giovanni** fu Giuseppe, a. 59, di Revigliasco d'Asti, pension., v. Rubiana 34 - **Zanetti Giuseppe** fu Pasquino, a. 69, di Torino, verniciatore, v. Torino 11 - **Baldacco Carlo** fu Bartolomeo, a. 64, di Arignano, autista, v. Camburzano 7 - **Paterna Simona** fu Antonio, a. 59, di Palermo, agiato, v. P.lli Bandiera 18 - **Asola Francesca** fu Paolo, a. 71, di Torino, suora, c. Moncalieri 315 - **Domichelis Giovanni** v. **Allais**, a. 61, di Pagno, pension., v. Valperga Caluso 1 bis - **Mazzetti Giovanni** fu Federico, a. 64, di Orta Nov., agente cambio, c. Oporto 55 - **Perano Teresa** v. **Zucchi**, a. 78, di Feverargno, casal., v. Valentino 35 - **Arturo Alessandro** fu Giovanni, a. 63, di Pinerolo, commerc., v. Garibaldi 41 - **Boggio Secondino Federico** fu Antonio, a. 80, di Rosso S. Maria, impieg., v. Chiesa Salute 65 - **Molinari Giacomo** fu Chiaffredo, a. 72, di Pradleves, imballatore - **Dominietto Antonio** fu Giacomo, a. 48, di Alpette, calderaio - **Framattico Giulia** fu Bartolomeo, a. 35, di Donnas, operaia - **Ranghino Maria** di Giacinto, a. 23, di Vercelli, calderaio - **Mariella Ester** m. **Seiotto**, a. 34, di Cafasse, operaia - **Vaccarino Adelaide** m. **Gassò**, a. 34, di Castiglione T., casal. - **Fennati Franco** di Danie, mesi 3, di Torino - **Avalle Giuseppe** di Arturo, giorni 2, di Torino - **Bregiotti Luigia** di Mario, a. 4, di Torino - **Baude Giacomo** fu Giacomo, a. 65, di Villastellone, muratore - **Bella Lucia** v. **Crosio**, a. 61, di Torino, casal. - **Abrate Giacomina Albina** m. **Allegri**, a. 64, di Torino, casalinga.

Farmacie aperte oggi

Borgis, via Nizza 18 — Bonparelli, via Madama Cristina 62 — Borgo Rosello, via Reggio 1 — Braccio, corso Francia 161 — Brignolo, corso Regina Margherita 143 — Busatti, via Mongibello 66 — Campagnino, via Nizza 195 — Castorello, piazza Fregoglia — Cerrino, corso Vercelli 112 — Cooperativa 15, piazza Palermo — Dentelli, corso Brescia 28 — Gandini e Arena, via San Francesco da Paola 10 — Gruner, via San Tommaso e via Bertola — Lava, corso Duca di Genova 15 — Madonna del Pilone, corso Casale 110 — Marchesetti, piazza Vittoria 7 — Monumento, corso Vittorio Emanuele 84 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Portis Ghione, piazza Vittorio Veneto 11 — Ravazza, via Belfiore 4 — Sant'Agnese, strada di Settimo 63 — Sassi, corso Casale 306 — Schiapparelli, piazza San Giovanni — Torinese, piazza San Carlo angolo via Maria Giulia — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina 42.

I prezzi del burro

Il C. I. P. comunica che con decorrenza 20 aprile sono fissati i seguenti prezzi del burro per Torino: burro di affioramento dei casoni emiliani, al grosso franco Torino L. 13,70 al kg., al dettaglio L. 15 al kg.; burro di affioramento dei casoni lombardi, al grosso franco Torino L. 14,70 al kg., al dettaglio L. 16 al kg.; burro fino di centrifuga, al grosso franco Torino, L. 15,70 al kg., al dettaglio L. 17 al kg.; burro fino di centrifuga di marca, al grosso franco Torino lire 16,00 al kg.; al dettaglio L. 17,50 al kg.

Onorificenze

Su proposta di S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia l'industriale Signor *Boroni Giuseppe* di Bra.

La maestranza, i collaboratori e gli amici porgono vivissime congratulazioni.

Il Cav. Uff. *Angelo Motta*, unico proprietario della Ditta Motta Panettoni di Milano, su proposta di S. E. il Ministro delle Corporazioni è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia per le sue alte benemerenze industriali.

Avrà inizio domani, lunedì, alle ore 15,30, la vendita all'asta delle due suddette collezioni, vendita che avrà la durata esatta di due settimane. Il *Palazzo Barbarigo dalla Terrazza*, sul Canal Grande, (già residenza della famiglia patrizia e dogale) nel suo arredamento fu conservato integro ed arricchito anzi di suppellettili non disdicenti, dal pittore Enrico Massone che lo abitava. Alla morte di questo artista le necessità della vita d'oggi hanno consigliato la suddivisione del palazzo in appartamenti, mentre i magnifici dipinti, lo splendido mobilio e le decorazioni (un complesso grandioso) si avviano all'attuale dispersione. Dipinti, mobili e decorazioni, quali solo è dato vedere in queste patrizie residenze.

L'arte di Umberto Bellotto, che tolta al ferro la sua naturale gravezza, la sostituiva con l'armonia e l'elasticità del movimento, la raffinatezza di esecuzione, il senso decorativo, l'inesauribile fantasia degli aspetti, si riaffermano in questi pezzi (coppe, cancelli, navicelle, lampadari, oggetti chimerici, ecc.) che esauriscono il patrimonio artistico del museo che da lui prendeva nome, mèta di ogni viaggiatore straniero, donde le opere partivano verso ogni grande mostra a procurargli ambiti onori. Non a caso egli, gloria d'Italia, fu chiamato il «mago del ferro». Vengono offerti in omaggio, a questo riguardo, opuscoli e riproduzioni che testimoniano delle sue splendenti concezioni.

Provenienti inoltre da raccolta privata verranno poste in vendita e presentate all'ammirazione generale, sette opere di *Lorenzo Delleani*, splendenti uniche gemme fra le più significative del Maestro, gemme che con quattro superbi dipinti del grande *Antonio Fontanesi* ed altre interessanti opere dell'800, completano questa nuova affermazione d'arte, che Torino ha avuto quest'anno il privilegio di vedersi presentare ed alle quali però ha risposto e risponderà certamente ancora con la massima comprensione. La mancanza di tempo non ha permesso nè la compilazione del catalogo, nè l'allestimento della solita esposizione generale; si prega quindi e si invita perciò a voler visitare l'Esposizione parziale ogni mattina dalle 10,30 alle 12,30.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ricci-Adani) — Ore 15.15 e 21.15: «Speranza» di H. Bernstein.
ALFIERI (Comp. «Spettacoli Gialli») — Ore 21.15: «La tempesta» di C. Giannini.
ROSSINI (Comp. Checco Durante) — Ore 15.15 e 21.15: «Nuvoni al sole» di Muratori e «Cicerone» di Spaducci.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 15 e 21: «Torna al tuo paesello!».
NAVE VITTORIA: 15.30 Crociera L. 3.
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.

I divertimenti

E se ti dice va... tranquillo va!...!
la super-rivista replicata per
6 MESI CONSECUTIVI
al teatro *Fontone* di Roma sarà presentata da domani al *Chiarella*.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
grande spettacolo *Latilla*. Successo

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Taras Bulba». Harry Baur, D. Darrieux, J. Pierre Aumont.
CHIARELLA: «La doppia vita di Helen Gall» e Varietà «Prince Ballet».
VITTORIO E.: «Il mio amore eri tu» (Harlow) e nuovo repertorio «Tre Il».
BALBO: «Ramona» (a colori). Loretta Young, Don Ameche. - Ultime.
IOSAL: Notte di maggio. M. von Nagy e nuovo progr. Orch. Rio Platense.
STATUTO: «Povera bimba milionaria» Shirley Temple. Domani: Il paradiso delle fanciulle. W. Powell, M. Loy.
ALPI: «Margherita Gautier». G. Garbo.
NAZIONALE: La carica dei 600. Flynn.
MAFFEI: Ave Maria (Gigli) e Varietà.
MASSIMO: «Freccia avvelenata» (W. Oland) e «La cucaracha» (a colori). Domani: «Le vie della gloria».
ITALA: Seguendo la flotta. Ultime.
TORINESE: Ave Maria. Gigli. Ultime.
SAVOIA: «Giulietta e Romeo». Shearer.
IMPERIALE: «Cavalleria». E. Cegani.
REGINA: «Ho ucciso!». Peter Lorre.
IMPERO: «Il medico di campagna».
OLIMPIA: «Al sole» con Jan Kiepura.
DIANA: La provinciale. Janet Gaynor.
DANTE: Sentiero pino solitario e Var.
BROVETTO (p. Sabotino): S. Francisco.
ITALIA Nizza 138: Rose Marie. Donald
ITALIANO Colom.25: Bilendo mio amor
CORSO: Rosa d'amore. Lombard, Murray e «Balocchi in libertà» (a colori).

Conferenza

Per iniziativa dell'Ass. Cattolica di Cultura, il prof. Armando Santanera parlerà domani sera alle ore 21, nella sala di via Parini 14 bis, su «Le preghiere di Dante», a chiusura dell'annuale ciclo di conferenze.

Anno 71 — TORINO - Domenica 25 Aprile 1937 - Anno XV — MATTINO - Num. 98

Blum è furibondo per l'impossibilità di fissare una data all'inaugurazione dell'Esposizione di Parigi, quella famosa esposizione che doveva essere una vittoria sul Fascismo e nella quale, sino ad oggi, l'unico edificio pronto è proprio quello dell'Italia fascista.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I COLLOQUI DI VENEZIA
L'ORDINE DANUBIANO
nei piani della realtà

Berlino, 24 notte.

La stampa unanime esprime la sua soddisfazione per i risultati di Venezia, i quali, in complesso, sventando le molte manovre di stampa, che avevano preceduto ed accompagnato gli incontri, hanno anzitutto dimostrato come ancora quello che definitivamente prevale a Vienna, come a Roma, per quanto riguarda il bacino danubiano è l'idea fondamentale che un assetto economico politico di quella regione, senza la Germania, a non dire contro la Germania, non avrebbe senso nè potrebbe avere stabilità o durata, altrettanto quanto non ne avrebbe un assetto che prescindesse dall'Italia o che fosse contro l'Italia orientato: e ciò, semplicemente, perchè nell'un caso e nell'altro contrasterebbe alla legge stessa, naturale, storica e geografica del territorio; e che, perciò, tutti i piani più o meno antigermanici o antiitaliani suggeriti da Praga, come da Parigi, hanno trovato a Venezia probabilmente la loro tomba definitiva, di fronte a un riconoscimento chiaro, esplicito e convincente della realtà storica e naturale della regione, che è ciò che ha costituito il grande apporto politico delle giornate di Venezia.

Politica riconfermata

Sono i «piani della realtà» che hanno avuto il sopravvento definitivo sui «piani della fantasia» e dell'intrigo e della superfetazione politica, come si esprime il *Berliner Tageblatt*. E' quello che il comunicato di Venezia mette in evidenza nella affermazione che un ordine danubiano non è attuabile senza l'attiva partecipazione della Germania, ciò è naturalmente quanto mai adatto a destare in questa stampa il massimo della soddisfazione; nè è quello ancora che i più dei giornali esprimono nella formula che i risultati di Venezia significano il pieno rinsaldamento del frammento Austria nell'asse Roma-Berlino, come era altrettanto ora prevedibile, in corrispondenza degli accordi dell'11 luglio.

In complesso i più significativi ed espressivi commenti tedeschi sono quelli che tutti questi lati ed aspetti dei risultati di Venezia comprendono e riassumono, nel complessivo giudizio, che sostanzialmente nulla di «sensazionale» e anche soltanto di nuovo è accaduto a Venezia e che tutto consiste nella pura e semplice conferma della politica austro-italiana finora seguita, quella, cioè, dei Protocolli di Roma e insieme, degli accordi dell'11 luglio e, come si può ora sempre più conseguentemente aggiungere, quella dell'asse Roma-Berlino; tre fondamentali strumenti diplomatici che sempre più dopo Venezia si sono armonizzati a fare, insieme, corpo e sistema, sistema tuttavia non chiuso, dappoichè — come i giornali osservano — è condizione e presso dell'ordinamento danubiano contenuto nel sistema che esso sia utile a tutti gli interessati.

Rappresentativo del giudizio tedesco ci sembra il commento del *Frankfurter Zeitung*:

«Il comunicato — dice il giornale — lascia vedere senza possibilità di equivoco, come la linea fondamentale della politica austriaca ed italiana rimanga inalterata: quella, cioè, che è stata posta dagli accordi, questa estate, sia fra l'Austria e la Germania, che fra la Germania e l'Italia».

Piani falliti

Il giornale ricorda qui la dichiarazione fatta dal conte Ciano a Monaco, sulla concorde opinione così dell'Italia come della Germania, che il desiderato consolidamento del territorio danubiano, il quale ha premesse soprattutto economiche, possa essere promosso soprattutto sulla base degli accordi dell'11 luglio e su quella dei Protocolli di Roma.

«E' questo pensiero — dice il giornale — che da Venezia è rimasto solennemente confermato, con il corrispondente fallimento dei piani disturbatori di Praga e di Parigi».

Il giornale insiste quindi nel non vedere nel comunicato nulla di sorprendente, e mette in guardia contro qualsiasi illusione che potrebbe esserne tratta, la quale non vi fosse contenuta. E ripete:

«Le vie e gli scopi sono rimasti gli stessi. Il lavoro per la istaurazione dell'ordine nel Danubio è nello stadio della preparazione e delle premesse; ma verrà con la preveduta avvedutezza condotto avanti con successo».

Anche la «Deutsche Allgemeine Zeitung» scrive che il comunicato sarà appreso in Germania con soddisfazione, soprattutto per l'affermazione che, senza la partecipazione attiva della Germania non è possibile un ordine nel territorio danubiano.

«L'asse Roma-Berlino ed i Protocolli di Roma sono stati a Venezia organicamente collegati insieme. Essi si dimostreranno in avvenire sempre meglio, insieme con gli accordi dell'11 Luglio, come l'elemento essenziale della sicurezza e dell'ordine, non soltanto per i paesi partecipanti, ma anche, come dimostra l'accordo italo-jugoslavo, molto al di là».

Il giornale conclude prendendo poi atto con soddisfazione anche delle supposizioni della più autorevole stampa ufficiosa italiana, circa le ripercussioni che i risultati di Venezia si attendono nello sviluppo interno della politica austriaca; il che è quanto non mancano di fare anche gli altri giornali, non tanto per dedurne che ciò costituisca propriamente qualche cosa di nuovo — chè anche il progetto di nomina di un referente per il fronte nazionale e l'ammissione di nazionalsocialisti nel fronte tedesco sebbene alla spicciolata e non come corpo, erano, come si sa, già idee e proposte precedentemente espresse da Schuschnigg — bensì per obbiettivamente fare rilevare come dal pacato e persuasivo esame fatto a Venezia di tutti gli elementi della situazione e dall'opera italiana di armonizzazione dei tre accordi diplomatici che sono alla base di tutto, anche ogni ultimo ostacolo eventuale possa ormai essere tolto a simili conseguenze di politica interna austriaca le quali non potrebbero se non anche meglio contribuire alla reale pacificazione della situazione.

Giuseppe Piazza

Constatazioni inglesi

Londra, 24 notte.

Due sono i punti che la stampa inglese particolarmente sottolinea nei riguardi dell'incontro italo-austriaco di Venezia e cioè:

1) che esso costituisce la prova della completa identità di vedute dei governi di Roma e Berlino in materia di politica estera;

2) che non è il caso di parlare di intimo riavvicinamento politico fra l'Austria e la Cecoslovacchia.

A queste constatazioni conducono vari fatti e fra l'altro l'affermazione del comunicato di Venezia che senza l'attiva partecipazione della Germania nessun problema dell'Europa centrale potrebbe essere risolto, come previsioni di un autorevole giornale romano e, non da ultimo, la stessa visita che il Duce ha fatto a un piroscafo tedesco ancorato nella laguna, visita, secondo questi commentatori, non priva di significato dimostrativo.

L'Austria insomma non potrà essere trasformata, come certi ambienti interessati vorrebbero, in un pomo della discordia fra l'Italia e la Germania, ma invece, nonostante tutti questi piccoli fatti che sono stati interpretati come indizio di spostamenti radicali dell'equilibrio centro europeo, l'asse Roma-Berlino riafferma la sua esistenza e prova ancora una volta la sua solidità.

Gli inviati speciali della stampa londinese a Venezia sono andati attivamente alla ricerca del cosidetto pelo nell'uovo dell'amicizia italo-austriaca e a creder loro la ricerca non sarebbe stata vana. E' probabile tuttavia che sbaglino quei giornalisti i quali definiscono «pelo» certi naturali atteggiamenti di indipendenza del governo austriaco, giacchè è proprio questa indipendenza che costituisce l'obiettivo della salda amicizia tra i governi di Vienna e Roma.

Il corrispondente del «Daily Mail» riferisce al suo giornale i risultati di un suo colloquio con il dott. Schuschnigg dal quale egli ha voluto ottenere chiarimenti a proposito della questione absburgica.

«L'Austria non intende richiamare gli Absburgo al momento presente — ha detto il Cancelliere — ma non intende nemmeno rinunciare al diritto di farlo. Noi non vogliamo richiamare gli Absburgo perchè la nostra politica nazionale non è una politica di avventure. Prima di compiere questo passo sarebbe necessario assicurarsi degli effetti che esso potrebbe avere tanto all'interno quanto all'estero. Nelle circostanze presenti è impossibile prevederli con esattezza. D'altro canto noi non vogliamo rinunciare al nostro diritto di restaurare la monarchia perchè così facendo limiteremmo la nostra sovranità nazionale. Del resto nessuno ci ha chiesto questa rinunzia».

Il dott. Guido Schmidt dal canto suo ha dichiarato al giornalista che la conferenza ha chiarificato l'atmosfera ed ha riaffermato la cordialità dei rapporti fra l'Austria e l'Italia.

A MONTREUX
Contatti diplomatici

Montreux, 24 notte.

L'unica riunione tenuta oggi a Montreux è stata quella della commissione del regolamento giudiziario. Si è discusso di un emendamento presentato dalla delegazione degli Stati Uniti relativo ai detenuti stranieri e al diritto, da parte dei loro consoli, di visitarli in carcere. Una certa resistenza manifestata su questo argomento dalla delegazione egiziana, è stata eliminata dopo che si è constatato da parte della stessa delegazione egiziana, che si tratta non di una riserva contraria all'abolizione delle capitolazioni, ma di un diritto sancito in diversi trattati.

Con maggiore interesse si è seguita l'attività svolta in margine alle riunioni della Conferenza attraverso i contatti diplomatici tra delegazione e delegazione. Così, in particolare, si è rilevato con attenzione un lungo incontro del capo della nostra delegazione conte Aldovrandi Marescotti con il capo della delegazione egiziana Nahas Pascià, Presidente del Consiglio dei Ministri. La presa di contatto italo-egiziana mira a risolvere le difficoltà che permangono a dieci giorni dall'inizio della Conferenza, per l'atteggiamento di poca comprensione manifestato da talune delegazioni nei confronti della delegazione egiziana. In proposito si nota pure come il capo della delegazione francese, De Tessan, abbia rimesso nella giornata odierna a Nahas Pascià un memoriale nel quale è precisato il punto di vista del Governo francese sulla questione delle garanzie che Parigi intenderebbe negoziare al momento dell'abolizione delle capitolazioni.

IL SENATORE AMERICANO WAGNER autore della legge che porta il suo nome e che regola i rapporti tra operai e datori di lavoro, apprende con visibile compiacimento che la legge stessa è stata approvata dalla Corte Suprema.

L'arrivo di S. E. Ricci a Berlino

Berlino, 24 notte.

E' arrivato stamani a Monaco, per via aerea, il segretario di Stato S. E. Ricci, capo dei Balilla, il quale viene in Germania per restituire la visita fatta dal capo Baldur von Schirach. A ricevere S. E. Ricci, all'aereoporto, era il capo della gioventù hitleriana, insieme col Ministro di Stato Wagner e, da parte italiana, i venti ufficiali balilla che formano il seguito di S. E. Ricci e che erano precedentemente arrivati in treno, nonchè i rappresentanti consolari italiani di Monaco.

Nella giornata S. E. Ricci si è recato in Piazza del Re a deporre una corona al tempio dei Caduti della Rivoluzione nazionalsocialista, nel tentato colpo di stato del '23; quindi ha visitato la Casa Bruna ed il Museo germanico. In serata S. E. Ricci ha preso parte ad un pranzo dato in suo onore dal Ministro di Stato Wagner, nel palazzo di città.

S. E. Ricci proseguirà domattina per via aerea per Münster in Westfalia.

Sul fronte di Biscaglia
Il sistema difensivo rosso travolto dalle truppe di Mola
Il massiccio di Udala, considerato imprendibile, è caduto
L'avanzata prosegue oltre Elorrio - Solo gli sbarramenti nei sobborghi di Bilbao si oppongono alla vittoria definitiva

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Vergara, 24 notte.

La manovra del generale Mola per scardinare le formidabili posizioni difensive dei comunisti su questo fronte di Biscaglia, ha esaurito il suo primo tempo con un successo deciso e incontrastato. Il Passo di Campanzas è stato occupato stamattina dalle truppe nazionali e sorpassata la cittadina di Elorrio, la avanzata prosegue vittoriosa. Tutto lo schieramento rosso sull'accordo collinoso delle Inchortas è caduto, e il nemico ha dovuto nella notte di ieri fare un precipitoso balzo indietro verso Durango. Il generale Mola, che ha diretto personalmente le operazioni dal primo giorno, è oggi padrone della situazione.

La battaglia è stata durissima per la severità del terreno montagnoso, insidioso, coperto e rotto; per l'inclemenza del tempo che ha costretto le truppe per due settimane all'immobilità, sotto la pioggia e alla manovra nel fango; per la difesa nemica costruita con criteri tattici che ha usufruito di tutti gli appigli offerti dal terreno; per la tenace resistenza del nemico che ha speso le sue migliori energie nella lotta e che fu tenace nell'opporsi passo passo all'avanzata nazionale.

La geniale manovra

Il panorama della battaglia appare oggi in tutto il suo assieme.

Lo schieramento comunista in difesa dei passi montani che sbarrano la via alla conca di Durango, verso la quale le truppe oggi scendono, usufruiva di un precedente storico risalente alla guerra carlista del secolo scorso, combattutasi sulle stesse posizioni e risoltasi sugli stessi passi montani: chiave di volta della difesa di Bilbao. Due erano allora, ed erano oggi, i pilastri della difesa: il Monte Ambato, che domina il passo dell'Urquiola, e il Monte Udala, a dominio del passo di Campanzas. Assalite le colline che difendono Ochandiano e occupato l'Ambato, cadde il primo di questi pilastri. I rossi compresero immediatamente che se cadeva Monte Udala, la loro posizione poteva divenire assai critica e s'illusero di attirare in un tranello ingenuo Mola, procedendo allo sgombero di Durango e ammassando tutte le loro forze a destra dello schieramento nazionale sull'Udala e sull'acrocoro delle Inchortas, allo scopo di assalire, con una manovra sul fianco, le colonne nazionali che, scese dall'Urquiola per occupare Durango avrebbero dovuto tuffarsi nella stretta vallata che dal Passo citato scende verso la cittadina basca.

Il generale Mola si trincerò invece al Passo dell'Urquiola e, con una manovra per linee interne, rapida e perfetta, portò le sue colonne d'attacco di fronte al nemico sul tratto che da Mondragon va a Vergara. La battaglia assumeva così un aspetto che in un primo tempo poteva apparire illogico. Mola abbandonava un settore dove il successo gli aveva arriso, per affrontare frontalmente il nemico, dove si sapeva che questo era più forte e formidabilmente trincerato.

La battaglia di Biguela, combattutasi cento anni or sono sulle stesse posizioni, si era risolta allora vittoriosamente per i baschi.

Quella odierna, affrontava con mezzi diversi e truppe più potenti di quelle d'un tempo le stesse posizioni, con scarse probabilità di successo. Indubbiamente il nemico deve esserci formalizzato su questo concetto che il generale nazionale conosceva assai bene.

Il 20 aprile Mola sferrò difatti un poderoso attacco in direzione di Biguela e delle Inchortas, aggirando su quelle posizioni il grosso delle forze rosse, sicure di resistere e, nei giorni successivi, mentre manteneva un formidabile fuoco di artiglieria su quel settore che faceva d'ora in ora bombardare dagli aerei, avviò una brigata d'assalto tra le roccie intercorrenti fra Monte Ambato e Monte Udala, prendendo il nemico alle spalle. Questa brigata, composta di truppe scelte, marciò rapidamente attraverso un terreno difficilissimo privo di qualsiasi via di comunicazione, vuoto di abitanti, selvaggio e inospitale e, travolgendo le esigue difese rosse messe a guardia di quel settore morto del campo di battaglia, sfociava nella giornata di ieri poco prima del crepuscolo nelle vicinanze di Elorrio, provocando il crollo di tutto il sistema difensivo del nemico che, nella notte, sgomberava precipitosamente posizioni che riteneva giustamente imprendibili frontalmente, e che sono cadute per manovra geniale e audacissima.

La «cintura di ferro»

La cooperazione data dall'artiglieria e dall'aviazione legionaria alla battaglia è stata eminente. Chi ha assistito, come io ho assistito, prima alla conversione da Ochandiano a Vergara delle artiglierie e la loro presa di posizione sui monti, dove fu trascinata a forza di braccia dai legionari e, in seguito, alla battaglia, ha provato un fremito di orgoglio. Malgrado il tormento dell'artiglieria nemica, che fu attivissima, l'artiglieria legionaria ha fatto prodigi, martellando per intere giornate, con un fuoco micidiale e preciso, le linee rosse.

L'aviazione legionaria non ha abbandonato un istante le fanterie, proteggendo la loro marcia dal cielo e rendendo materialmente impossibile all'aviazione nemica di intervenire a sostegno della difesa. Quando l'aviazione rossa tentò d'avvicinarsi al cielo della battaglia, interi stormi da caccia legionari si avventarono alla riscossa, mettendola in fuga.

Oggi la marcia in avanti continua. Non è possibile fare previsioni di nessun genere fino a questo momento. Non si conosce il numero dei prigionieri caduti nelle mani dei nazionali, poichè molti armati rossi si aggirano ancora sui monti, specie sull'Udala, cercando scampo. Il materiale da guerra caduto nelle mani dei nazionali deve essere importantissimo, data la precipitosa ritirata rossa.

E' chiarissimo che l'odierno successo troverà uno sviluppo su vasto raggio nei giorni che verranno. La battaglia si può considerare, nei confronti di Bilbao, appena cominciata, poichè dello schieramento comunista sono caduti i pilastri centrali, quelli su cui il nemico contava moltissimo e che riteneva assolutamente imprendibili; rimane, tuttavia, ai rossi, la cosidetta «cintura di ferro» che difende Bilbao nelle immediate vicinanze della città; e vi rimangono ancora molte forze di riserva. Il colpo subìto dai rossi è stato tuttavia durissimo e le sue ripercussioni non tarderanno a farsi sentire sull'intero fronte del nord, che va dalle Asturie al mare di Biscaglia, appena oltre il villaggio di Ondarroa.

Sandro Sandri

I rossi in fuga
inseguiti dall'aviazione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 24 notte.

La grande vittoria riportata oggi dalle truppe della sesta Divisione sul fronte basco, modifica radicalmente lo schieramento dei due eserciti e potrà avere, grazie allo sfondamento del fronte su una vasta estensione a ridosso della vallata di Durango e Eibar, ripercussioni vastissime nei giorni prossimi.

Alle 17, in seguito all'azione narratavi più sopra, le stesse truppe che avevano occupato nella mattinata il valico di Campanzas, hanno brillantemente espugnato il colle Gabaleta, altra posizione di montagna importantissima al di là di Elorrio, sulla strada di Durango. La marcia attraverso il massiccio è continuata fino a tarda sera. Gli sparuti drappelli nemici, che non li erano ritirati alle retrovie, non hanno opposto che lievissima resistenza alla marcia dell'esercito vittorioso che, dopo aver conquistato Elorrio e le tre montagne dell'Inchortas, ha occupato la posizione principale del monte Bolzabal e del monte Santa Maria, ultimo bastione che sbarrava l'accesso alla vallata di Durango, e dove le nuove posizioni nazionali sono a soli 5 chilometri dalla città di Durango.

Il comunicato aggiunge che «tutta la parte del fronte sfondato è stata occupata dai nazionali. Il nemico è in fuga verso Bilbao, inseguito dalle truppe e dalla aviazione».

Negli altri settori del fronte regna la tranquillità.

Riccardo Forte

Il generale Kleber
capo degli internazionali assassinato in una rissa

Londra, 24 notte.

Le agenzie londinesi ricevono da Madrid che il generale Emilio Kleber, comandante della brigata internazionale, è stato assassinato. Ciò sarebbe avvenuto a Valencia, durante un litigio fra Kleber e un ufficiale anarchico.

La rivolta dell'Uzbekistan
Le truppe rosse sbaragliate dai contadini armati, che passano per le armi i soldati prigionieri

Riga, 24 notte.

Per invito di Litvinoff, presentato oggi da Brodobski, ministro dell'U.R.S.S. a Riga, il Ministro degli esteri di Lettonia, Munters, si recherà a Mosca il 15 giugno.

Le notizie che giungono da Mosca sulla insurrezione nell'Uzbekistan sono sempre più gravi, poichè sembra che vi abbia aderito anche la massima parte della Ghepeù. Si dice anche che due ufficiali della Ghepeù, di religione maomettana, siano alla testa del movimento insieme a Karvacenko, il quale non sarebbo, come era stato prima affermato, un contadino, bensì un ex-ufficiale dell'esercito rosso; sta di fatto che Taschkent è ancora nelle mani degli insorti, i quali intendono ricostituire l'antica repubblica indipendente del Turkestan. I capi comunisti della città e molti funzionari sovietici sono stati impiccati.

Reparti di truppe rosse, inviati da Samarkanda contro i ribelli, sono stati sbaragliati dopo un violento combattimento nelle vicinanze della città. Tutte le linee ferroviarie, che conducono a Taschkent sono state fatte saltare. La insurrezione si è estesa in tutta la regione. Bande di contadini armati e preceduti da bandiere nere battono le campagne inseguendo i soldati rossi in fuga. Il grosso villaggio di Turbeistan, nel quale si era trincerata una compagnia di truppe sovietiche, è stato conquistato dagli insorti dopo una lotta accanita. I pochi soldati superstiti, che prima di ritirarsi avevano incendiato il villaggio, sono stati raggiunti, accerchiati e passati per le armi. Anche in altre località sono avvenuti scontri tra le truppe sovietiche ed i rivoltosi; ovunque le prime sono state distrutte.

Riunione ad Abbazia
del comitato italo-jugoslavo

Belgrado, 24 notte.

I giornali annunziano che nella seconda quindicina di maggio si terrà ad Abbazia la prima riunione del nuovo Comitato permanente economico italo-jugoslavo, che ha lo scopo di sviluppare gli scambi commerciali fra l'Italia e la Jugoslavia. Il Vreme informa che in tale occasione verrà presa in esame l'organizzazione dei traffici attraverso Fiume e Sussak e verrà studiata la collaborazione delle due marine mercantili dell'Adriatico.

Crepe nel Fronte popolare
Radicali socialisti comunisti
in lotta nelle elezioni di Sète

Parigi, 24 notte.

L'elezione di domani a Sète per la nomina del deputato al seggio rimasto vacante in seguito alla morte del socialista Salette esorbita dalla cornice di una semplice elezione supplettiva perchè prova come l'accordo non regni affatto in seno ai partiti del fronte popolare. La circoscrizione di Sète è da molto tempo acquisita ai partiti di sinistra e la battaglia non avrebbe presentato che un interesse abbastanza ristretto se i socialisti non vi avessero ingaggiato la personalità del signor Moch, cugino di Blum e segretario generale della presidenza del consiglio, e se delle serie polemiche non fossero sorte tra i vari elementi del fronte popolare.

Moch non è indubbiamente una di quelle poderose individualità la cui presenza o assenza modifichi alla Camera i rapporti delle forze dei partiti ma i socialisti hanno voluto fare del suo nome una insegna della loro politica e una definizione del loro esperimento. A tale scopo hanno mobilitato una dozzina dei loro eletti che hanno percorso in lungo e in largo la circoscrizione nè hanno sdegnato di aggiungervi l'on. Tasso sottosegretario alla marina mercantile che è venuto a mostrarsi sollecitamente fra gli iscritti marittimi. I socialisti hanno poi fatto scrivere dal Ministro dei lavori pubblici una bella lettera per notificare agli elettori che in seguito ai passi compiuti da Moch il porto di Sète riceverà una importante sovvenzione. Se si aggiunge che Moch è investito di funzioni ufficiali dalle quali non si è dimesso per presentarsi candidato si ha la prova di quale rispetto i socialisti circondino la libertà di voto. Moch ha due concorrenti: un comunista Gros, piccolo viticultore già candidato lo scorso anno, e l'avvocato Escarguel membro dell'Unione socialista repubblicana, ex-sindaco di Sète in favore del quale i radicali hanno deciso di votare. I socialisti hanno accolto molto male questa ultima candidatura e il ministro di stato Violette che appartiene all'U.S.R., ma che sembra difendere nel suo gruppo gli interessi del partito socialista ha supplicato che venisse ritirata la candidatura di Escarguel per un riguardo al cugino di Blum. Non essendovi riuscito uno dei suoi collaboratori, segretario dell'U.S.R. ha telegrafato a Moch per sconfessare Escarguel ma l'Unione socialista repubblicana ha sconfessato a sua volta il segretario e lo minaccia di sanzioni disciplinari. E' difficile fare pronostici ma si è in quasi certezza che si avrà il ballottaggio. Le cose così si complicheranno.

I tre candidati appartengono tutti al fronte popolare ma se Escarguel si trovasse in testa, Moch e Gros contano di rifiutarsi di ritirarsi in suo favore e si pretende che se Moch riuscisse terzo si desisterebbe di preferenza in favore del comunista. In entrambi i casi radicali e repubblicani socialisti constateranno che non si rispettano nei loro riguardi gli impegni assunti l'anno scorso.

Intanto la commissione esecutiva della Federazione dei comitati radicali socialisti dell'Havre e della regione ha votato un ordine del giorno col quale decide che il partito radical-socialista dell'Havre si asterrà ormai da ogni partecipazione ai lavori del comitato di concentramento popolare e declinerà ogni responsabilità nelle decisioni di quest'ultimo. L'ordine del giorno dice infatti che l'organismo rappresentante il concentramento popolare al quale il partito radicale aveva dato la sua adesione è diventato nelle mani degli estremisti uno strumento di propaganda in favore di quei partiti e nel tempo stesso una impresa permanente di demagogia e di manifestazioni di masse generatrici di un'agitazione incompatibile col rispetto all'ordine pubblico e col mantenimento della pace sociale.

Un ebreo d'America
condannato a morte in Germania

Berlino, 24 notte.

Si apprende che Helmut Mirsh, ebreo, accusato di aver ideato un attentato contro Hitler e condannato a morte dal tribunale l'8 marzo scorso, è cittadino degli Stati Uniti d'America.

IL DUCE A PREMILCUORE
assiste alle nozze di 25 coppie e offre loro un gradito dono

Forlì, 24 notte.

Stamane, dopo avere visitato la Casa del Fascio di Predappio, inaugurata nel giorno del Natale di Roma, il Capo del Governo, accompagnato da Donna Rachele, si recava nella chiesa parrocchiale di Premilcuore, ove stava svolgendosi il rito nuziale di venticinque coppie di giovani sposi.

L'improvviso e inaspettato arrivo del Capo suscitava nel popolo, che gremiva il tempio e che si accalcava all'ingresso della chiesa, un senso di profonda commozione e d'immensa gioia. Alla presenza del Capo del Governo il parroco don Savorani, coadiuvato dal cappellano, proseguiva nel rito religioso, ed esaltava poi con parole di altissima fede il sacramento del matrimonio e la partecipazione del Partito a questa sagra nuziale. Aveva quindi commosse parole di devota gratitudine verso il Duce, che aveva voluto onorare della sua ambitissima presenza la significativa cerimonia.

Terminata la funzione religiosa, il Duce, insieme a Donna Rachele e seguito dal vice-Prefetto De Cesare, dal vice-Federale Savelli, dal Podestà, dal Segretario del Fascio e dalle altre autorità, si poneva in testa alla colonna degli sposi, delle organizzazioni coi vessilli e del popolo festante accorso numerosissimo fin dall'alba dai monti circostanti, e seguendo la via provinciale raggiungeva l'abitato di Premilcuore, che dista oltre un chilometro e mezzo dalla chiesa. Fra vibranti acclamazioni, il corteo giungeva così alla Casa del Fascio, ove le coppie ricevevano dal segretario i premi di nuzialità del Partito, ai quali il Duce aggiungeva la personale offerta di trecento lire per ogni sposo reduce dall'A.O.I. e di duecento lire per ognuna delle altre coppie. Gli sposi sfilavano quindi vivamente commossi davanti al Capo del Governo e alla sua gentile consorte, offrendo confetti e fiori.

Il Duce assisteva infine al rinfresco offerto e si intratteneva lungamente e affabilmente con le giovani coppie, mentre la folla esprimeva con acclamazioni interminabili la sua immensa letizia.

Verso le 11,30 il Capo del Governo, fatto segno a rinnovate ed entusiastiche manifestazioni, lasciava Premilcuore, dirigendosi in auto verso Predappio.

1700 coppie di sposi
ricevute dal Papa

Roma, 24 notte.

(G.C.). Oggi il Papa ha ricevuto 1700 coppie di sposi novelli e oltre 2 mila pellegrini italiani e esteri. Gli sposi erano schierati lungo la prima loggia e il museo lapidario mentre al lato destro dell'aula delle Benedizioni avevano preso posto i vari gruppi di pellegrini.

Il Papa è salito in sedia gestatoria nella sala Ducale ed ha attraversato le sale salutato da vive acclamazioni che non hanno avuto termine se non quando Pio XI salito in trono ha pronunciato un discorso rivolgendo prima il suo augurio paterno alle 1700 nuove famiglie cristiane che si avviano a un sereno, fecondo avvenire e poi ai pellegrini olandesi, svizzeri, germanici, belgi e austriaci, compiacendosi con essi della «loro fedeltà ai principi cristiani in questi momenti così difficili e così combattuti» invocando su di essi la benedizione celeste «che li aiuti ad uscire dalle presenti difficoltà così gravi, così crudeli, così veramente dolorose».

Molti contusi in una chiesa per fiori di carta in fiamme

Foggia, 24 notte.

Stamane si è aperto al culto dei fedeli, come ogni anno, il santuario dell'Incoronata, che ha larga rinomanza nell'intera Puglia, e grande folla di devoti è accorsa da ogni parte formando il caratteristico attendamento nel bosco che circonda il santuario. La chiesa rigurgitava di fedeli quando nella cappella del pianterreno, per cause non precisate, prendevano fuoco dei fiori di carta e degli ex-voto di tessuto, gettando l'allarme fra la folla. Il pronto intervento di militi è riuscito a far tornare la calma nella folla. Ci sono stati però contusi e feriti, di cui qualcuno di una certa gravità, durante l'affollamento alle porte.

Uccisa sulla strada dall'amante abbandonato

Napoli, 24 notte.

Nel pomeriggio, in via Nicola Rocco, il quarantenne Vincenzo Vitale, ex-impiegato della manifattura dei tabacchi, imbattutosi nella ventottenne Concettina Brandi, che era stata la sua amante e che da qualche tempo l'aveva abbandonato, le esplodeva contro un colpo di rivoltella che la feriva all'addome. Raccolta da pietosi, la disgraziata è stata trasportata all'ospedale, ove poco dopo moriva.

«Wanda» di Azzolini applaudita a Modena

Modena, 24 notte.

Questa sera, al Teatro Comunale, è andata in scena la nuova opera *Wanda* del maestro Quirino Azzolini su libretto di Giuseppe Morini, entrambi modenesi. Il lavoro per la sua ispirazione, per alcune pagine colorite, per qualche romanza delicata e piacevole, ha pienamente incontrato il favore del folto pubblico. Si sono avuti acrosciandi applausi anche a scena aperta, e ad ogni finale d'atto autore e artisti sono stati numerose volte evocati alla ribalta. Interpreti principali, che meritano viva lode, Caterina Rossi, Nora Biasioli, Rita Monticone, Mafalda Gioboli, Antonio Bagnariol, Mario Albanese, Osvaldo Pellegrini, Arsenio Giunta, Renato Guerra. Ha diretto magistralmente l'orchestra il maestro cav. uff. Vincenzo Marini.

SPORT
Il capitano Hasse
ha vinto il G. P. Esquilino

Roma, 24 notte.

Il XII concorso ippico internazionale di Roma si è iniziato stamane con la disputa del premio Esquilino.

Le varie gare hanno avuto inizio al mattino per terminare nel pomeriggio. In mattinata il Ministro Starace, Segretario del Partito, compiva un arduo percorso prima col cavallo Ras IV e poi con Montello, vivamente applaudito dal pubblico. Nel pomeriggio si riprendevano le gare del primo gruppo e si aveva quasi subito un netto: quello del tedesco cap. Hasse, su Nicke, che, migliorando il tempo segnato dal francese De Bartillat, si insediava al primo posto nella classifica da dove non doveva più essere rimosso. Mentre scendeva in campo il maggiore Bettoni, su Judex II, giungeva in piazza di Siena il Segretario del Partito che era il primo a congratularsi con il maggiore Bettoni, che intanto era riuscito a compiere un magnifico percorso netto collocandosi al terzo posto nella classifica generale. Al termine della prova il Ministro Starace consegnava al capitano Hasse la coppa d'onore; anche gli altri vincitori venivano premiati dal Segretario del Partito tra gli applausi della folla, mentre le musiche intonavano gli inni germanici.

Ecco la classifica:

1° *Gruppo* (cavalli che non abbiano partecipato al concorso di Roma 1936) (4 premiati): 1. cap. Hasse (Germania) su Nicke, pen. 0, in 1'44" 2/5, vincitore assoluto; 2. ten. De Bartillat (Francia) su Française, pen. 0, in 1'53" 3/5; 3. magg. Bettoni (Italia) su Judex II, pen. 0, 2'2"; 4. cap. Djevat Gurkan (Turchia) su Yldis, pen. 0, in 2'2"4/5; 5. ten. De Bartillat (Francia) su Welcome, pen. 4, 1'45"1/5.

2° *Gruppo* (cavalli che abbiano partecipato al concorso di Roma del 1936) (7 premiati): 1. capomanipolo Coccia su Mago, pen. 0, 1'49"2/5; 2. cap. Giorgi Monfort su Novella, pen. 0, 2'4"; 3. magg. Bettoni su Juno II, pen. 4, 2'2"3/5; 4. Cap. Bonivento su Torno, pen. 4, 2'3"4/5"; 5. ten. col. Borsarelli su Crispa, pen. 7, 2'11"3/5.

Mercato dei cotoni

New York, 24 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza sostenuta; Middling 13,85. Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta. 1937: maggio 13,25, giugno 13,24, luglio 13,26, agosto 13,16, settembre 13,08, ottobre 13, novembre 12,97, dicembre 12,97; 1938: gennaio 12,97, febbraio 12,98, marzo 13.

New Orleans, 24. — Disp.: Middling 13,56. Futuri: 1937: maggio 13,08, luglio 13,16, ottobre 12,99, dicembre 13,05; 1938: gennaio 13,07, marzo 13,12.

UN RAZZO INTERPLANETARE ridotto a un quarantesimo della sua grandezza effettiva sarà esposto a Parigi da Ernst Loebell, direttore dell'Associazione dei razzi di Cleveland. Il razzo è a motore e le ali sono piene di carburante.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA